

IL WELFARE IN ITALIA E IL SISTEMA CONFCOOPERATIVE FEDERSOLIDARIETÀ (2024)

STUDI & RICERCHE N° 281 - Aprile 2025

FONDO
SVILUPPO



Il *welfare* in Italia: la spesa sociale del totale dei comuni italiani (2016-2023)

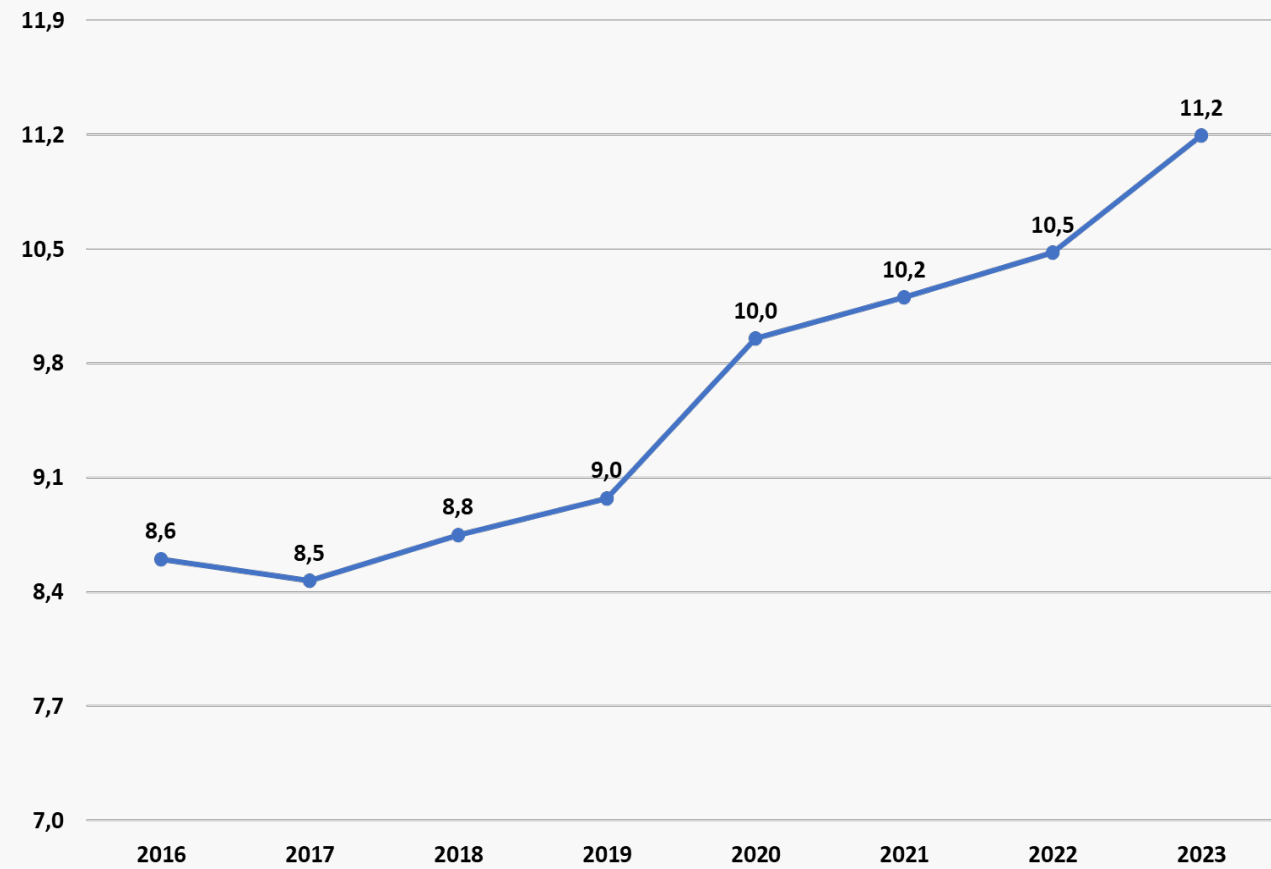


I Comuni rivestono un ruolo centrale nella programmazione e nell'erogazione di interventi e servizi sociali a livello territoriale, con il fine di promuovere il benessere collettivo e fornire supporto a individui e gruppi in condizioni di vulnerabilità o svantaggio socio-economico. Secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2023 la spesa sociale del totale dei comuni italiani* ammonta a 11,2 miliardi di euro (una crescita del +6,8% rispetto al 2022). Nel medio periodo (2016-2023), la spesa sociale dei comuni è aumentata di +2,6 miliardi di euro tra il 2016 e il 2023 (un aumento pari al +30,1%). Tale dinamica è conseguente al deciso incremento della spesa per interventi sociali legati alla crisi pandemica da Covid-19. In particolare, tra il 2019 e il 2023 la spesa sociale del totale dei Comuni italiani è cresciuta del +24,7% (un balzo pari a +1,2 miliardi di euro).

*Gli schemi di bilancio per missioni e programmi degli Enti Territoriali (tra cui i Comuni) sono definiti dagli allegati n. 9 e n. 10 del D.lgs. 118/2011 coordinato e integrato dal D.lgs. 126/2014. Nella Missione 12 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» sono contenute tutte le voci di spesa legate all'amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito.

LA SPESA SOCIALE DEI COMUNI ITALIANI 2016-2023 (miliardi di euro)

(Fonte: elaborazione propria su dati Ragioneria Generale dello Stato, estrazione 09/01/2025)



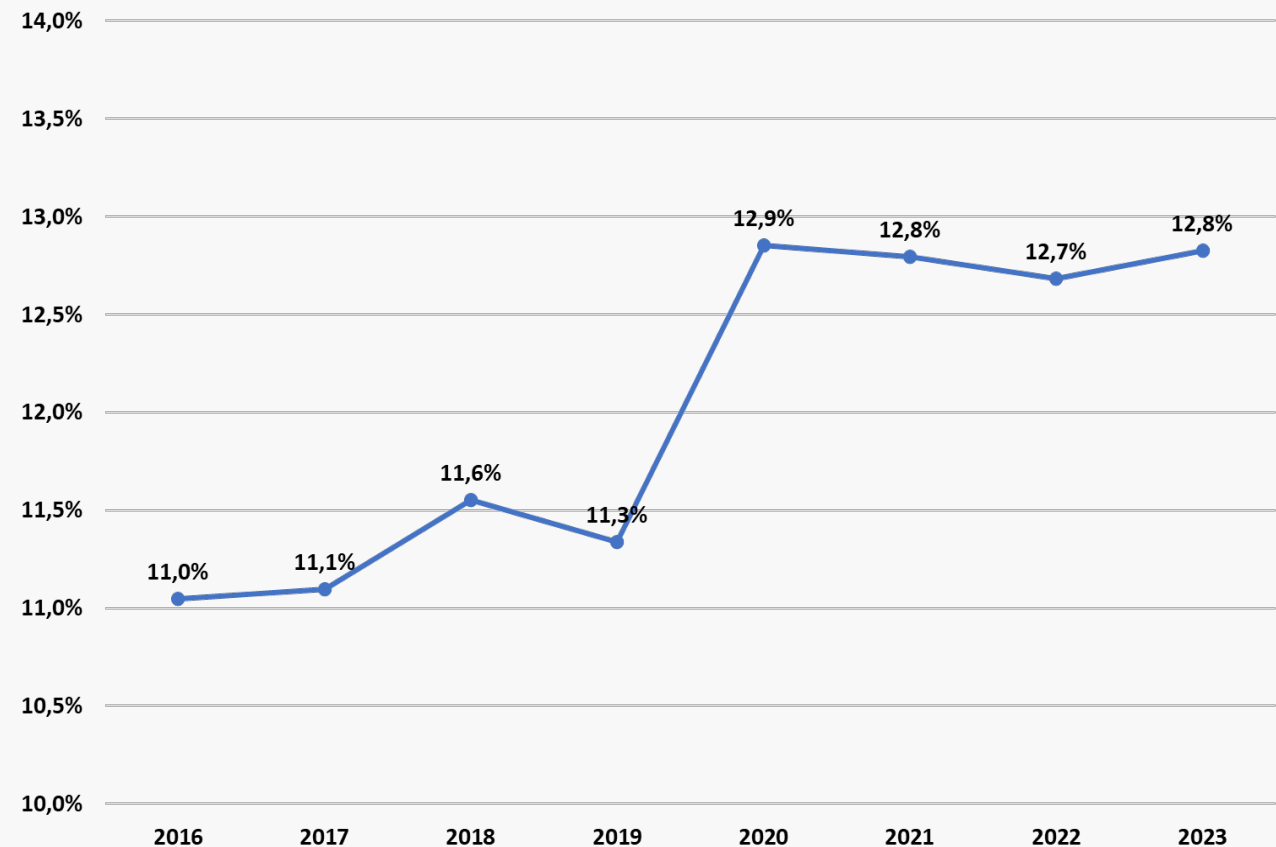


Il *welfare* in Italia: il peso della spesa sociale sul totale della spesa dei comuni italiani (2016-2023)

La spesa totale dei Comuni italiani, secondo i dati dei rendiconti di gestione pubblicati dalla Ragioneria Generale dello Stato, nel 2023 è pari 87,2 miliardi di euro (una crescita del +5,6% rispetto all'anno precedente). Nel 2023, la prima voce di spesa dei Comuni italiani si riferisce ai *Servizi istituzionali, generali e di gestione* pari a 21 miliardi di euro (un peso sul totale della spesa dei comuni italiani pari al 24%). A seguire, tra le prime tre voci di spesa vi sono lo *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* con un valore pari a 14,9 miliardi di euro (il 17,1% del totale) e il *Trasporto e diritto alla mobilità* con un valore di 11,9 miliardi di euro (13,6% del totale). La spesa sociale rappresenta la quarta voce di spesa del totale dei Comuni italiani nel 2023, con una quota sul totale pari al 12,8%. Il deciso aumento del peso della spesa per interventi sociali dei Comuni italiani è coincisa con l'avvento della crisi pandemica da Covid-19, che ha visto crescere la quota della spesa sociale dei Comuni italiani di oltre 1,6 punti percentuali tra il 2019 e il 2020.

LA QUOTA DELLA SPESA SOCIALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI COMUNI ITALIANI 2016-2023 (%)

(Fonte: elaborazione propria su dati Ragioneria Generale dello Stato, estrazione 09/01/2025)



Il *welfare* in Italia: la spesa sociale del totale dei comuni italiani per regione nell'esercizio 2023

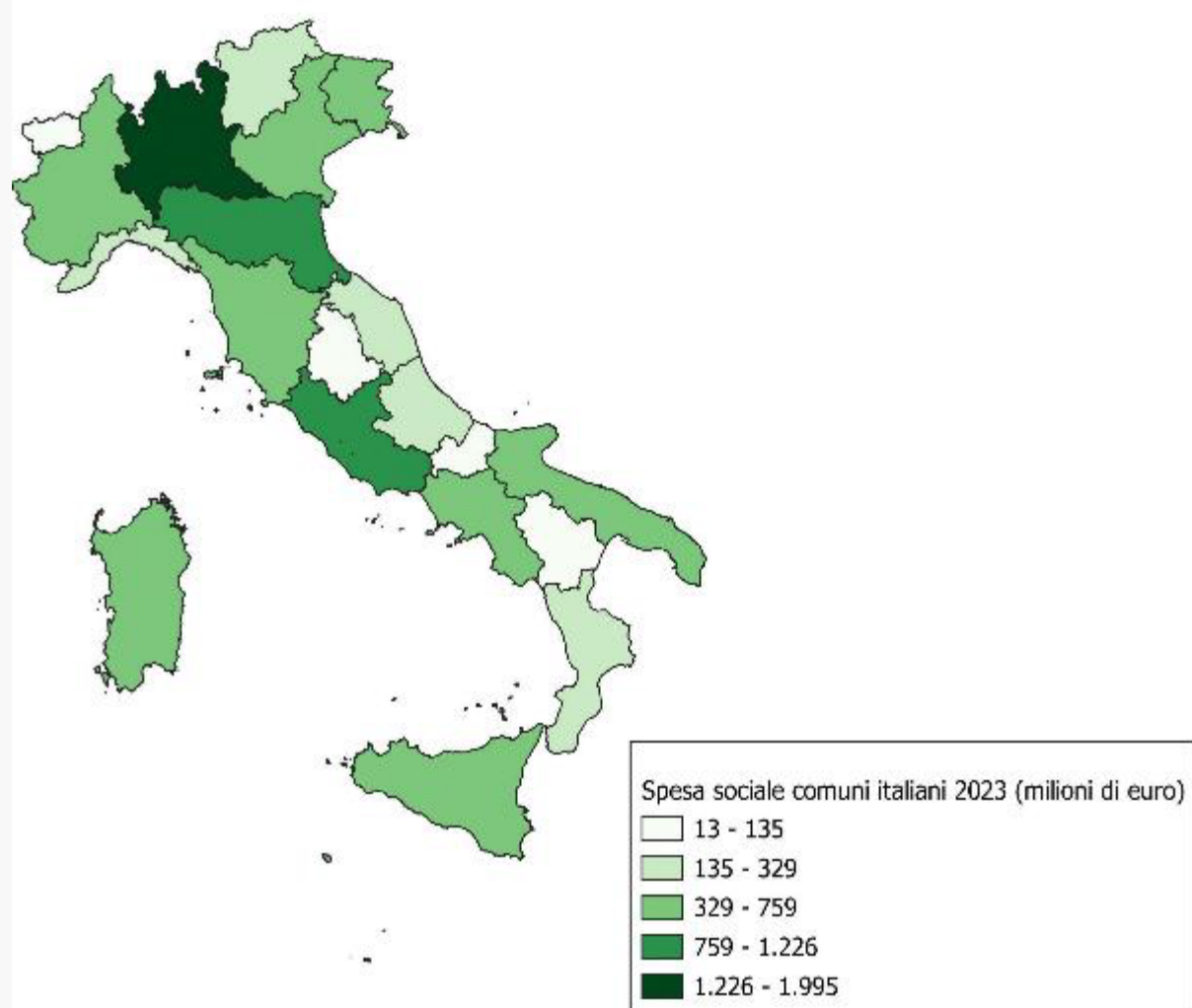


TAVOLA CARTOGRAFICA 1: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER VALORE DELLA SPESA SOCIALE DEI COMUNI ITALIANI (2023)

-milioni di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Ragioneria Generale dello Stato, estrazione 09/01/2025)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

A livello territoriale, nel 2023, la spesa sociale del totale dei Comuni italiani è afferente per il 70% (pari a 7,8 miliardi di euro) ai Comuni delle regioni del Centro-Nord, mentre il restante 30% (pari a 3,4 miliardi di euro) ai Comuni delle aree territoriali del Mezzogiorno. In particolare, tra le prime cinque regioni italiane per spesa sociale dei comuni vi sono: la Lombardia con un valore della spesa sociale dei Comuni pari a 1,9 miliardi di euro (il 17,8% del totale dei Comuni italiani), il Lazio con un valore della spesa sociale dei Comuni pari a 1,2 miliardi di euro (l'11% del totale), l'Emilia-Romagna con un valore pari a 983,8 milioni di euro (l'8,8% del totale), il Veneto con un valore pari a 759,1 milioni di euro (il 6,8% del totale) e la Sardegna con un valore della spesa sociale dei Comuni pari a 719,4 milioni di euro (pari al 6,4% del totale).



Il *welfare* in Italia: la spesa sociale del totale dei comuni italiani pro-capite per regione nell'esercizio 2023

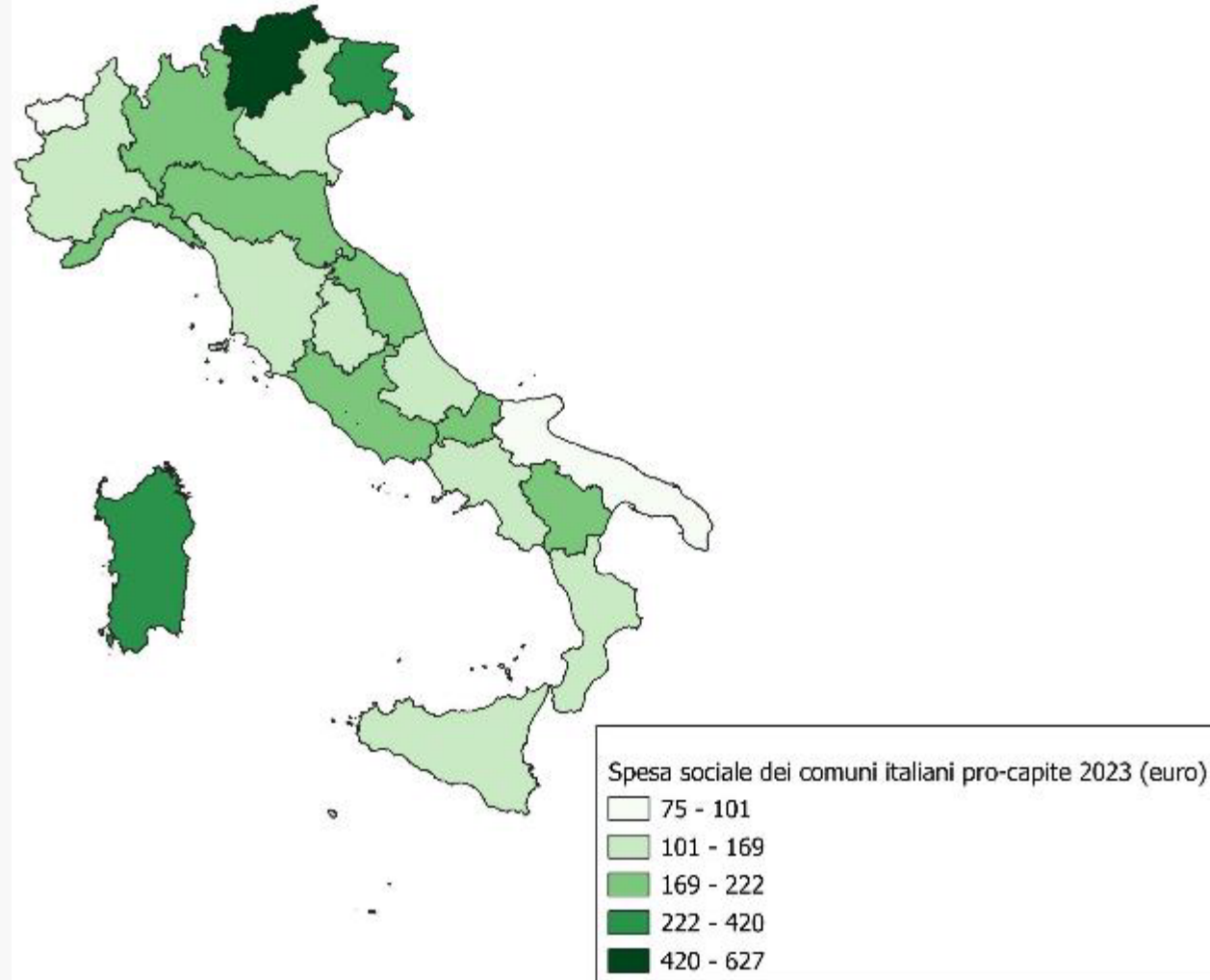


TAVOLA CARTOGRAFICA 2: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER VALORE DELLA SPESA SOCIALE DEI COMUNI ITALIANI (2023)

-euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Ragioneria Generale dello Stato, estrazione 09/01/2025)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

In Italia, nel 2023, la spesa sociale pro-capite del totale dei Comuni italiani è pari a 189,7 euro. Il divario territoriale nei livelli di spesa per sostenere i servizi e le attività in materia di protezione sociale dei Comuni italiani si evidenzia nella decisa disparità rilevata tra la prima regione italiana per spesa sociale pro-capite, il Trentino Alto-Adige con 627 euro, e l'ultima regione per spesa sociale dei Comuni pro-capite, la Puglia con 75 euro. In particolare, le regioni del Mezzogiorno registrano, nel 2023, un livello medio pro-capite della spesa sociale dei Comuni pari a 167 euro, al di sotto della media nazionale di -22,7 euro pro-capite. Al contrario, i Comuni localizzati nelle aree del Centro-Nord mostrano un valore medio pro-capite della spesa sociale pari a 201,2 euro, al di sopra della media italiana di +11,5 euro pro-capite.

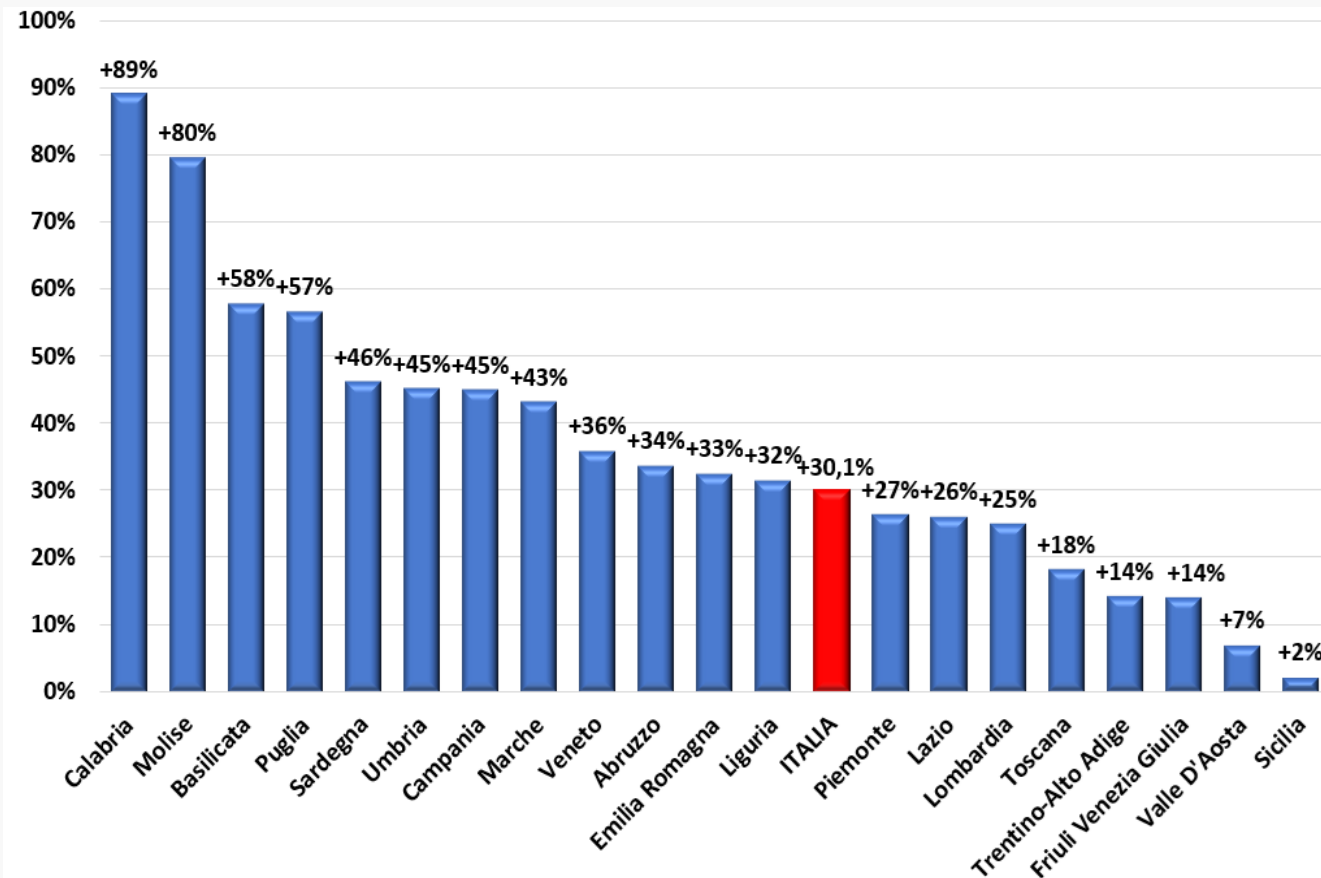


Il *welfare* in Italia: variazione percentuale 2023/2016 della spesa sociale del totale dei comuni italiani per regione

Nonostante l'ampio divario territoriale rilevato nel 2023, con riguardo ai livelli di spesa sociale dei Comuni italiani, dal punto di vista della dinamica di medio periodo (2016-2023) i Comuni che registrano una variazione percentuale più marcata nell'aumento della spesa sociale sono afferenti alle regioni del Mezzogiorno. Segnatamente, tra il 2016 e il 2023, al netto della Sicilia, tutte le regioni italiane mostrano un aumento della spesa per interventi sociali dei Comuni superiore alla media nazionale. In particolare, le prime tre regioni italiane per crescita della spesa sociale dei Comuni nel 2023 rispetto al 2016 sono tutte afferenti al Mezzogiorno: la Calabria con un aumento della spesa sociale dei Comuni pari al +89% (una variazione in valore assoluto di +118,6 milioni di euro), il Molise che registra una crescita della spesa sociale dei Comuni pari al +80% (una variazione in valore assoluto di +25,8 milioni di euro) e la Basilicata che mostra una crescita della spesa sociale dei Comuni pari al +58% (una variazione in valore assoluto di +36,9 milioni di euro).

LA VARIAZIONE PERCENTUALE 2023/2016 DELLA SPESA SOCIALE DEI COMUNI ITALIANI PER REGIONE (%)

(Fonte: elaborazione propria su dati Ragioneria Generale dello Stato, estrazione 09/01/2025)



Il *welfare* in Italia: il bilancio di previsione della spesa sociale del totale dei comuni italiani nell'esercizio 2024 per regione

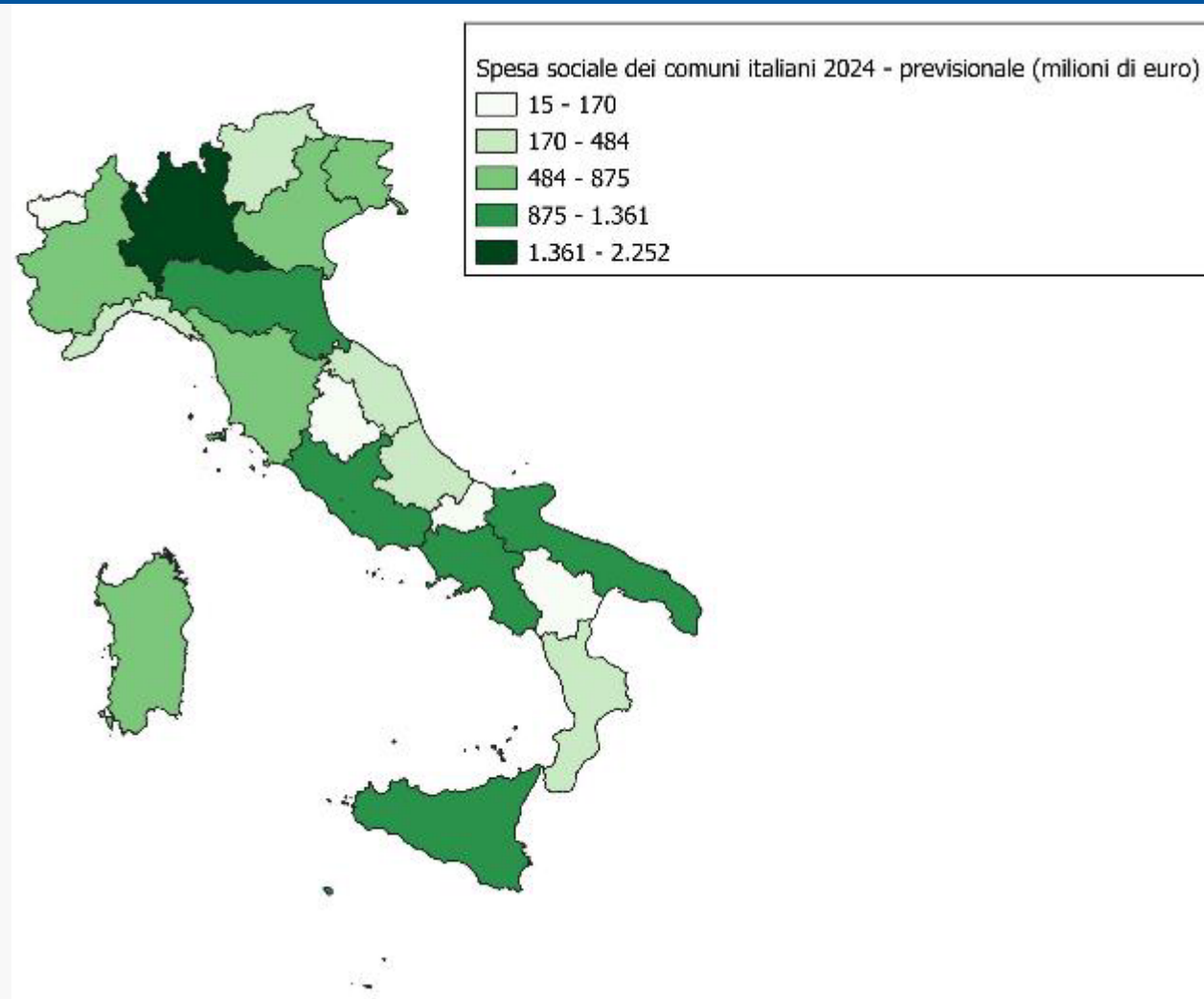


TAVOLA CARTOGRAFICA 3: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER VALORE PREVISIONALE DELLA SPESA SOCIALE DEI COMUNI ITALIANI (2024) -milioni di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Ragioneria Generale dello Stato, estrazione 09/01/2025)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Secondo i dati dei bilanci previsionali dei Comuni italiani, nell'esercizio 2024 la spesa sociale del totale dei Comuni italiani si è attestata a 14,1 miliardi di euro. Quest'ultima sarà afferente per il 63,5% (pari a 8,9 miliardi di euro) ai Comuni delle regioni del Centro-Nord mentre il restante 36,5% (pari a 5,2 miliardi di euro) ai Comuni delle aree territoriali del Mezzogiorno. In particolare, tra le prime tre regioni italiane per spesa sociale previsionale nel 2024 dei Comuni vi sono: la Lombardia con un valore della spesa sociale dei Comuni pari a 2,2 miliardi di euro (il 16% del totale dei Comuni italiani), il Lazio con un valore della spesa sociale dei Comuni pari a 1,3 miliardi di euro (il 9,6% del totale), e la Sicilia con un valore pari a 1,2 miliardi di euro (l'8,9% del totale).



Il *welfare* nel PNRR: le principali misure e i finanziamenti validati

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)* dedica al *welfare* una serie di misure, le quali sono concentrate trasversalmente nella Missione 4 (Istruzione e Ricerca) e nella Missione 5 (Inclusione e Coesione). In particolare, il valore dei finanziamenti PNRR, validati al 13/12/2024, per le misure legate al *welfare* sono pari a 8,84 miliardi di euro (4,5% del totale delle risorse previste dal Piano), mentre i finanziamenti totali (comprensivi del fondo complementare e altri fondi nazionali, regionali e comunali) ammontano a 12,8 miliardi di euro. Tra le prime tre misure legate al *welfare* per valore dei finanziamenti PNRR si segnalano nell'ordine: il Piano per asili nido e scuole dell'infanzia con 961 progetti validati per 3,97 miliardi di euro, gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana con 2.269 progetti per 2,0 miliardi di euro e il Sostegno alle persone vulnerabili con 946 progetti per 488 milioni di euro.

*Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), approvato con decisione del Consiglio Europeo 2021/0168 (NLE) del 6 luglio 2021 (modificato con decisione del Consiglio Europeo 2023/0442(NLE) in data 8 dicembre 2023), si articola in sette missioni, ovvero aree tematiche principali su cui intervenire, individuate in piena coerenza con i 6 pilastri del Next Generation EU. Le Missioni si articolano in Componenti, aree di intervento che affrontano sfide specifiche, composte a loro volta da Investimenti e Riforme.

LE PRINCIPALI MISURE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) DEDICATE AL *WELFARE* PER NUMERO DI PROGETTI E VALORE DEI FINANZIAMENTI VALIDATI AL 13/12/2024

(Fonte: elaborazione propria su dati Italia Domani, estrazione 19/03/2025)

Missione	Descrizione Misura	Numero di progetti	Finanziamento PNRR (mln. di euro)	Finanziamento totale (mln. di euro)
Missione 4	Piano di estensione del tempo pieno	961	430	528
Missione 4	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	3.199	3.972	4.572
Missione 4	Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	412	314	355
Missione 5	Creazione di imprese femminili	2.057	336	443
Missione 5	Housing First (innanzitutto la casa) e stazioni di posta	494	412	415
Missione 5	Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	462	107	114
Missione 5	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	2.269	2.000	5.031
Missione 5	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	612	388	391
Missione 5	Servizio civile universale	1.102	386	492
Missione 5	Sistema di certificazione della parità di genere	1.253	7	7
Missione 5	Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione	946	488	489
	Totale	13.767	8.840	12.837

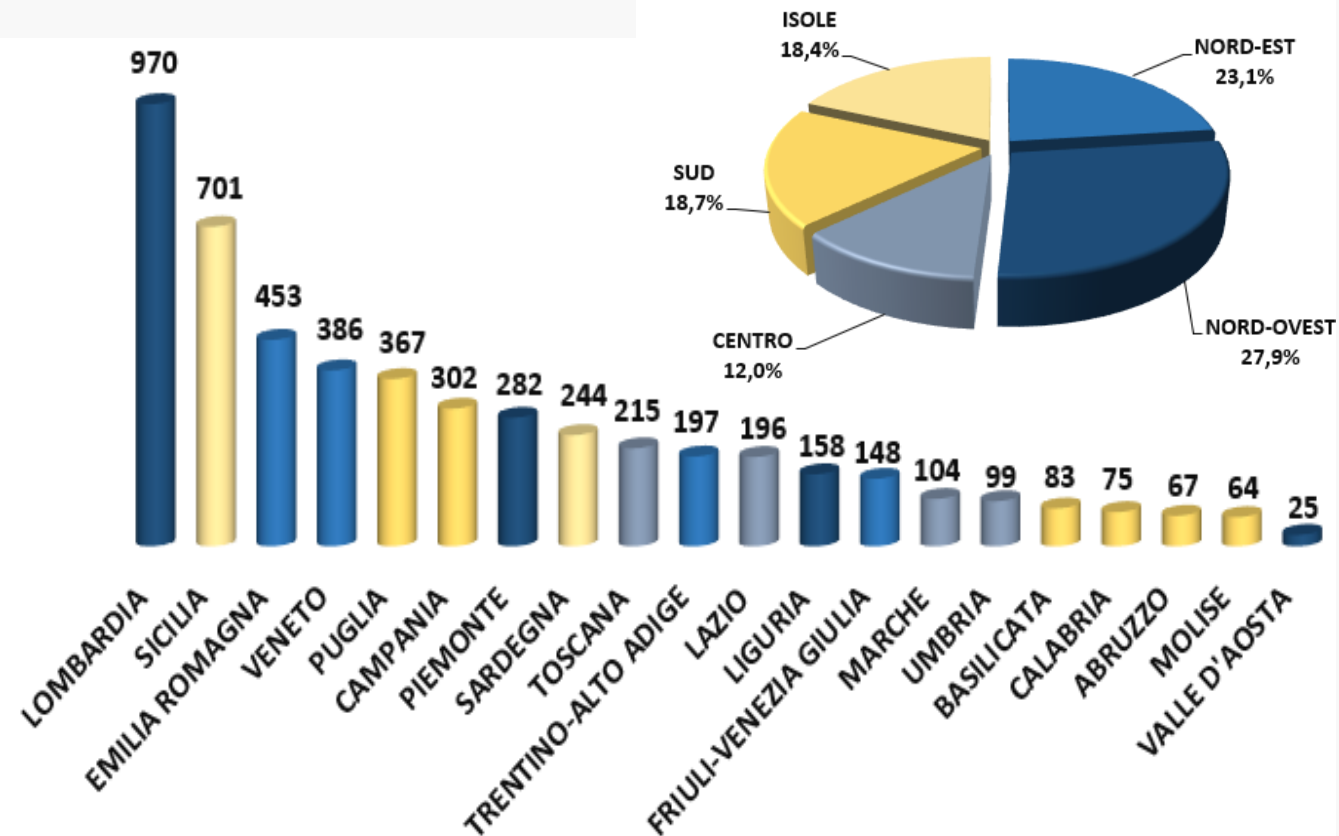


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione territoriale delle aderenti attive

Nell'ambito del *welfare* in Italia un ruolo centrale fa riferimento al sistema Confcooperative-Federsolidarietà.* In particolare, la cooperazione sociale afferente a Confcooperative-Federsolidarietà risulta diffusa, in modo capillare, su tutto il territorio nazionale. La quota più elevata delle 5.136 aderenti, iscritte come attive al 31/12/2024 si registra nell'area geografica del Nord-Ovest, con il 27,9% del totale. Il Nord-Est esprime, invece, il 23,1% del totale delle aderenti attive. A queste seguono le aree geografiche del Sud e delle Isole che segnalano, rispettivamente, il 18,7% e il 18,4% del totale delle aderenti attive. Infine, al Centro fa riferimento il 12% del totale delle aderenti attive. Disaggregando per Regione, il numero più elevato di aderenti attive si registra in Lombardia con 970 imprese, seguita da Sicilia ed Emilia-Romagna con, rispettivamente, 701 e 453 aderenti attive.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE (2024) -%- E PER REGIONE (2024) -VALORI ASSOLUTI-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali -, estrazione 20/02/2025)



* Confcooperative Federsolidarietà è l'organizzazione di rappresentanza politico-sindacale delle cooperative sociali e delle imprese sociali aderenti a Confcooperative. Confcooperative Federsolidarietà rappresenta le proprie associate sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico. Cura, inoltre, la promozione di percorsi di innovazione sociale e il potenziamento degli enti aderenti anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile.



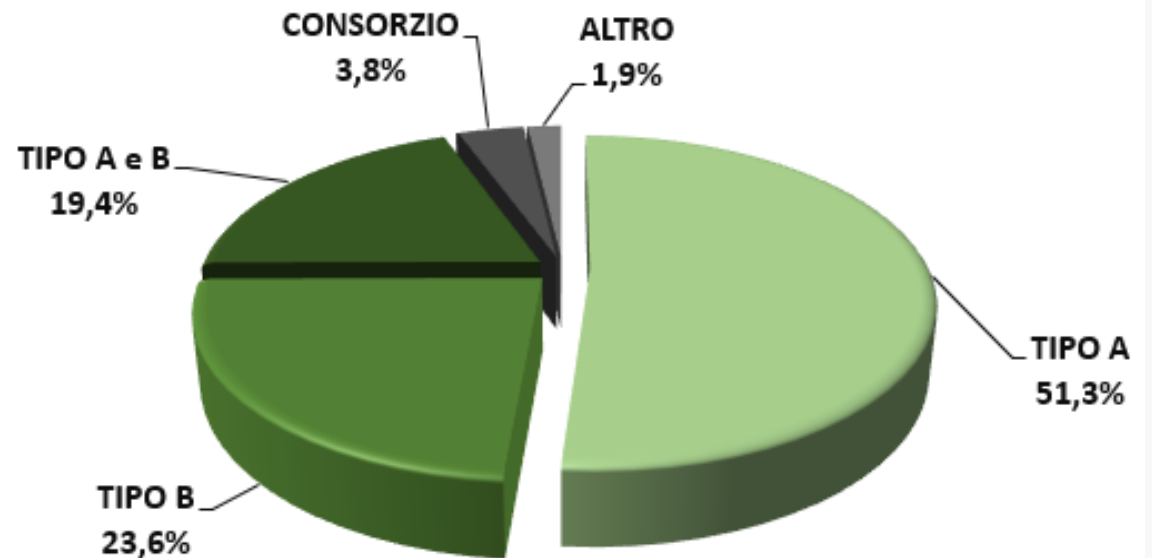
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione delle aderenti attive per settore/categoria sociale

Prendendo in considerazione il settore/categoria sociale, il 51,3% del totale delle aderenti (pari a 2.636 unità su 5.136 totali), iscritte come attive al 31/12/2024 negli archivi nazionali risulta essere attivo nei servizi sociali (cooperative sociali di Tipo A), mentre il 23,6% del totale (pari a 1.212 unità) fa riferimento all'ambito dell'inserimento lavorativo (cooperative sociali di Tipo B). Il 19,4% del totale (pari a 997 unità) fa riferimento a «cooperative sociali miste», enti a scopo plurimo (cooperative sociali di Tipo A e B). Infine, il 3,8% del totale fa riferimento a consorzi tra cooperative sociali (193 unità, in prevalenza consorzi provinciali, anche se si contano diversi consorzi interprovinciali, regionali, interregionali e nazionali) e l'1,9% ad altre imprese/enti (98 unità, in prevalenza associazioni, imprese sociali società di capitali e fondazioni).*

* Le cooperative aderenti operano in tutti i settori assistenziali, socio-sanitari ed educativi ed in molte aree imprenditoriali, attivando percorsi di inserimento lavorativo. La cooperazione sociale di Confcooperative Federsolidarietà ha sviluppato un'identità democratica, partecipata e multistakeholder che persegue un progetto di impresa sociale per e con il territorio, principi incardinati nel Codice Etico. La presenza capillare - articolata in 20 federazioni regionali - fa di Confcooperative Federsolidarietà la più importante organizzazione di rappresentanza politico sindacale della cooperazione sociale in Italia.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE/CATEGORIA SOCIALE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT estrazione 20/02/2025)



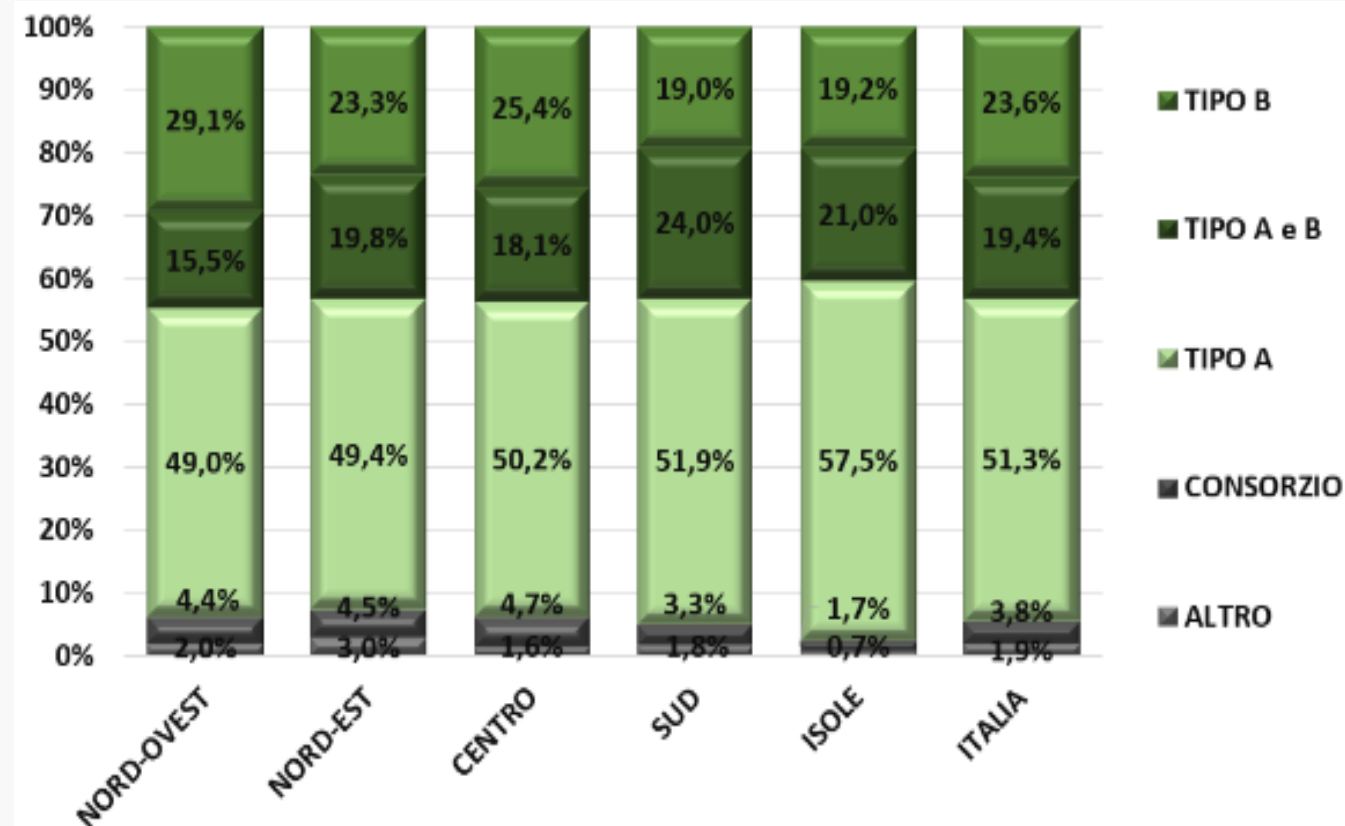


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione delle aderenti attive per area territoriale e settore

A livello territoriale, le Isole risultano l'area con la quota più elevata di cooperative sociali di tipo A, pari al 57,5% del totale delle cooperative localizzate in quest'area. Nell'area del Nord-Ovest, invece, si segnala la quota più alta di cooperative sociali impegnate nell'inserimento lavorativo (Tipo B), ossia il 29,1% del totale delle cooperative presenti nell'area. La quota più elevata di cooperative sociali miste (Tipo A e B) si registra al Sud, con il 24% del totale. La quota di consorzi, con il 4,7% del totale degli enti presenti nell'area, si segnala al Centro (che precede il Nord-Est con il 4,5% e il Nord-Ovest con il 4,4%). Con riferimento, infine, agli altri enti (in prevalenza associazioni, imprese sociali società di capitali e fondazioni), il Nord-Est segnala il peso maggiore con il 3% del totale degli enti presenti nell'area e precede il Nord-Ovest con il 2% del totale (nel complesso nelle Isole si segnala sia la quota più bassa di Consorzi, solo l'1,7% del totale delle aderenti attive nelle isole, sia la quota di bassa, lo 0,7% del totale, di altri enti aderenti, tra associazioni, imprese sociali società di capitali e fondazioni).

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE E PER SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



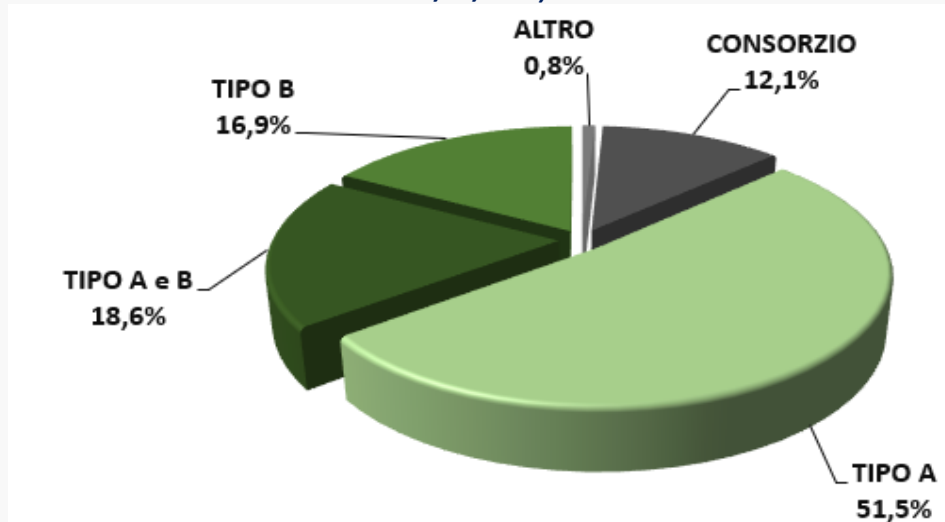


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il peso economico e patrimoniale per settore

Nel 2023 gli enti aderenti attivi hanno generato oltre 9,2 miliardi di euro di fatturato. Le cooperative sociali di tipo A rappresentano il 51,5% del fatturato aggregato. Anche dal punto di vista della patrimonializzazione (quasi 2,5 miliardi di euro), la maggioranza assoluta fa riferimento a cooperative impiegate nei servizi sociali (Tipo A), che esprimono il 54,2% del patrimonio netto aggregato del sistema delle imprese attive aderenti a Confcooperative Federsolidarietà. Tra le altre tipologie sociali si segnala un peso maggiore del fatturato tra le sociali miste rispetto alle cooperative sociali di tipo B, mentre in termini di patrimonializzazione si registra un peso leggermente superiore per le cooperative sociali di tipo B rispetto a quelle miste.

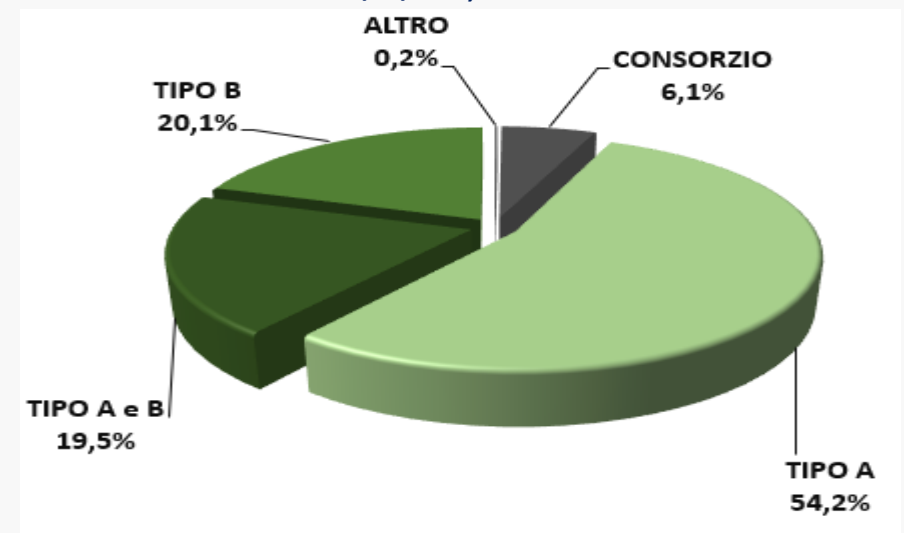
RIPARTIZIONE DEL FATTURATO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



RIPARTIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



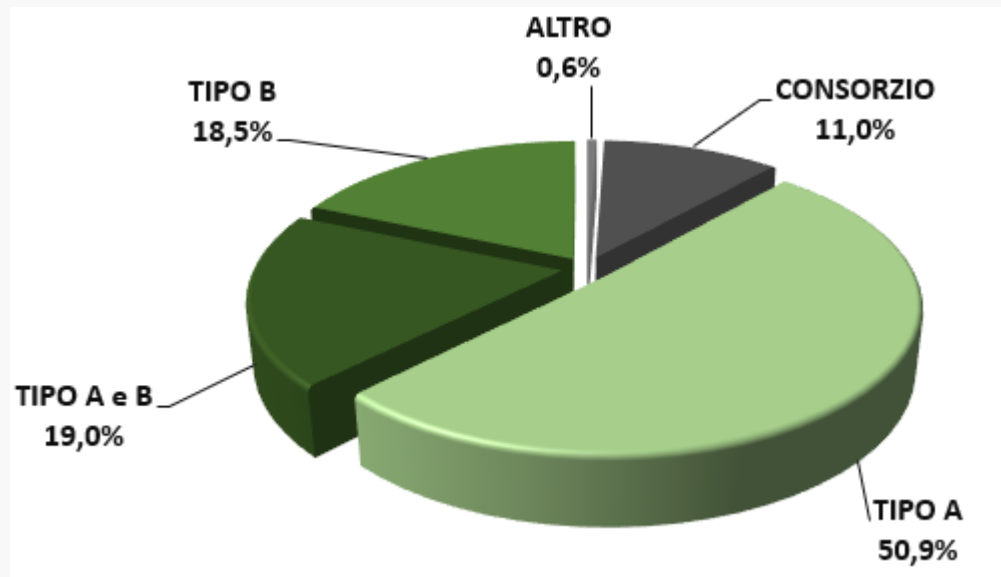


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il capitale investito e il capitale sociale per settore

In termini di capitale investito (inteso come totale dell'attivo) con quasi 7,5 miliardi di euro nel 2023 le cooperative sociali di tipo A rappresentano il 50,9% del totale (di fatto la maggioranza assoluta). Anche per quanto riguarda il capitale sociale (quasi 300 milioni di euro in totale), il peso maggioritario è sostenuto dalle cooperative di tipo A, che esprimono il 43,2% del capitale sociale aggregato prodotto complessivamente dal sistema nel 2023 (seguono, in termini di apporto, le cooperative sociali di tipo B con 23,3% del totale, i consorzi con il 18,7%, le cooperative sociali miste con il 13,8% e gli altri enti con l'1%).

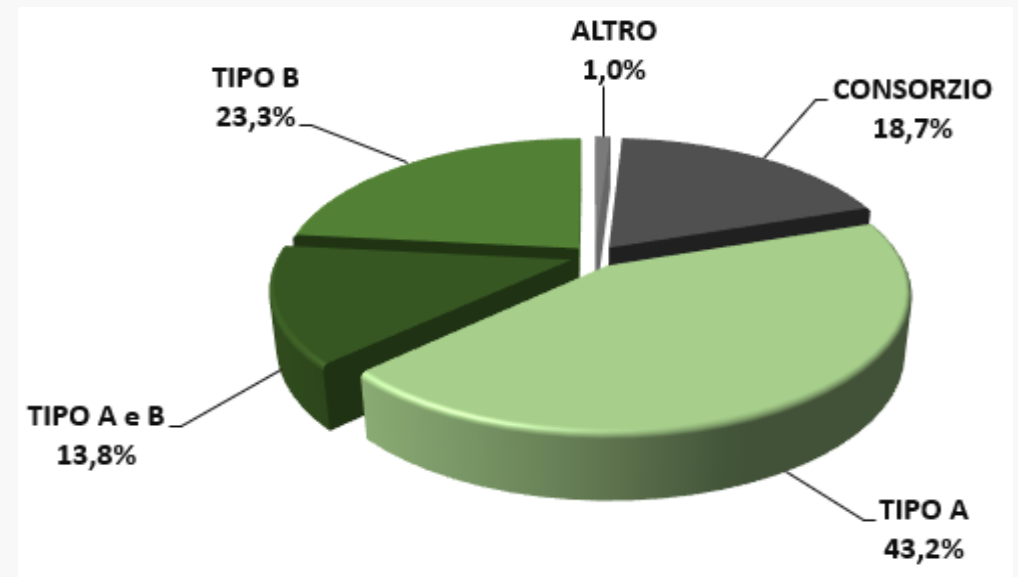
RIPARTIZIONE DEL CAPITALE INVESTITO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



RIPARTIZIONE DEL CAPITALE SOCIALE (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



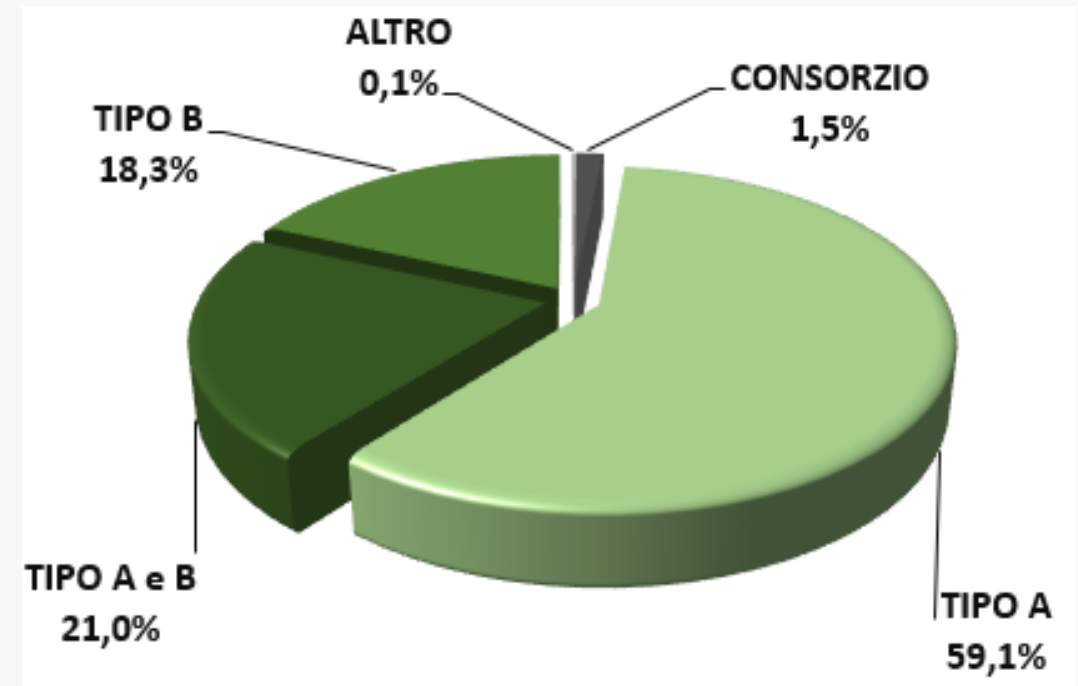
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il peso occupazionale per settore



Con riferimento al mercato del lavoro, gli occupati totali del sistema Confcooperative-Federsolidarietà, al 2023, superano le 256 mila unità e, tra questi, il 59,1% (corrispondente ad oltre 151 mila addetti) risultano impiegati nelle cooperative sociali di tipo A. Anche in questo contesto, dunque, la quota maggioritaria del totale dell'occupazione generata dalle aderenti attive è riferita alle cooperative coinvolte nei servizi sociali. La quota residuale degli occupati risulta essere così ripartita: il 21% (53.778 unità) degli occupati è impiegato nelle cooperative sociali miste (tipo A e B) e il 18,3% (46.864 unità) nelle cooperative impegnate nell'inserimento lavorativo (Tipo B). Ai consorzi fa riferimento l'1,5% del totale della forza lavoro occupata nel 2023 nell'ambito degli enti aderenti iscritti come attivi al 31/12/2024 nell'elenco nazionale di Confcooperative. Infine, alle altre tipologie societarie (in prevalenza associazioni, imprese sociali società di capitali e fondazioni) fa riferimento il restante 0,1% del totale.

RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI TOTALI (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



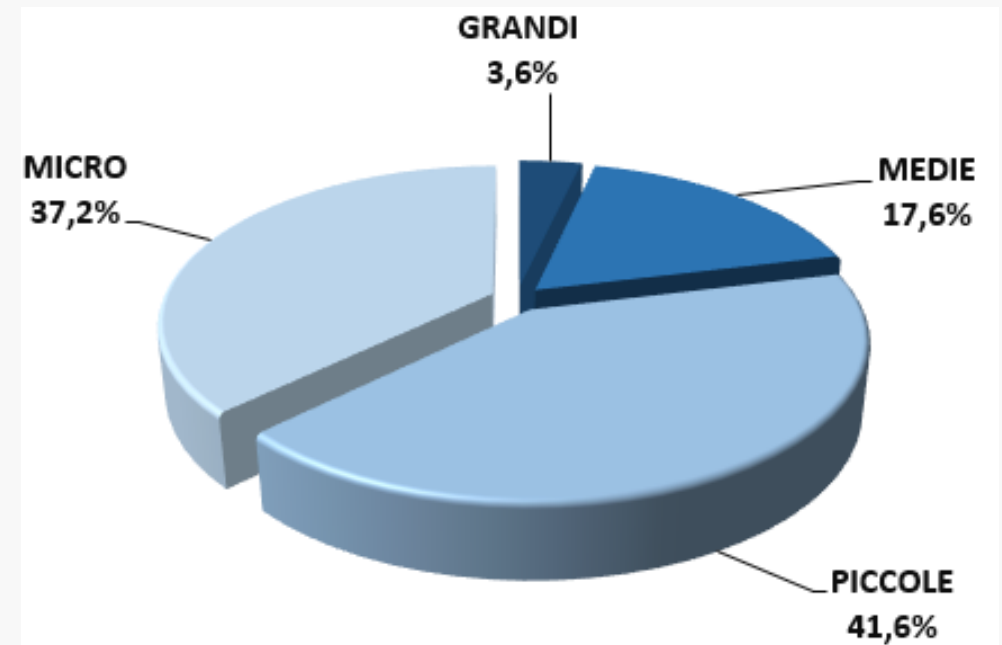


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione delle aderenti attive per dimensione aziendale

Analizzando la variabile dimensionale (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*)*, si evidenzia come la micro e la piccola dimensione d'impresa siano quelle prevalenti tra le aderenti attive nel 2024. Infatti, il 41,6% del totale delle aderenti attive rientra nella classe dimensionale della piccola impresa, mentre il 37,2% fa riferimento alla micro dimensione d'impresa. Le cooperative di media dimensione si attestano al 17,6% del totale, mentre quelle di più grande dimensione si attestano al 3,6% del totale delle aderenti attive. Rispetto al 2014, il sistema Confcooperative-Federsolidarietà ha registrato una crescita significativa della dimensione media delle aderenti attive. Nel 2014, tra le aderenti attive, le grandi imprese non superavano, infatti, l'1,9% del totale (1,7 punti percentuali in meno rispetto al 2024), le medie si attestavano al 15% (2,6 punti percentuali in meno rispetto al 2024), le piccole erano il 36,3% del totale (5,3 punti percentuali in meno rispetto al 2024), mentre le micro raggiungevano il 46,7% (9,5 punti percentuali in più rispetto al 2024).

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2024) PER DIMENSIONE AZIENDALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



* La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.

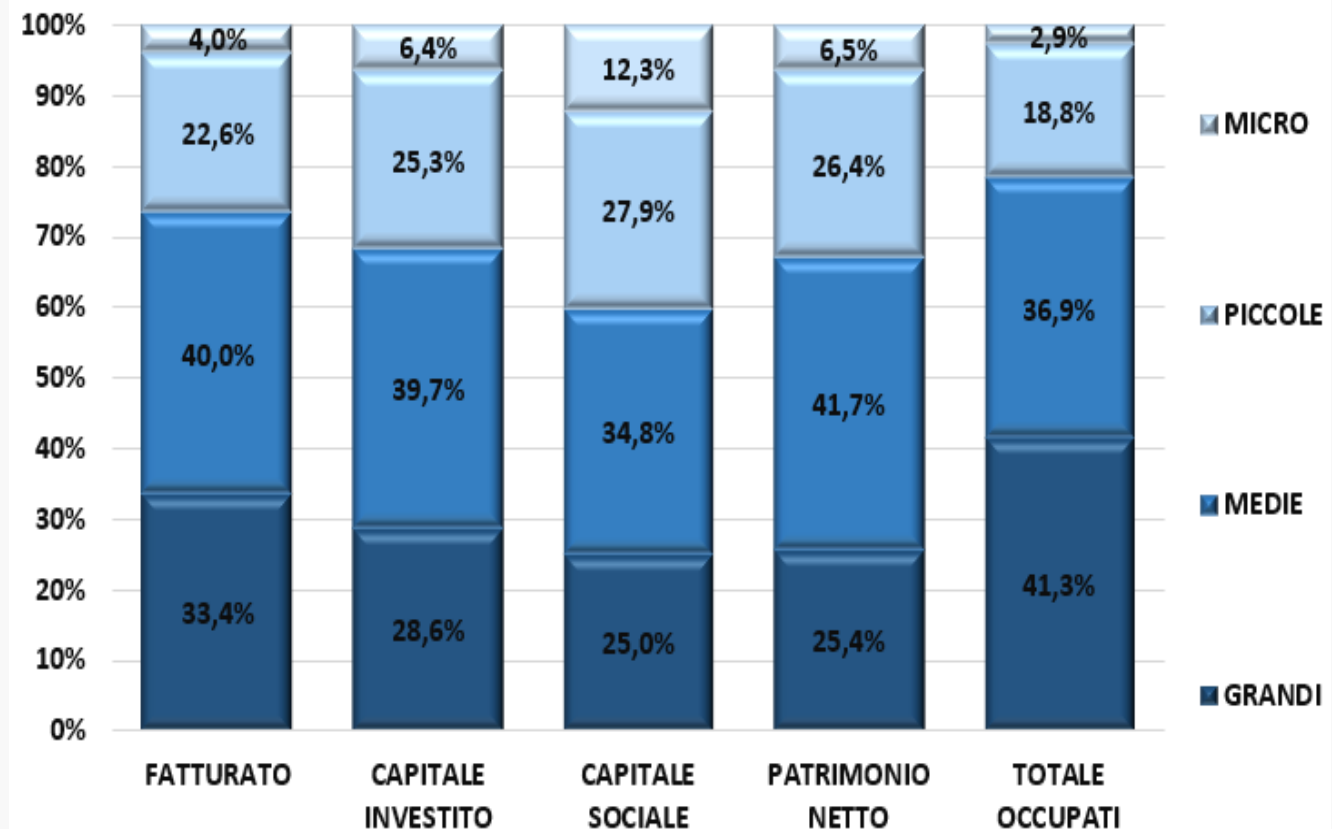


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la dimensione aziendale e il peso economico

La crescita della dimensione media delle cooperative sociali trova riflesso anche in un aumento del peso economico e occupazionale delle cooperative di maggiore dimensione. In particolare, le cooperative sociali di media dimensione rappresentano il 40% del fatturato aggregato, il 34,8% del capitale sociale, il 41,7% del patrimonio netto, il 39,7% del capitale investito e il 36,9% del totale degli occupati. Mentre la quota maggiore di occupati risulta impiegata nelle aderenti attive di grandi dimensioni, corrispondente al 41,3% del totale. Il fatturato aggregato generato dalle cooperative di grande dimensione si attesta al 33,4% e il capitale sociale al 25%. Di contro, le cooperative sociali di piccola dimensione, pari al 41,6% del totale, esprimono il 22,6% del fatturato aggregato, il 18,8% del totale degli occupati e il 26,4% del totale del patrimonio netto. Le micro cooperative, infine, pur rappresentando il 37,2% delle aderenti attive, contribuiscono solo con il 4% del fatturato totale e meno del 3% in termini occupazionali.

IL PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER DIMENSIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)

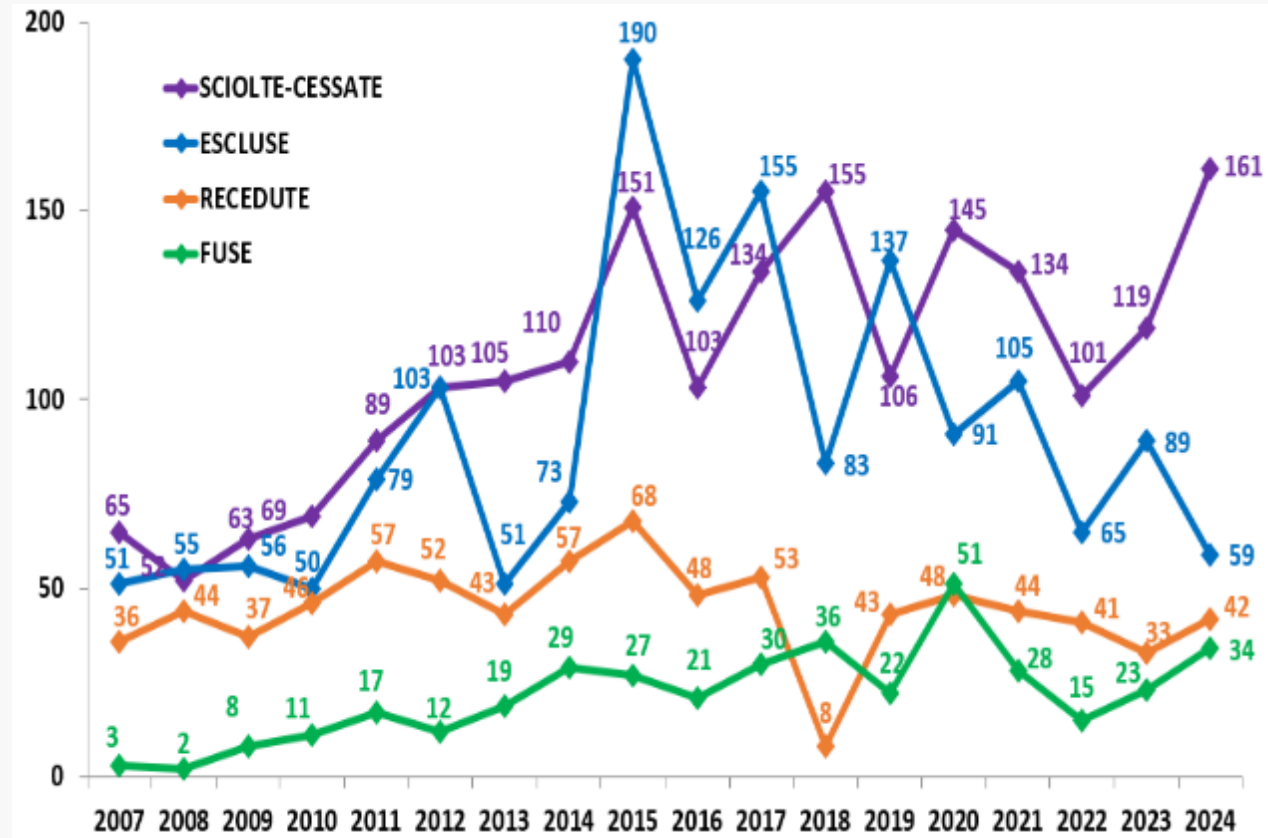




Il sistema Confcooperative Federsolidarietà: le fusioni tra cooperative e le cancellazioni (2007-2024)

La crescita dimensionale trova riflesso anche nella dinamica dei processi di fusione tra cooperative sociali intervenuti nel lungo periodo. In particolare, nell'arco temporale 2007-2024, si contano 388 cooperative di Federsolidarietà cancellate dall'elenco nazionale delle aderenti a Confcooperative perché hanno portato a termine processi di fusione (l'8,1% del totale delle cancellate nel periodo in esame). Nell'ultimo decennio la spinta alle fusioni è stata molto sostenuta. Nel complesso, sul fronte delle cancellazioni intervenute tra il 2007 e il 2024 (4.771 cancellazioni in totale), oltre ai processi di fusione (prevalentemente per incorporazione), si segnala, nell'ultimo quadriennio del periodo analizzato, una riduzione delle cooperative che hanno receduto (il 16,8% del totale delle cancellate nel periodo in esame). Le cooperative escluse, prevalentemente per morosità (il 33,9% del totale delle cancellate nel periodo in esame) segnalano una dinamica decrescente. Quelle «cessate» (il 41,2% del totale delle cancellate tra il 2007 e il 2024), invece, mostrano un tendenza rialzista nell'ultimo biennio (con il valore più elevato di cancellazioni per cessazione, 161 unità, registrato nel 2024).

LE CANCELLAZIONI PER TIPOLOGIA
(SERIE STORICA 2007-2024) PROFILO DIACRONICO -VALORI ASSOLUTI-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 09/01/2025)

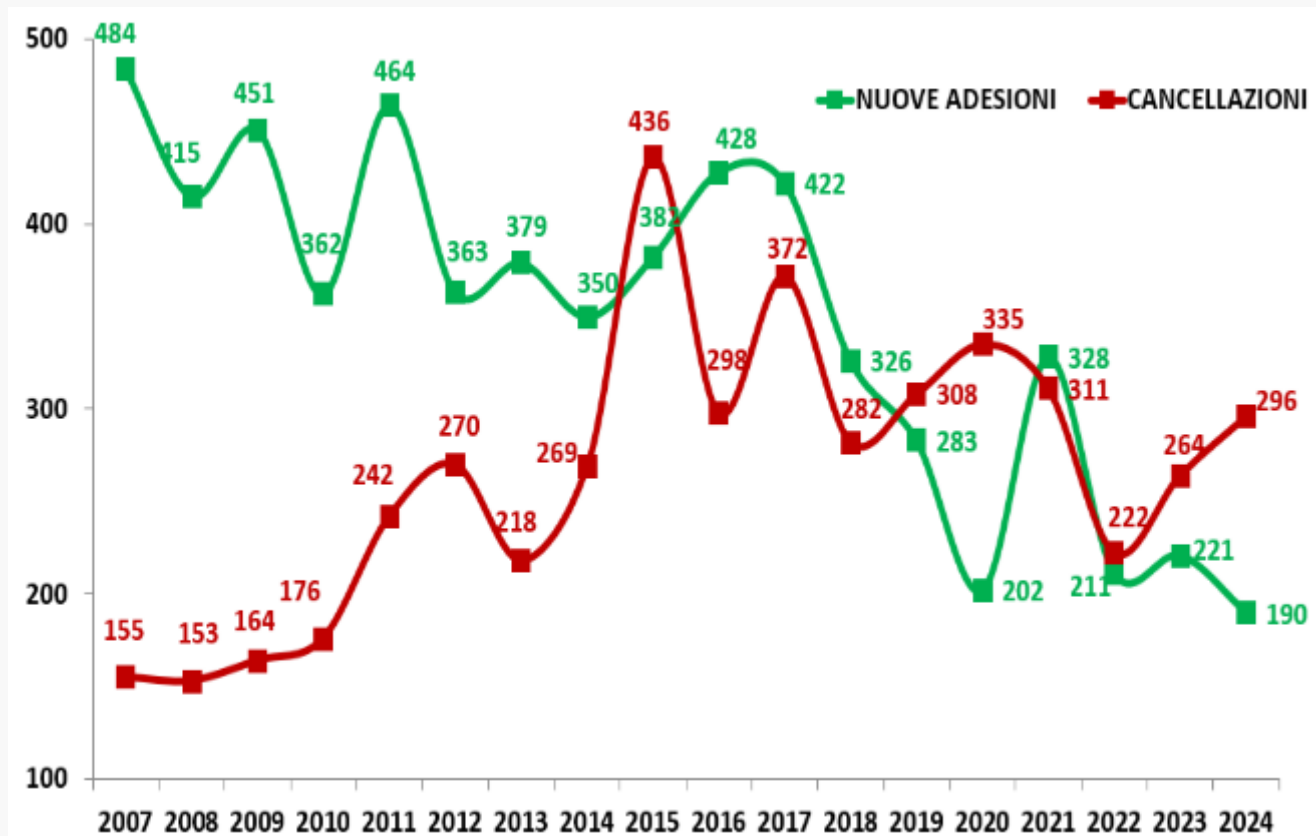




Il sistema Confcooperative Federsolidarietà: le nuove adesioni e le cancellazioni (2007-2024)

Nel periodo 2007-2024, dopo una crescita del numero delle cancellazioni, che ha toccato il punto di massimo nel 2015 (con 436 enti cancellati dall'elenco nazionale delle aderenti), il sistema Confcooperative-Federsolidarietà segnala un tendenza alla diminuzione del numero degli enti cancellati dall'elenco nazionale delle aderenti, sebbene nell'ultimo biennio si evidenzia un riallineamento verso l'alto della dinamica. Nell'ambito della dinamica anagrafico-associativa, si registra nel lungo periodo, un trend in diminuzione anche delle nuove adesioni. Si segnala un nuovo punto di minimo delle nuove adesioni nel 2024 con 190 unità (dato peggiore anche rispetto al 2020, anno del *lockdown per Covid-19*, dove si registravano 202 nuove iscrizioni nell'elenco nazionale). Nel complesso, nel periodo 2007-2024, si segnala un saldo sempre positivo tra adesioni e cancellazioni nelle annualità comprese tra il 2007 e il 2014, in quelle comprese tra il 2016 e il 2018 e nel 2021. Di contro, si segnala un saldo negativo nel 2015, nel 2019, nel 2020, nel 2022, nel 2023 e nel 2024.

LE NUOVE ADESIONI E LE CANCELLAZIONI
(SERIE STORICA 2007-2024) PROFILO DIACRONICO -VALORI ASSOLUTI-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 09/01/2025)





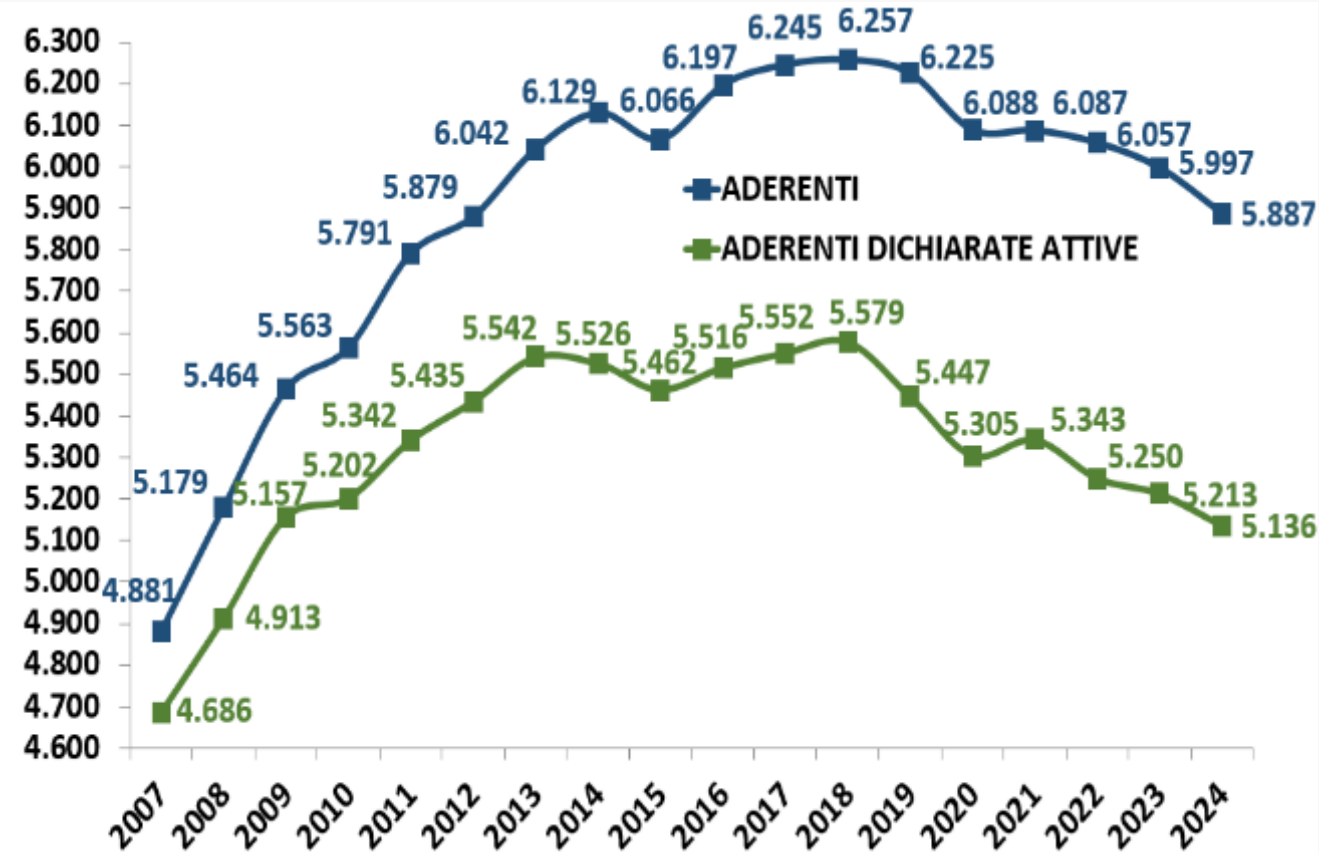
Il sistema Confcooperative Federsolidarietà: le aderenti e le aderenti attive (2007-2024)

La frenata delle nuove adesioni e i saldi negativi tra nuove adesioni e cancellazioni registrati prevalentemente negli ultimi sei anni trovano riflesso in una diminuzione dalla base associativa (le aderenti, comprese quelle in liquidazione e assoggettate a procedure concorsuali si attestavano a 4.881 unità nel 2007. Sono salite a 6.257 unità nel 2018 per poi scendere a 5.887 unità nel 2024). Anche nell'ambito delle cooperative aderenti dichiarate attive (iscritte come «*regolarmente nei ruoli*» nell'elenco nazionale di Confcooperative) si rileva una dinamica prevalentemente negativa dopo il 2018. Si segnala, inoltre, che il peso delle aderenti attive sul totale delle aderenti, *un indicatore grezzo della qualità della base associativa*, diminuisce rispetto all'inizio del periodo in esame. In particolare, l'incidenza delle attive sul totale delle aderenti si attestava al 96% nel 2007, mentre nel 2024, non supera l'87,2%. Di fatto, negli ultimi anni è aumentato, tra le aderenti, il peso di quelle in liquidazione o assoggettate a procedure concorsuali.

LE ADERENTI E LE ADERENTI ATTIVE (2007-2024)

PROFILO DIACRONICO - VALORI ASSOLUTI

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali, estrazione 09/01/2025)



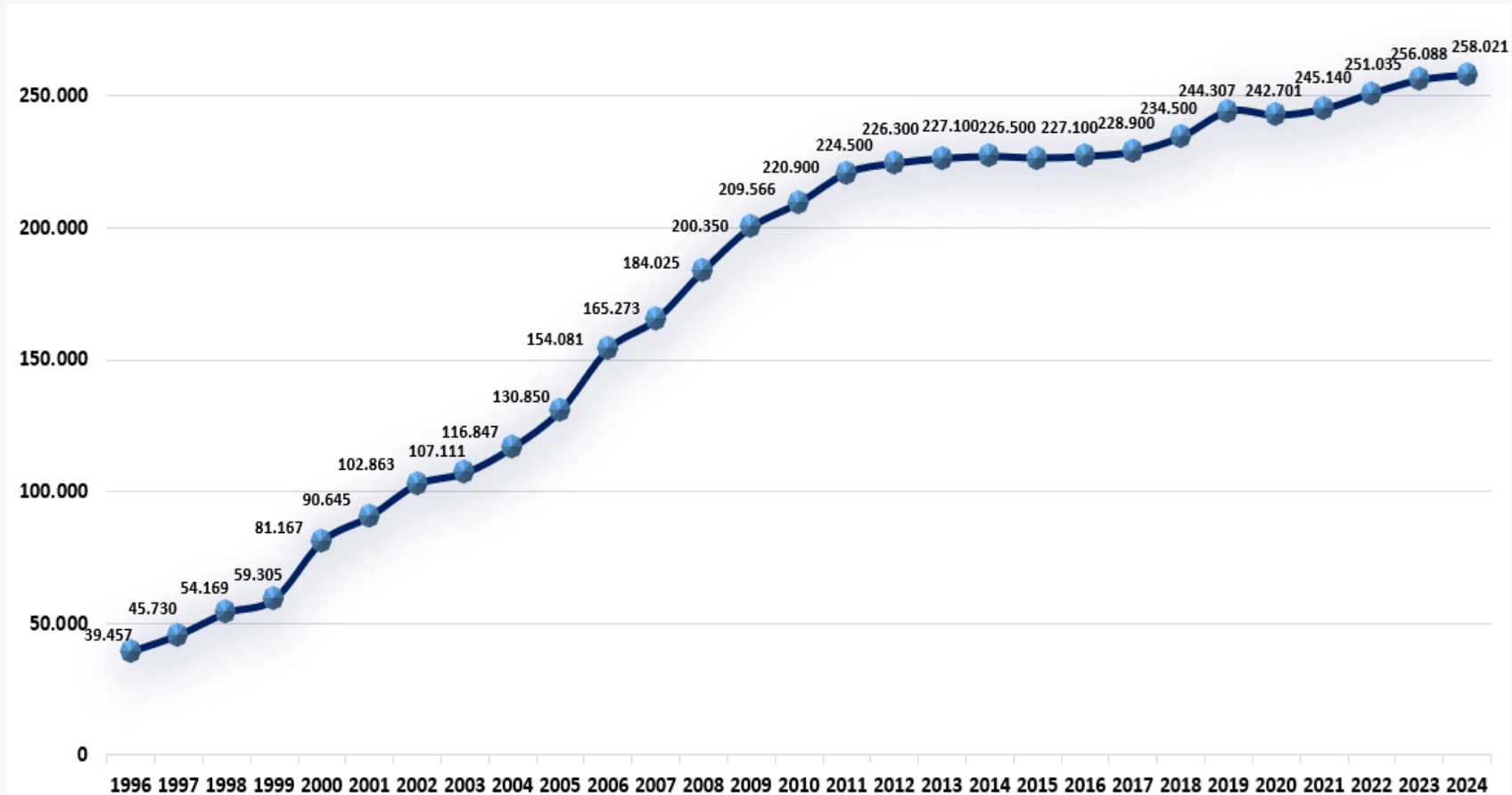


Il sistema Confcooperative Federsolidarietà: la forza lavoro (1996-2024)

Nel lungo periodo il processo di crescita dimensionale delle cooperative aderenti, unito alla crescita della base associativa, molto sostenuta fino al 2018, trova riflesso in una consistente crescita occupazionale nelle cooperative sociali. Nel complesso dal 1996 al 2024, ovvero dall'avvio delle rilevazioni informatizzate sulla forza lavoro nel sistema Confcooperative, lo stock occupazionale nelle aderenti a Federsolidarietà è salito da 39.457 occupati del 1996 a 258.021 (dato preconsuntivo) del 2024. Di fatto, nel periodo in esame, il sistema Confcooperative-Federsolidarietà ha creato 218.564 nuovi posti di lavoro (in prevalenza femminili).

LO STOCK OCCUPAZIONALE NELLE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE FEDERSOLIDARIETÀ (1996-2024)

-VALORI ASSOLUTI- (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 18/03/2025)



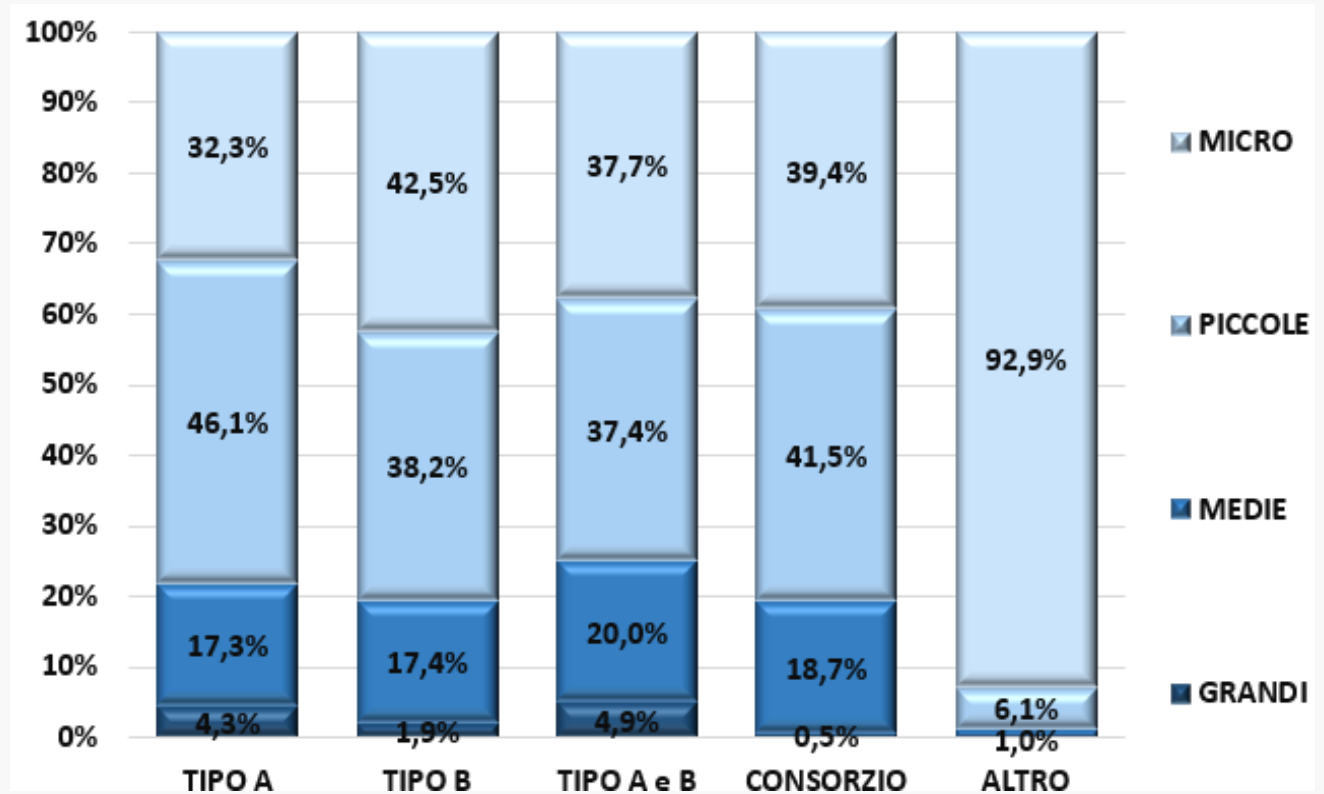


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione per settore e per dimensione aziendale

Prendendo in considerazione le variabili relative alla dimensione (rif.: parametri U.E. per le Pmi) e al settore di operatività delle aderenti attive, le cooperative con scopo plurimo (Tipo A e B) si caratterizzano per una quota maggiore di imprese di grande dimensione, con il 4,9% del totale, contro il 4,3% per le cooperative sociali di tipo A e l'1,9% per le cooperative sociali di tipo B. Nelle cooperative di servizi sociali (cooperative sociali di Tipo A), invece, le aderenti attive risultano per il 46,1% legate alla piccola dimensione, contro il 38,2% di quelle di tipo B e il 37,4% di quelle miste (Tipo A e B). Nel confronto tra cooperative sociali di tipo A e cooperative sociali di tipo B, quest'ultime risultano maggiormente associate alla micro dimensione d'impresa, con il 42,5% del totale riferito alle cooperative impegnate nell'inserimento lavorativo, contro il 32,3% delle cooperative impegnate nei servizi sociali.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE E PER DIMENSIONE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



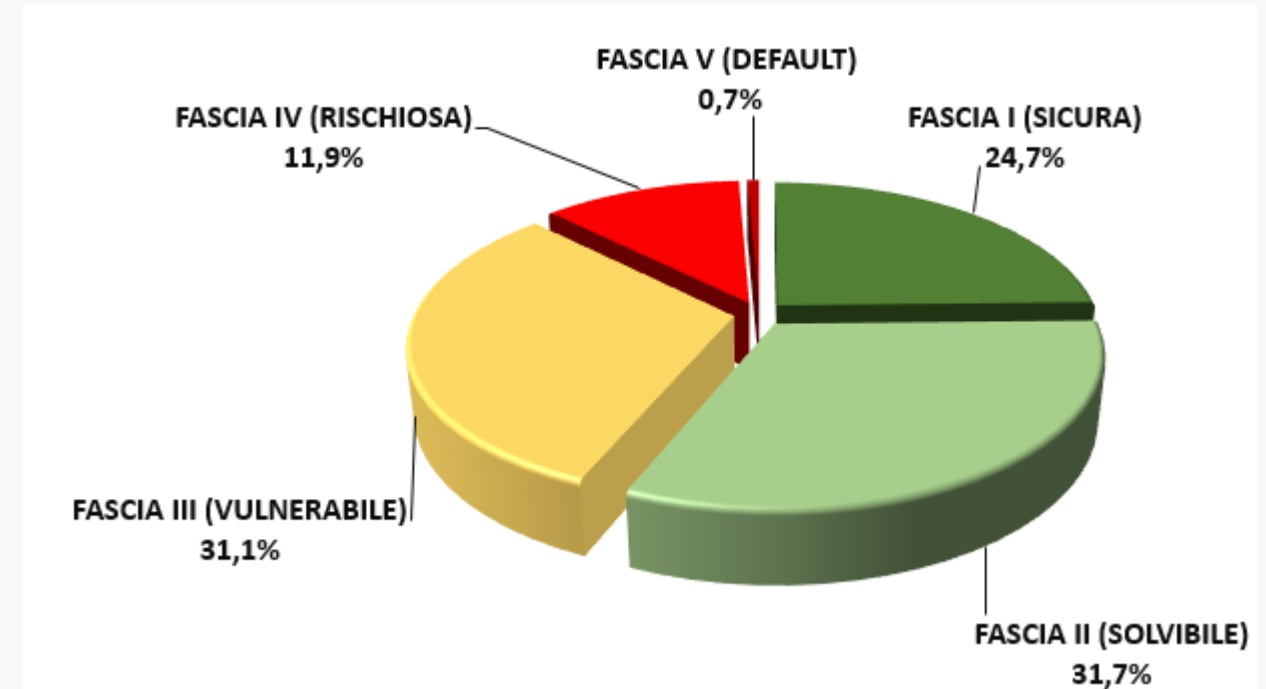
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la sostenibilità economico-finanziaria



Nel complesso il sistema delle PMI attive aderenti a Confcooperative-Federsolidarietà si caratterizza per una buona solidità *strutturale* e *finanziaria*. In particolare, dalle risultanze dell'analisi sulle PMI cooperative prese in esame, potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia, si rileva che più della metà delle aderenti attive al 31/12/2024 (il 56,4% del totale) si colloca nelle prime due classi di *meritevolezza creditizia* (prima fascia di garanzia «sicura» e seconda fascia garanzia «solubile»). Per contro, il 31,1% delle PMI cooperative attive aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà si colloca in terza classe di *meritevolezza creditizia* (fascia di garanzia «vulnerabile»), l'11,9% si colloca in quarta fascia di *meritevolezza creditizia* (fascia di garanzia «rischiosa») e, infine, solo lo 0,7% si colloca nell'ultima fascia di *meritevolezza creditizia* (fascia di garanzia «default»).

PMI ADERENTI ATTIVE POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI ENTI PER «FASCIA DI MERITO CREDITIZIO»* (2023) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



*Si fa riferimento alla sola valutazione delle risultanze del «modulo economico finanziario» sull'ultimo bilancio disponibile (2023)



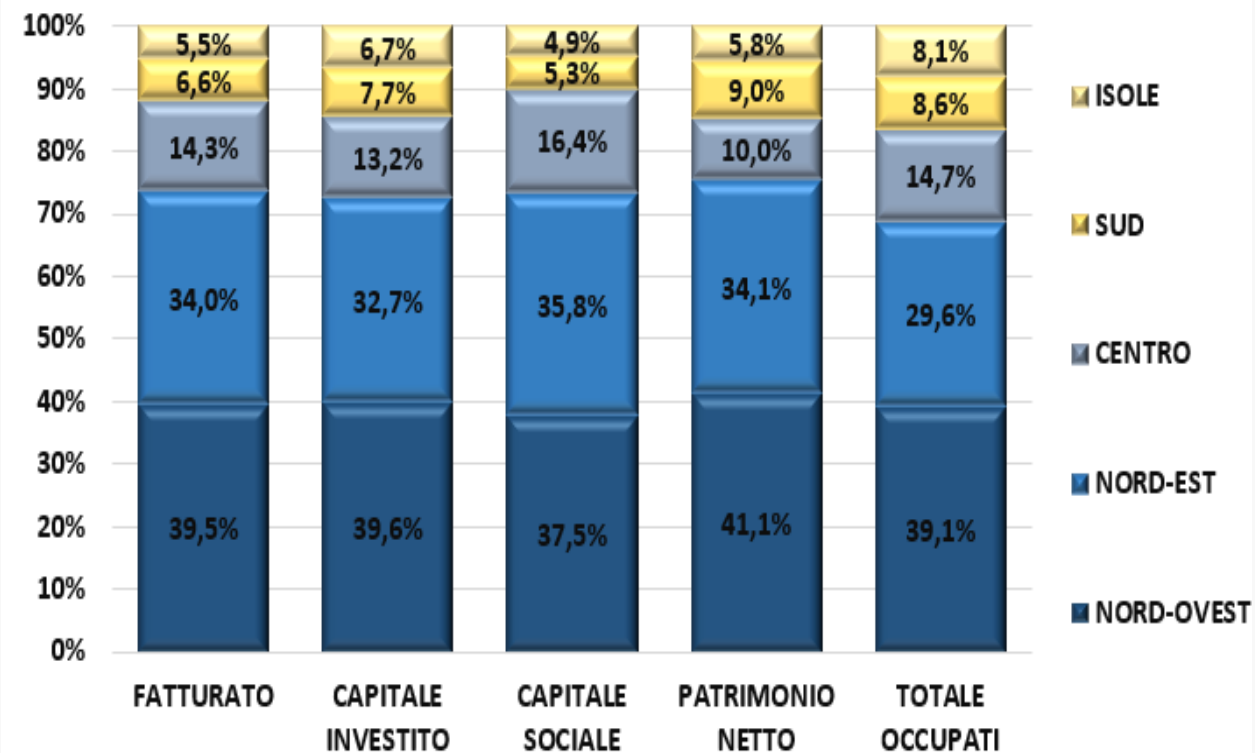
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la dimensione territoriale e il peso economico

L'impatto economico e patrimoniale delle cooperative attive aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà mostra una decisa polarizzazione nella distribuzione geografica delle principali voci di bilancio. In particolare, l'87,8% del totale del fatturato delle cooperative sociali è afferente alle aree del Centro-Nord, mentre il restante 12,2% si riferisce ai territori del Mezzogiorno. Tale evidenza si conferma anche per il capitale investito, per il quale l'85,5% del totale è riconducibile alle aree del Centro-Nord e il restante 14,5% del totale è afferente al Mezzogiorno, nonché per il capitale sociale, l'89,7% del totale è riferito al Centro-Nord e il restante 10,4% del totale al Mezzogiorno, e per il patrimonio netto, per il quale l'85,2% del totale si riferisce alle aree del Centro-Nord e il restante 14,8% del totale al Mezzogiorno. Anche dal punto di vista degli occupati si conferma la stessa evidenza empirica: l'83,4% del totale si riferisce alle aree del Centro-Nord, mentre il 16,6% è relativo alle aree del Mezzogiorno.

*NORD-OVEST: Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte e Lombardia; NORD-EST: Trentino Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna; CENTRO: Toscana, Lazio, Umbria e Marche; SUD: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata; ISOLE: Sicilia e Sardegna

IL PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le aderenti attive per provincia/città metropolitana

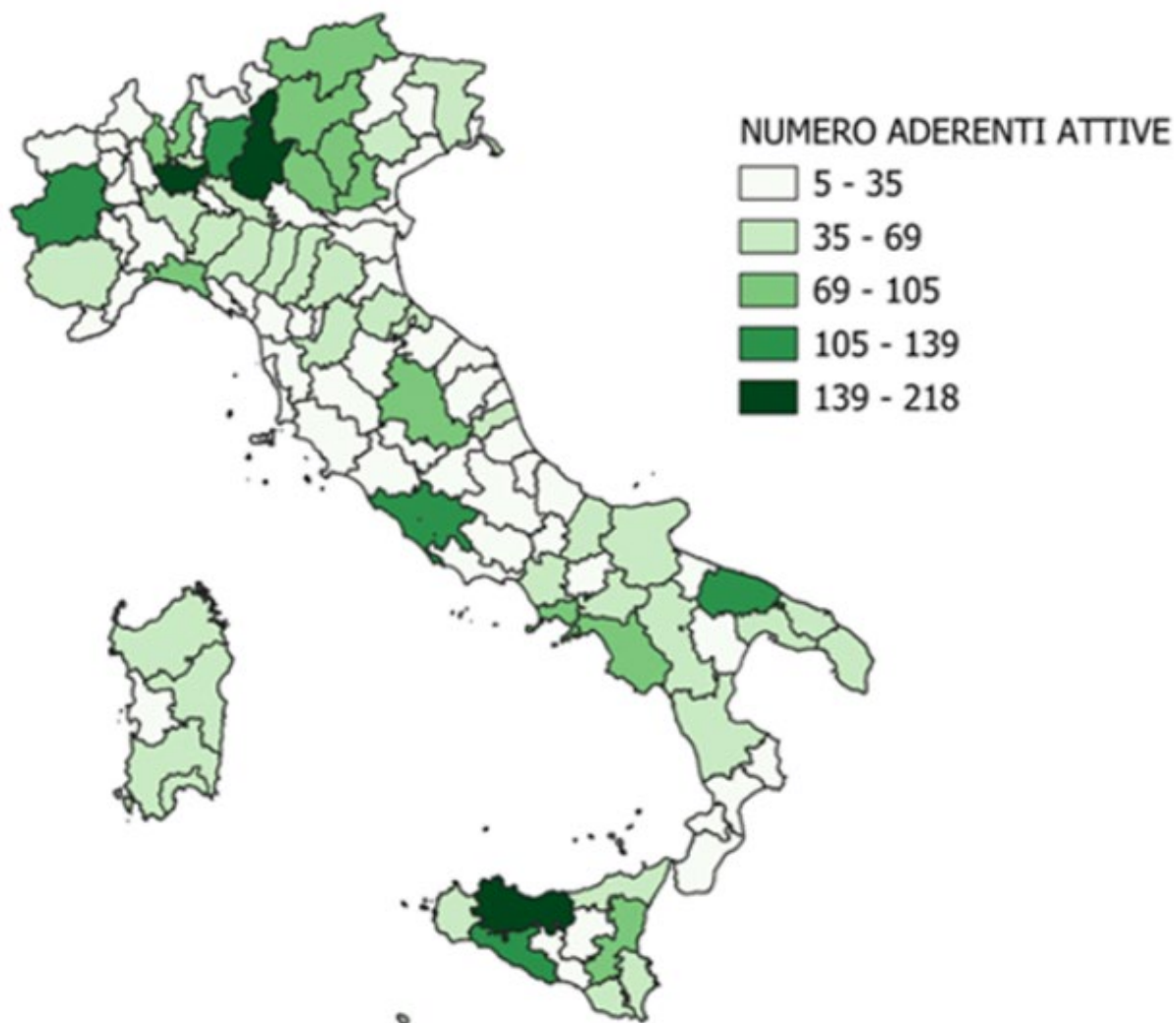


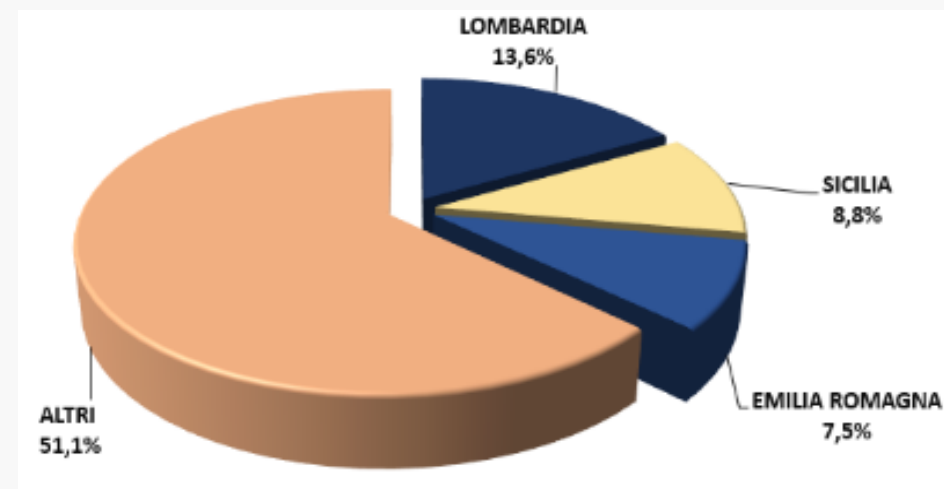
TAVOLA CARTOGRAFICA 4: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE ITALIANE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER NUMERO DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NEL 2024 -UNITÁ -
(rif.: sede legale della cooperativa)

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)

*Classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima all'interno di ciascuna classe

RIPARTIZIONE PER REGIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il fatturato delle aderenti attive per provincia/città metropolitana

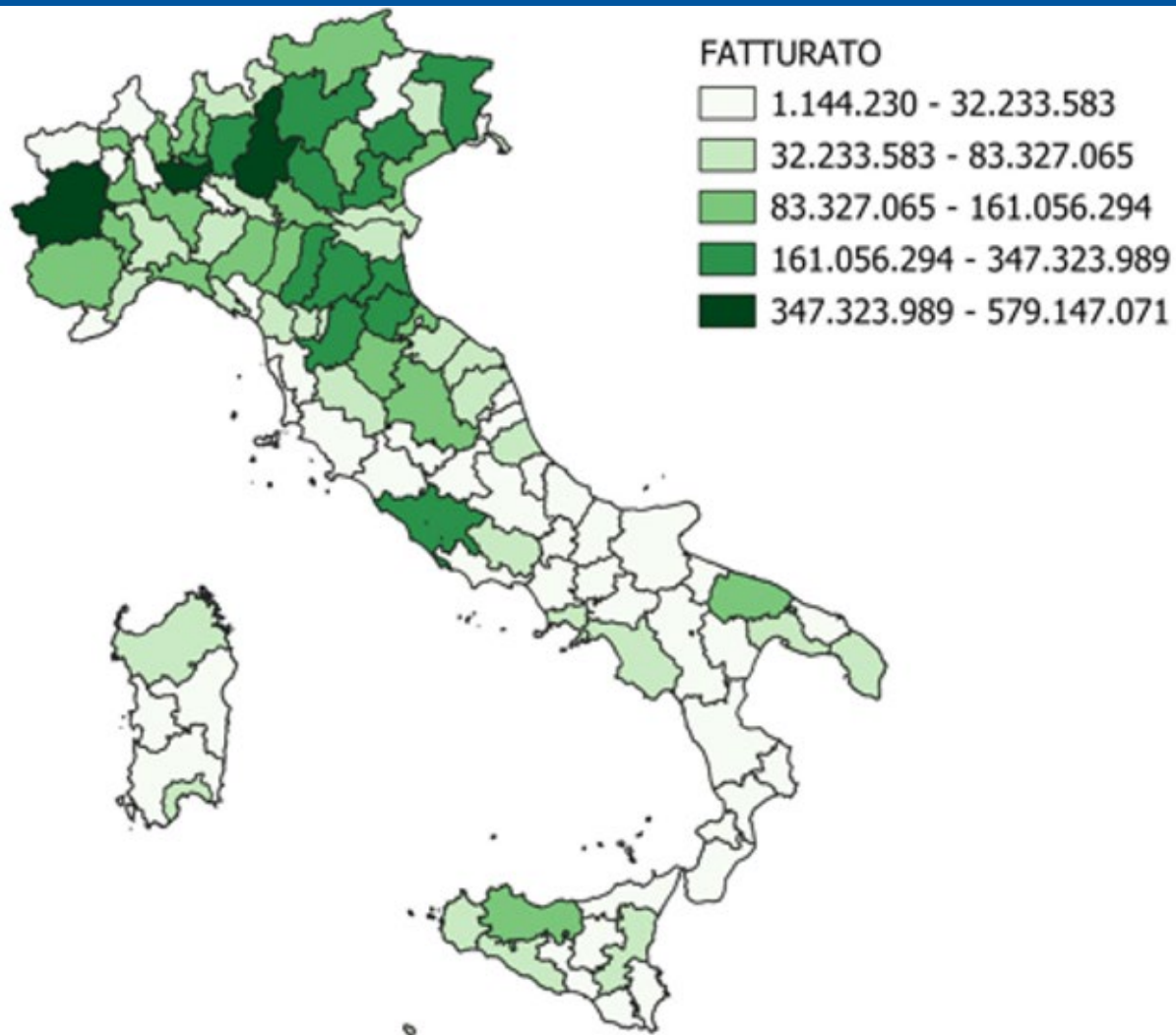
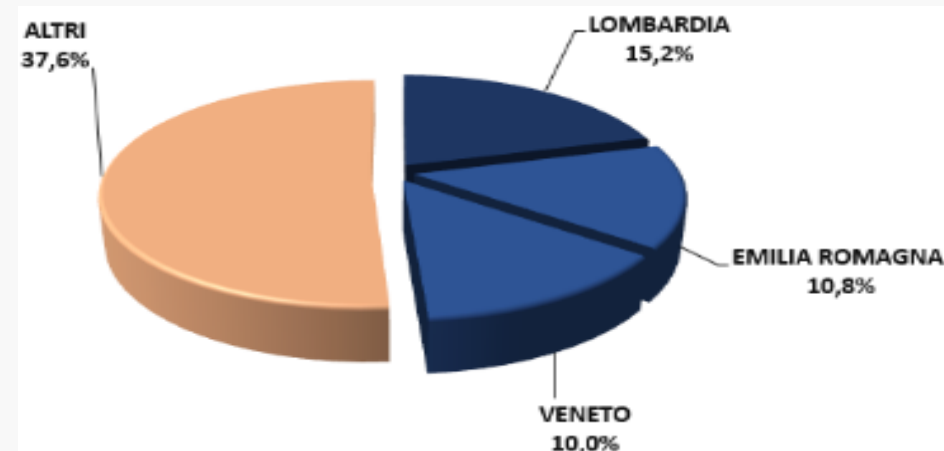


TAVOLA CARTOGRAFICA 5: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE ITALIANE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER AMMONTARE DEL FATTURATO (2023) DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI A CONFSCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NEL 2024 -EURO- (rif.: sede legale della cooperativa)

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)
**Classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima all'interno di ciascuna classe*

RIPARTIZIONE PER REGIONE DEL FATTURATO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il patrimonio netto delle aderenti attive per provincia/città metropolitana

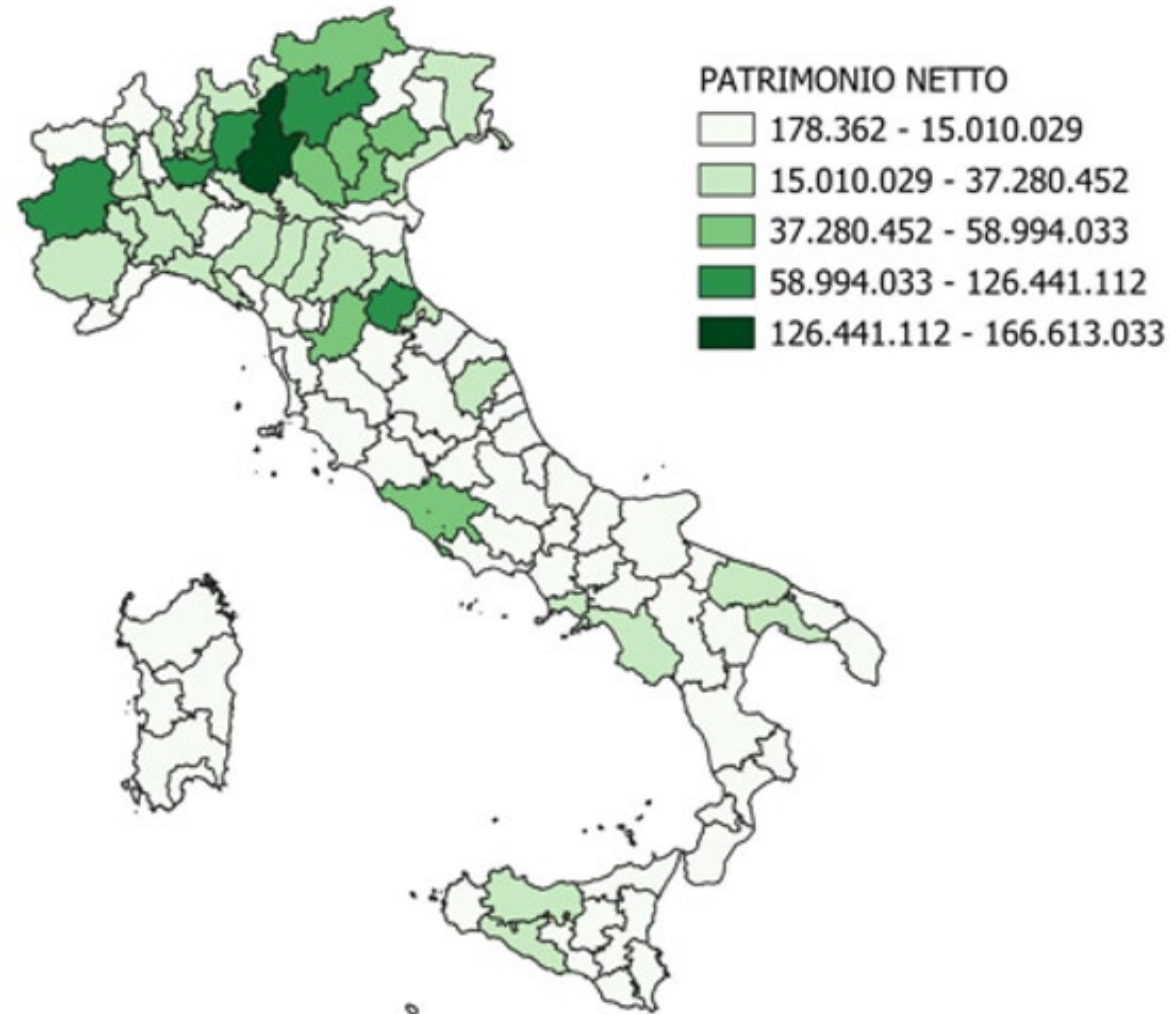
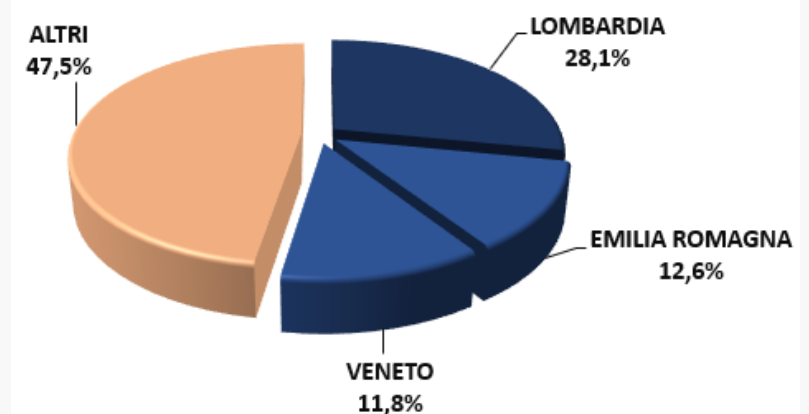


TAVOLA CARTOGRAFICA 6: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE ITALIANE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER AMMONTARE DEL PATRIMONIO NETTO (2023) DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NEL 2024 -EURO-
(rif.: sede legale della cooperativa)

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)
*Classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima all'interno di ciascuna classe

RIPARTIZIONE PER REGIONE DEL PATRIMONIO NETTO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il capitale sociale delle aderenti attive per provincia/città metropolitana

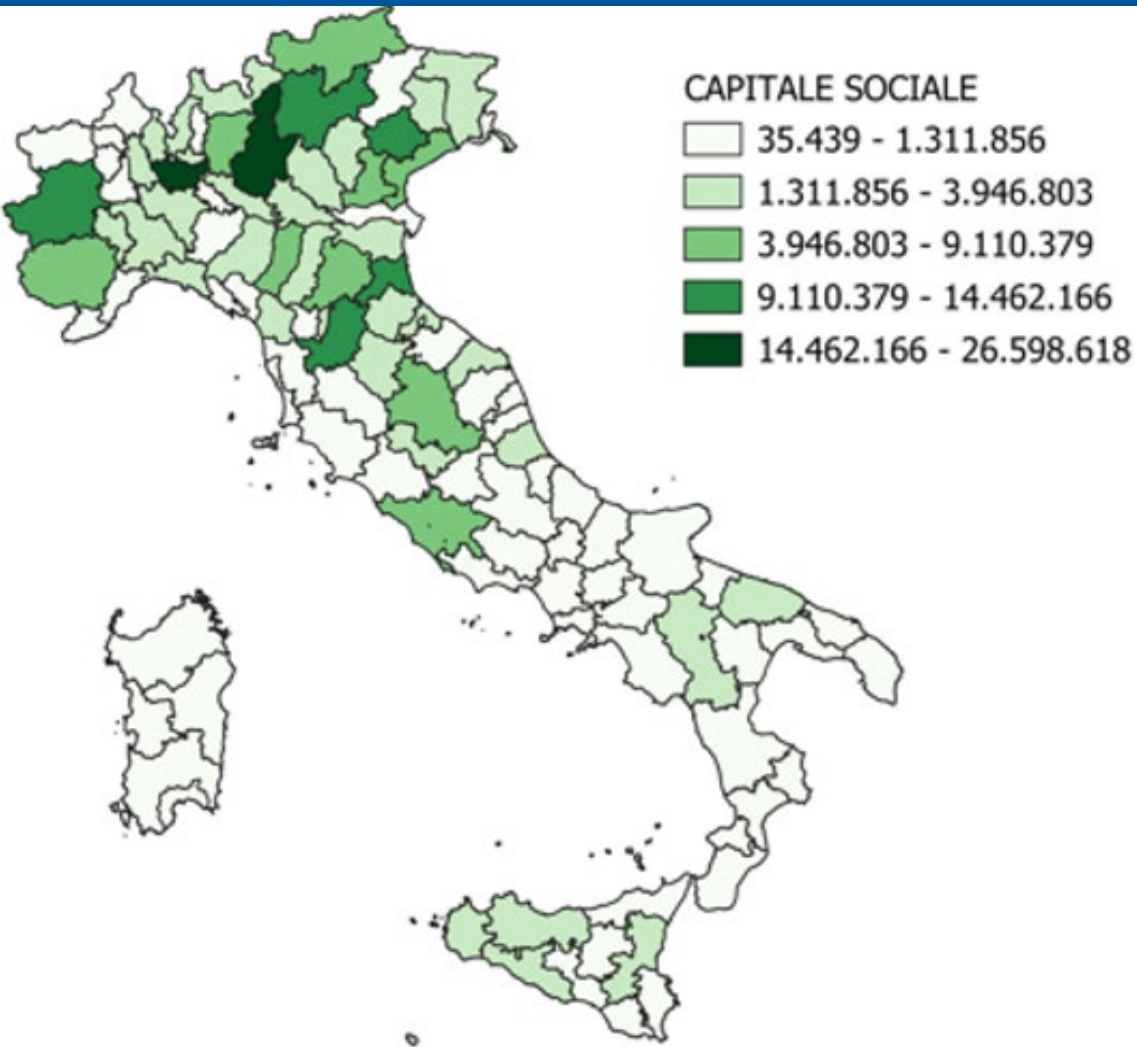
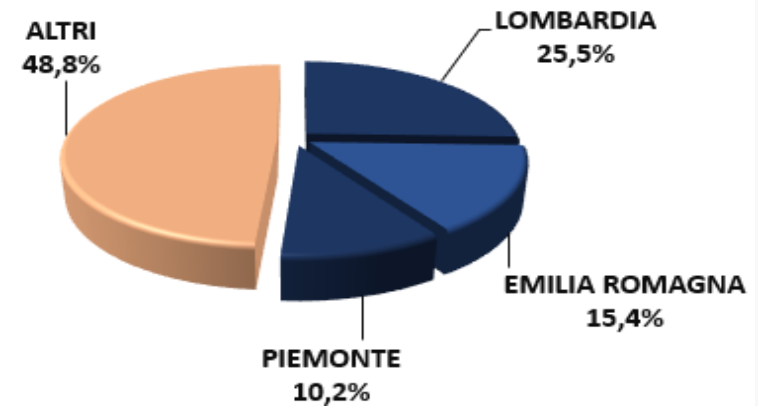


TAVOLA CARTOGRAFICA 7: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE ITALIANE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER AMMONTARE DEL CAPITALE SOCIALE (2023) DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NEL 2024 -EURO-
(rif.: sede legale della cooperativa)

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)
*Classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima all'interno di ciascuna classe

RIPARTIZIONE PER REGIONE DEL CAPITALE SOCIALE (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il capitale investito delle aderenti attive per provincia/città metropolitana

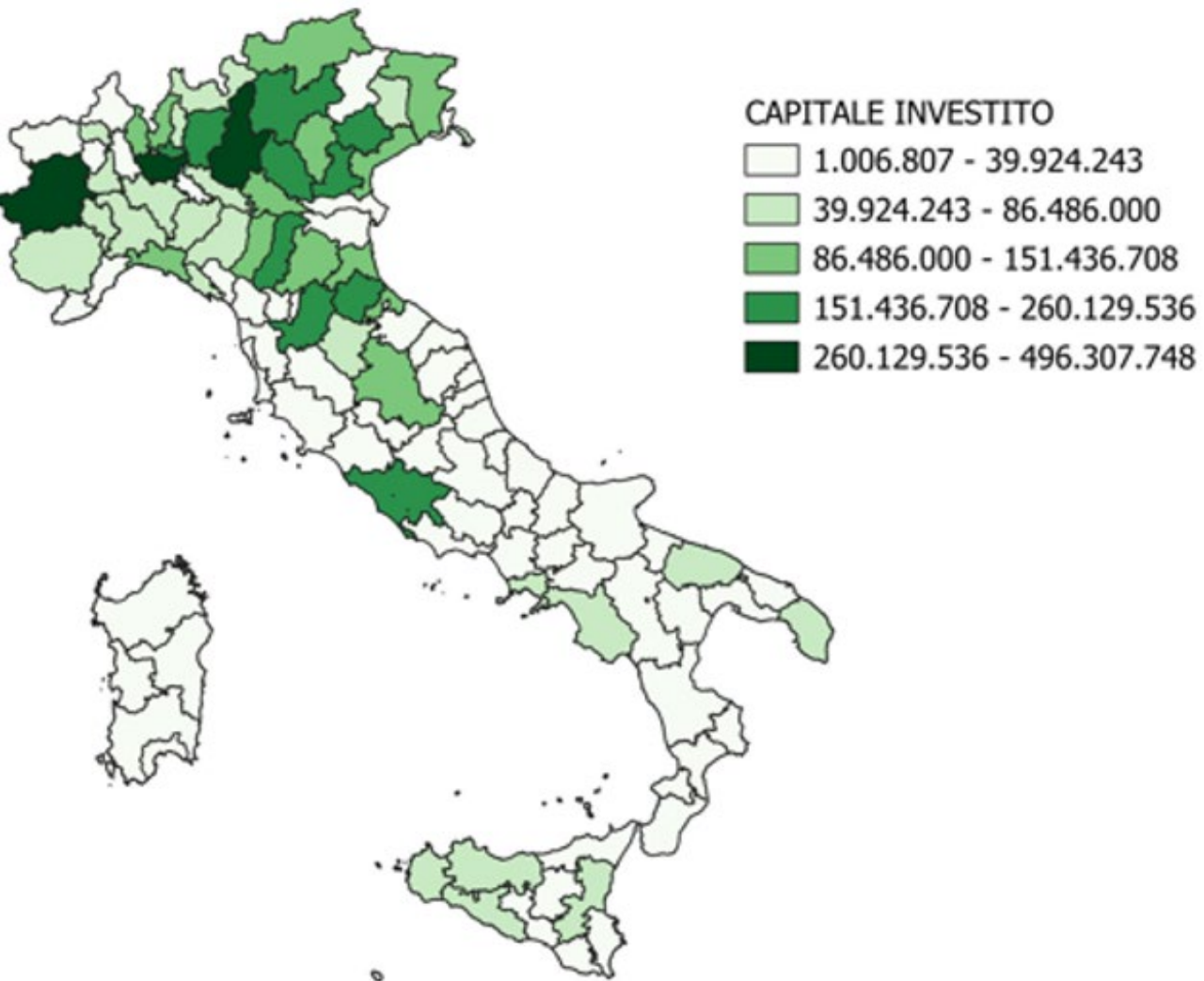
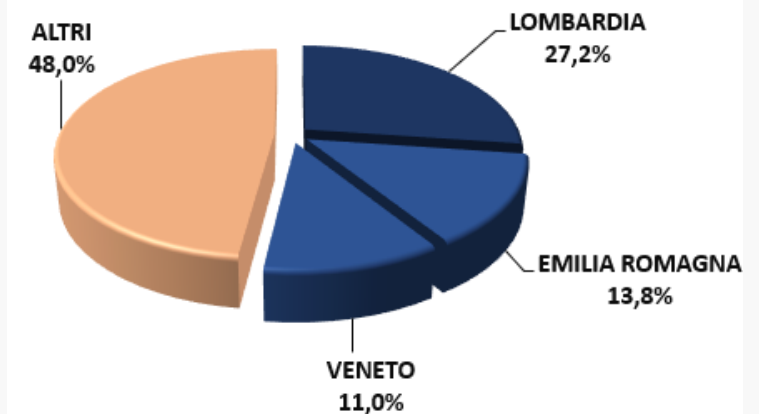


TAVOLA CARTOGRAFICA 8: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE ITALIANE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER AMMONTARE DEL CAPITALE INVESTITO (2023) DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NEL 2024 -EURO- (rif.: sede legale della cooperativa)

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)
**Classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima all'interno di ciascuna classe*

RIPARTIZIONE PER REGIONE DEL CAPITALE INVESTITO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: gli occupati delle aderenti attive per provincia/città metropolitana

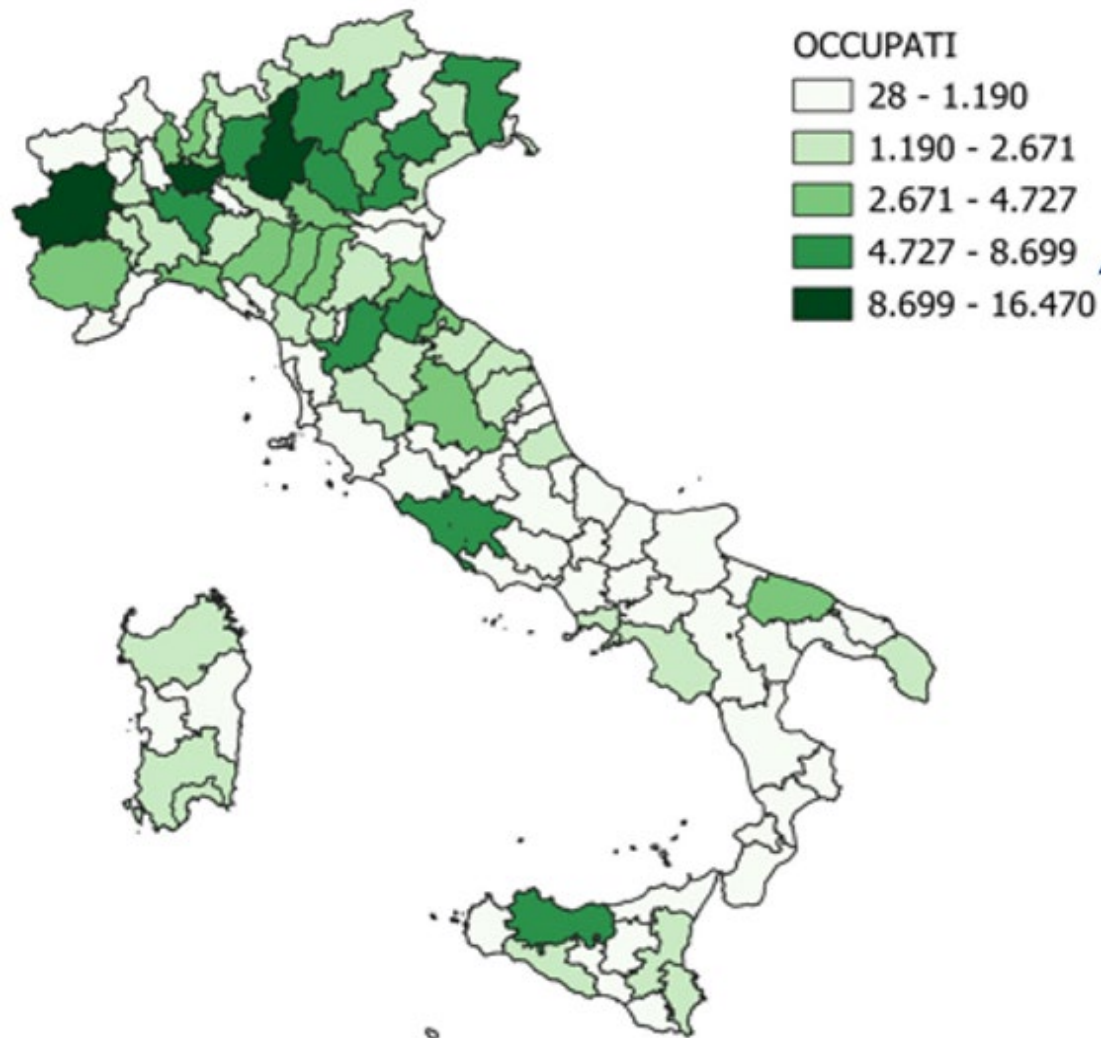


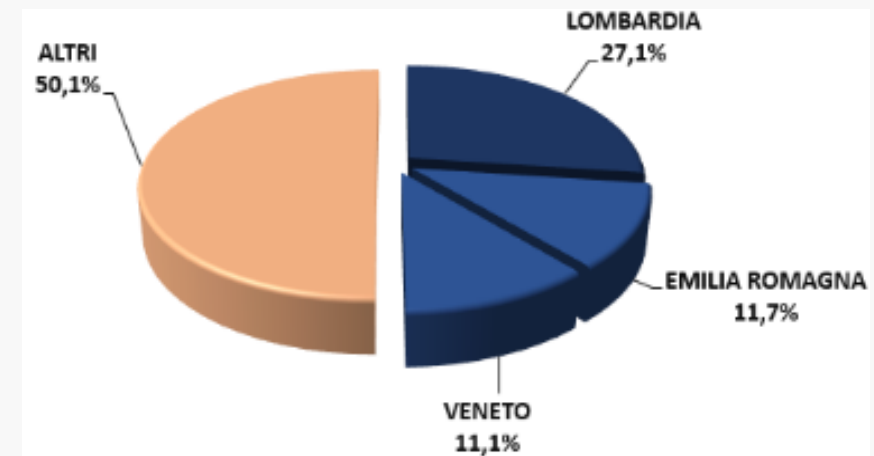
TAVOLA CARTOGRAFICA 9: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE ITALIANE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER NUMERO DI OCCUPATI (2023) DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI A CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NEL 2024 -UNITÀ-
(rif.: sede legale della cooperativa)

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)

*Classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima all'interno di ciascuna classe

RIPARTIZIONE PER REGIONE DEGLI OCCUPATI (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)





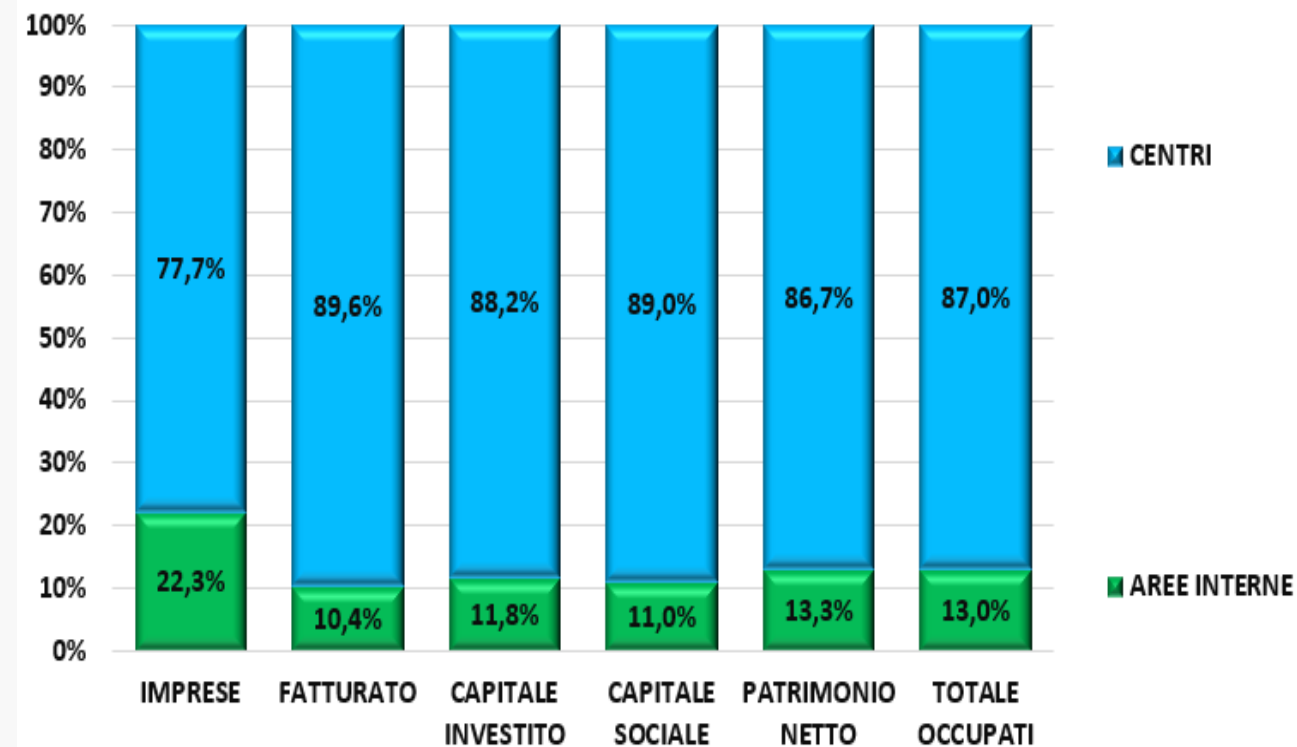
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le «Aree Interne»

La cooperative attive aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà rivestono, inoltre, un ruolo centrale nel sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree deboli e decentrate del Paese nonché di contrasto allo spopolamento delle «Aree Interne»*. Nel complesso, nel 2024, il 22,3% delle aderenti attive (corrispondenti a 1.147 unità) risulta localizzata nei Comuni (o *aggregazioni di Comuni*) di «Aree Interne» (incidenza in crescita rispetto al 2017 dove si attestava al 20,1%). Altresì, le cooperative sociali localizzate nelle «Aree Interne» esprimono il 10,4% del totale del fatturato, l'11,8% del totale degli investimenti, l'11% del totale del capitale sociale nonché il 13,3% della totale della patrimonializzazione. Sul lato occupazionale, il 13% del totale degli occupati delle cooperative aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà è afferente a enti localizzati in comuni di «Aree Interne».

* Sulla base alla nuova mappatura per classe di comuni relativa al ciclo di programmazione 2021-2027 della Strategia Nazionale Aree Interne (rif.: SNAI), in Italia il 58,8% del totale della superficie territoriale nazionale (pari a 3.851 comuni, il 48,5% del totale dei comuni italiani) fa riferimento a comuni di Aree Interne, ovvero quelle aree territoriali distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), mentre il restante 41,2% della superficie totale si riferisce a comuni cosiddetti Centri (pari a 4.091 comuni, il 51,5% del totale dei comuni italiani).

IL PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSE DI COMUNI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Aida Bvd e Agenzia per la Coesione Territoriale, estrazione 20/02/2025)



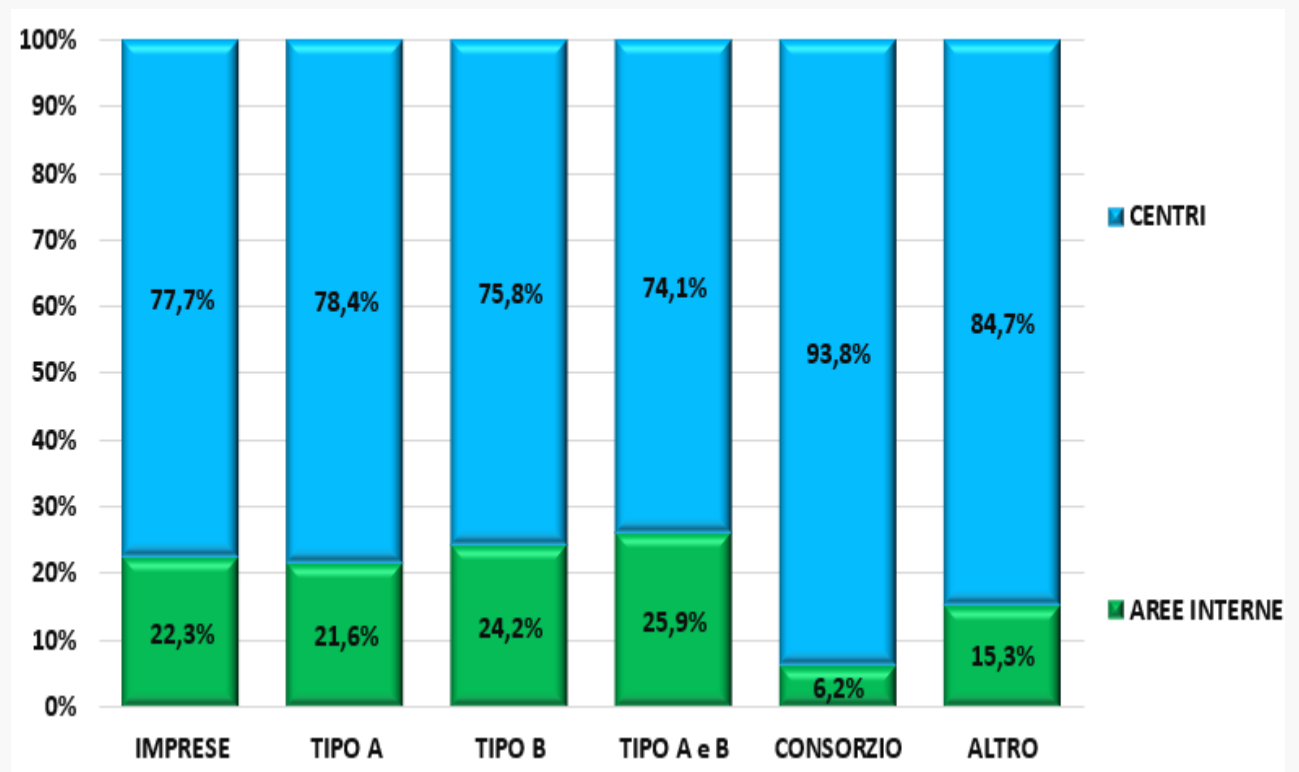


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le «Aree Interne» per settore

Osservando i dati sul lato della tipologia delle cooperative sociali aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà, si evidenzia che le cooperative a scopo plurimo (Tipo A e B) mostrano la quota più elevata, rispetto alle altre tipologie sociali, di localizzazione in comuni di «Aree Interne» (pari al 25,9% del totale). Per le cooperative impegnate nei servizi sociali (Tipo A), invece, la quota delle aderenti attive che hanno la propria sede legale in comuni di «Aree Interne» si attesta al 21,6% del totale, mentre il valore raggiunge il 24,2% per le cooperative che operano nel settore dell'inserimento lavorativo (Tipo B). Di fatto, la cooperazione sociale mista a scopo plurimo, attraverso sia la mutualità interna che quella esterna, rappresenta una valida risposta imprenditoriale del terziario sociale nei territori deboli e decentrati come le «Aree Interne». Al contrario, più marginale, è il peso dei Consorzi che sono localizzati per il 6,2% del totale in comuni di «Aree Interne» nonché degli altri enti che mostrano una quota pari al 15,3% del totale.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSE DI COMUNI E SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT, Aida Bvd e Agenzia per la Coesione Territoriale, estrazione 20/02/2025)



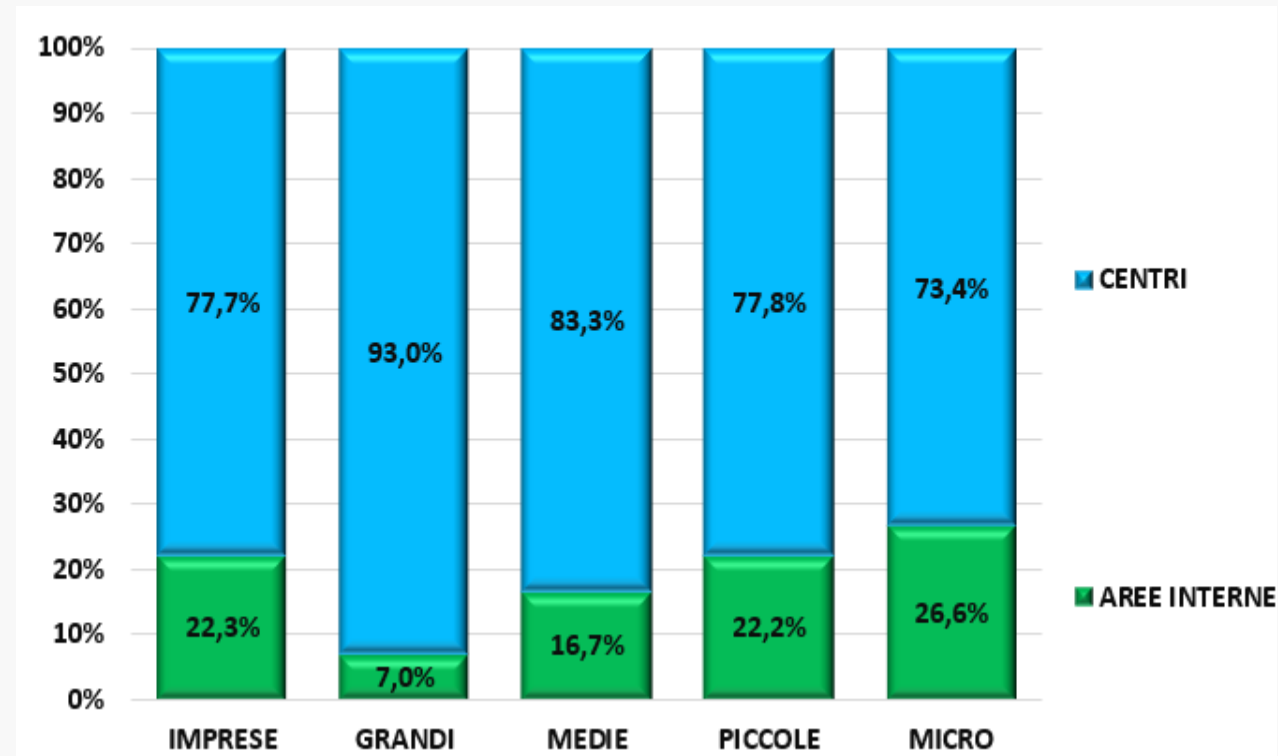


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le «Aree Interne» per dimensione aziendale

Dal punto di vista della dimensione aziendale (rif.: *Parametri U.E. per le Pmi*), nel 2024, le cooperative aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà rilevano una importante evidenza empirica: al crescere della dimensione aziendale si riduce la quota di cooperative localizzate in comuni di «Aree Interne». In particolare, la presenza di cooperative sociali di grande dimensione localizzate in Comuni di «Aree Interne» non supera il 7% del totale. Per contro, tra le cooperative sociali di media dimensione il peso sale al 16,7% del totale, mentre si attesta al 22,2% del totale per le cooperative sociali di piccola dimensione e raggiunge il 26,6% del totale per le cooperative sociali di micro dimensioni.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSE DI COMUNI E DIMENSIONE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Aida Bvd e Agenzia per la Coesione Territoriale, estrazione 20/02/2025)





Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione per classificazione dei Comuni

Approfondendo l'analisi per classificazione dei Comuni*, nell'ambito delle «Aree Interne», il 12% delle cooperative aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà ha sede legale in Comuni «Intermedi», mentre l'8,9% è localizzato in Comuni «Periferici» e, infine, l'1,4% del totale è afferente a Comuni «Ultraperiferici». Nell'ambito dei «Centri», si evidenzia che il 46,8% delle cooperative sociali oggetto d'indagine è localizzato nei Comuni «Polo», mentre il 28% del totale ha sede legale nei Comuni «Cintura» e il 2,8% del totale è afferente a Comuni «Polo Intercomunale».

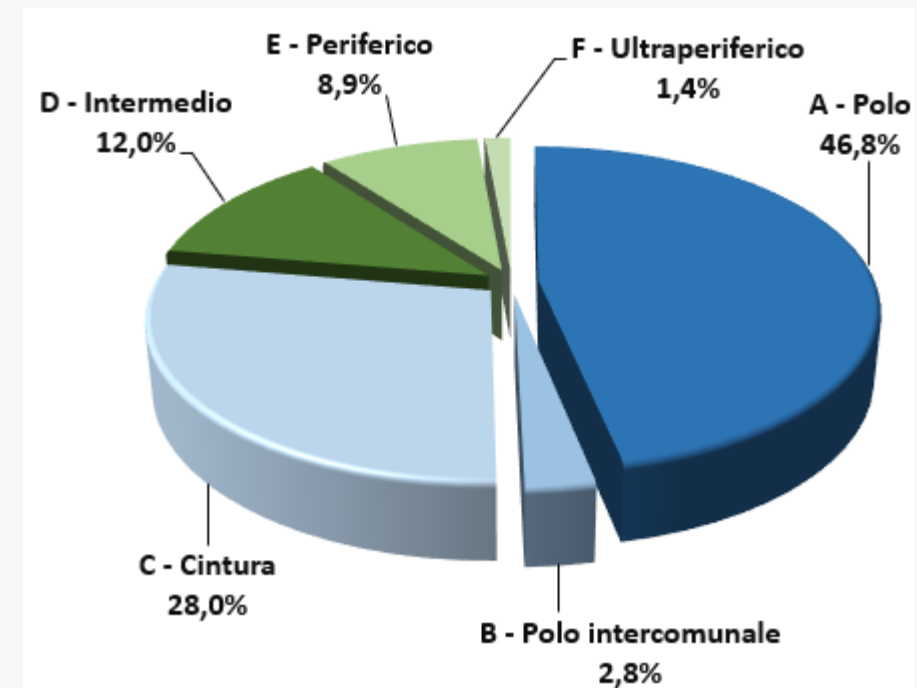
*Un Comune (o un aggregato di Comuni confinanti) è considerato Polo (o Polo intercomunale) se è in grado di offrire simultaneamente i seguenti servizi: i) un'articolata offerta scolastica; ii) un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) almeno di I livello; iii) una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver.

A determinare la definizione dei Comuni delle «Aree Interne» è la relativa distanza dal «polo» o dal «polo intercomunale», calcolata in minuti di percorrenza stradale.

Un Comune si classifica come «cintura» se la distanza dal polo è inferiore a 28 minuti. Un comune si classifica come «intermedio» se la distanza da polo è compresa tra 28 e 41 minuti, come «periferico» se la distanza è compresa tra 41 e 67 minuti e come «ultraperiferico» se la distanza dal polo è maggiore di 67 minuti. Queste ultime tre categorie costituiscono i comuni di «Aree Interne» (RIF.: AGGIORNAMENTO 2020 DELLA MAPPA DELLE AREE INTERNE - NOTA TECNICA NUVAP -).

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Aida Bvd, ISTAT e Agenzia per la Coesione Territoriale, estrazione 20/02/2025)



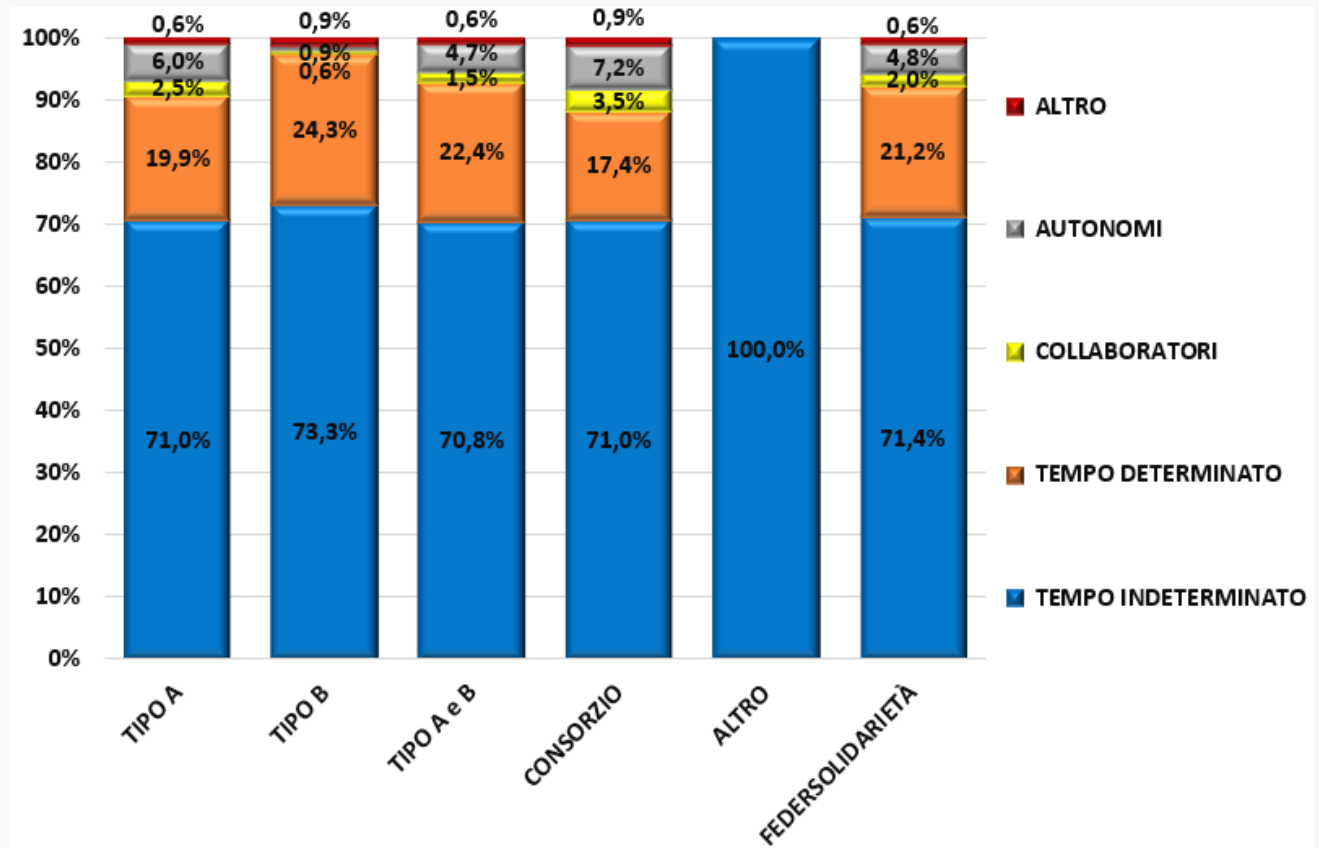


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione della forza lavoro per settore

Il quadro occupazionale offre uno spaccato in cui prevale il rapporto lavorativo a tempo indeterminato. In particolare, nel 2024, per tutti i settori presi in esame, la quota percentuale relativa ai dipendenti con contratti di lavoro a tempo indeterminato si attesta ad oltre il 70% del totale, raggiungendo una quota del 73,3% tra le cooperative impegnate nel settore dell'inserimento lavorativo (Tipo B). Il 21,1% dei lavoratori ha in essere un contratto di lavoro a tempo determinato. Le altre quote si ripartiscono tra collaboratori, pari al 2% del totale, lavoratori autonomi, pari al 4,8% del totale e altre tipologie contrattuali, pari allo 0,6% del totale. Nell'ambito dei Consorzi si segnala sia la quota più elevata di collaboratori (il 3,5% del totale) sia quella più elevata dei lavoratori autonomi (il 7,2% del totale) sia quella più elevata relativa alle altre figure non dipendenti (lo 0,9% del totale). Tra le cooperative sociali di tipo A è maggiore sia la quota di collaboratori sia quella di lavoratori autonomi rispetto alle cooperative sociali di tipo B e rispetto alle cooperative sociali miste.

RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



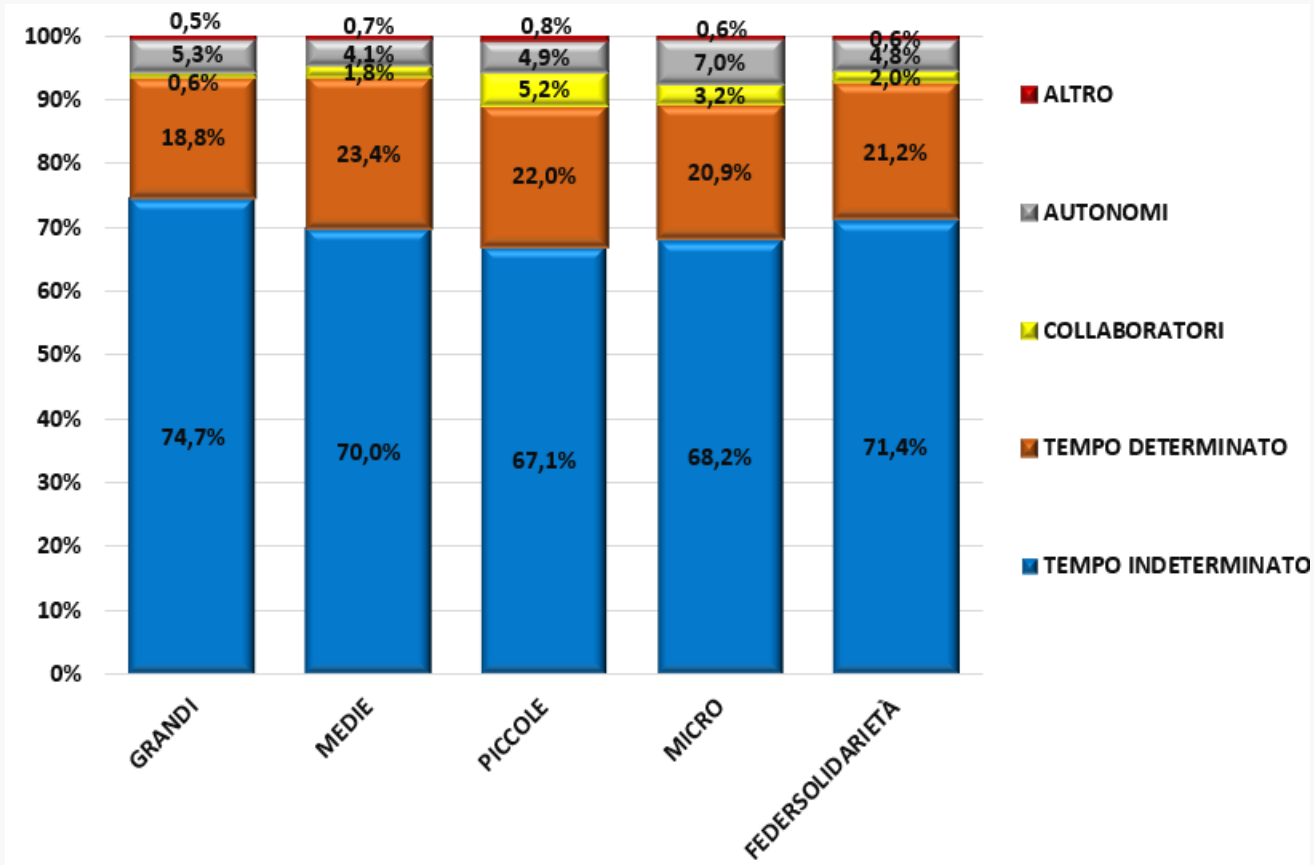


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione della forza lavoro per dimensione aziendale

Estendendo l'analisi delle diverse tipologie contrattuali alla dimensione d'impresa, si osserva come il peso dei lavoratori dipendenti con un contratto a tempo indeterminato cresca all'aumentare della classe dimensionale d'impresa (rif.: *parametri U.E. per le Pmi*). In particolare, tra le cooperative di grande dimensione la presenza di dipendenti con un contratto di lavoro a tempo indeterminato raggiunge il 74,7% del totale. Per contro, nelle cooperative sociali di medie dimensioni tale valore si assesta al 70% del totale e nelle cooperative sociali di piccole dimensioni il peso dei lavoratori a tempo indeterminato non supera il 67,1%. Infine, nelle cooperative sociali di micro dimensione tale valore si attesta al 68,2% del totale. Le cooperative sociali di medie dimensioni evidenziano un utilizzo più intenso della tipologia di contratto a tempo determinato (pari al 23,4% del totale). Altresì, le micro imprese segnalano la quota più alta di lavoratori autonomi, pari al 7% del totale, mentre per le cooperative sociali di piccole dimensioni si evidenzia il peso più elevato di collaboratori, pari al 5,2% del totale.

RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E DIMENSIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



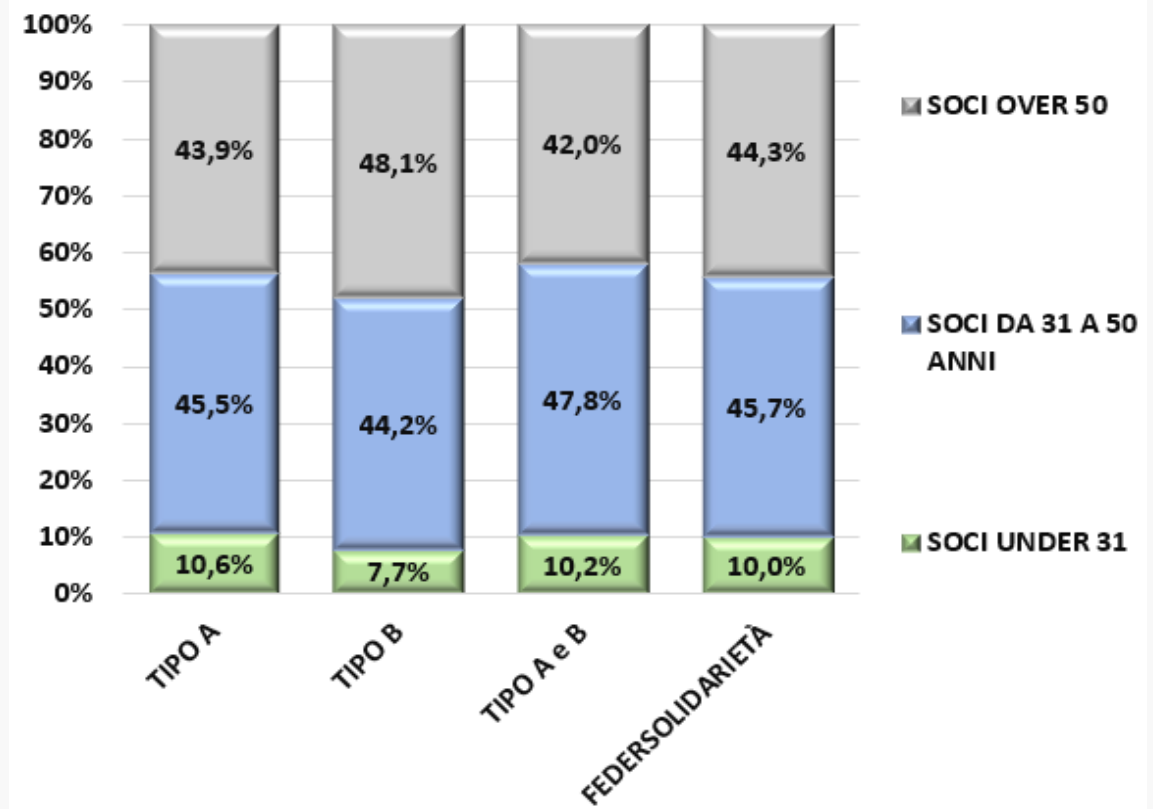


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione dei soci per classe di età e per settore

Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà promuove l'inclusione, la coesione sociale, la multiculturalità e il ricambio generazionale all'interno della base sociale. Tra i soci persone fisiche (220.617 unità in totale), per tutte le tipologie di settore di operatività delle aderenti attive nel 2024, oltre la metà dei soci risulta avere un'età inferiore ai 50 anni. Tra i soci giovani (quelli con meno di 31 anni), nelle cooperative di tipo A il 10,6% dei soci ha meno di 31 anni, mentre nelle aderenti attive a scopo plurimo (Tipo A e B) tale quota raggiunge il 10,2% e non supera il 7,7% tra le cooperative sociali di tipo B. Nel complesso i soci under 31 rappresentavano l'11,2% del totale tra le aderenti attive nel 2014 contro il 10% tra le aderenti attive nel 2024. I soci di età compresa tra 31 e 50 anni sono pari al 45,7% del totale (tra le aderenti attive nel 2014 la quota si attestava al 58,2%). I soci ultracinquantenni si attestano al 44,3%, con punte del 48,1% tra le cooperative sociali di tipo B (nel complesso tra le aderenti attive del 2014 la quota di soci over 50 non superava il 30,6% del totale. Di fatto, nell'ultimo decennio si segnala un invecchiamento della base sociale -soci persone fisiche- delle cooperative).

RIPARTIZIONE DEI SOCI (2024) PER CLASSE DI ETÀ E PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)

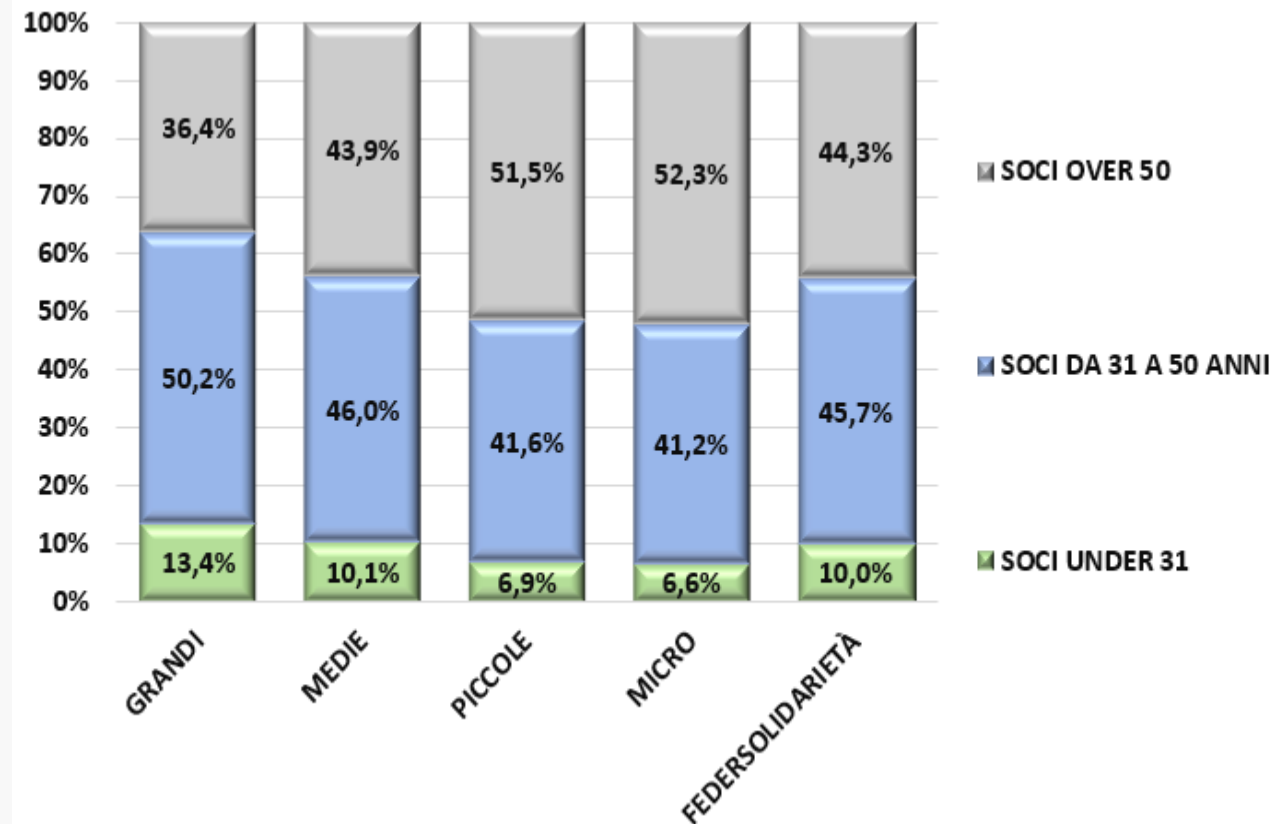


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione dei soci per classe di età e per dimensione aziendale



Approfondendo l'analisi per dimensione aziendale, si evidenzia come il peso della compagine sociale più giovane cresca all'aumentare della dimensione d'impresa (rif.: parametri U.E. per le Pmi). In particolare, tra le grandi imprese la presenza di soci *under 31* raggiunge il 13,4% del totale. Nelle cooperative di media dimensione, invece, la quota si attesta al 10,1%. Nelle imprese di piccola dimensione la quota è pari al 6,9% e, infine, nelle micro imprese il valore scende al 6,6% del totale. Allo stesso modo si osserva una identica dinamica nella classe di soci dai 31 ai 50 anni, dove il valore raggiunge il 50,2% tra le cooperative di grandi dimensioni, mentre non supera il 46% tra le medie, il 41,6% tra le piccole e il 41,2% tra le micro. Di contro, la quota più alta di soci *over 50* si riscontra nelle micro cooperative, in cui il valore raggiunge il 52,3% del totale (contro il 51,5% delle piccole, il 43,9% delle medie e il 36,4% delle grandi).

RIPARTIZIONE DEI SOCI (2024) PER CLASSE DI ETÀ E DIMENSIONE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)

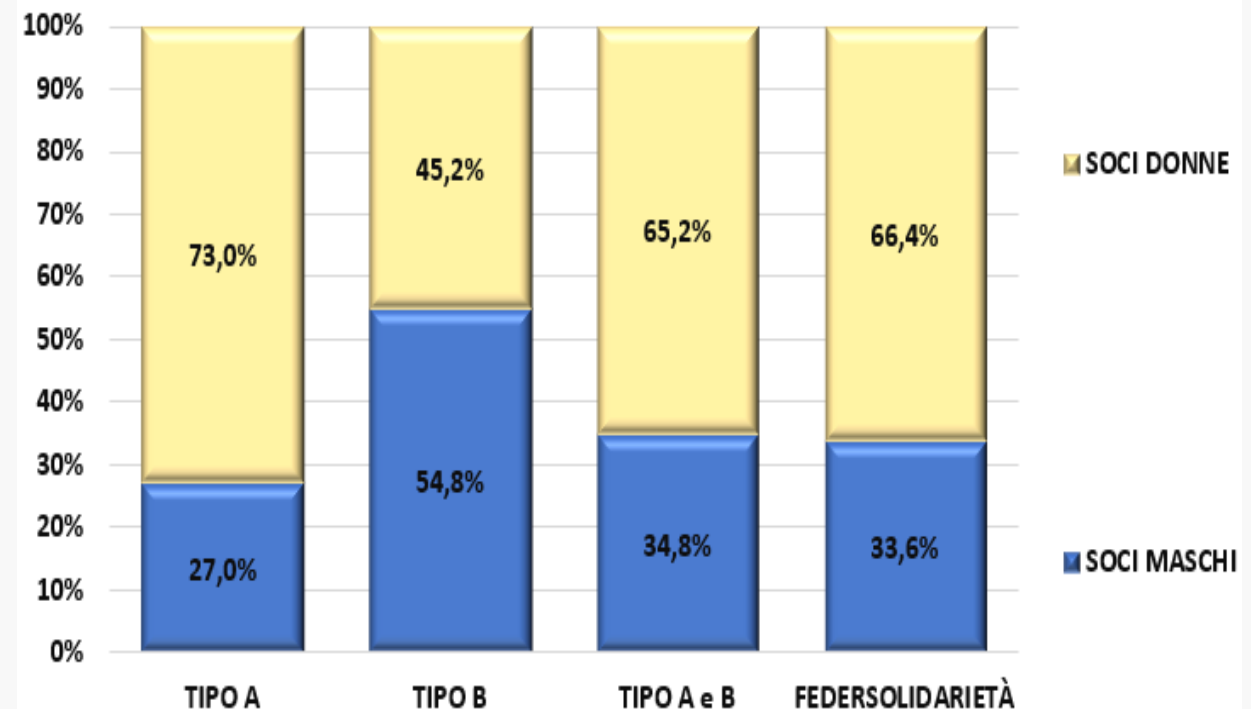


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione dei soci per genere e per settore



In tema di inclusione, di coesione sociale e di parità di genere, la cooperazione sociale rappresenta un ambito virtuoso, oltre che dell'economia cooperativa, anche del sistema economico nel suo complesso. Tra le aderenti attive nel 2024, le donne rappresentano la maggioranza assoluta dei soci nelle cooperative impegnate nei servizi sociali (Tipo A) e in quelle a scopo plurimo (Tipo A e B) con valori, rispettivamente, del 73% (era il 71% nel 2014) e del 65,2% (era il 63,1% nel 2014) del totale dei soci. Di contro, nell'ambito della cooperazione sociale legata all'inserimento lavorativo (Tipo B) la maggioranza assoluta dei soci, ossia il 54,8% del totale, è rappresentata da soci di genere maschile (era il 52,9% nel 2014). Di fatto, nell'ambito della cooperazione sociale di tipo A e in quella mista si segnala un aumento del peso della componente femminile tra i soci rispetto a quanto rilevato tra le aderenti attive nel 2014, di contro tra le cooperative sociali di tipo B si segnala un incremento del peso della componente maschile tra i soci rispetto a quanto rilevato tra le aderenti attive nel 2014.

RIPARTIZIONE DEI SOCI PER GENERE E SETTORE (2024) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)

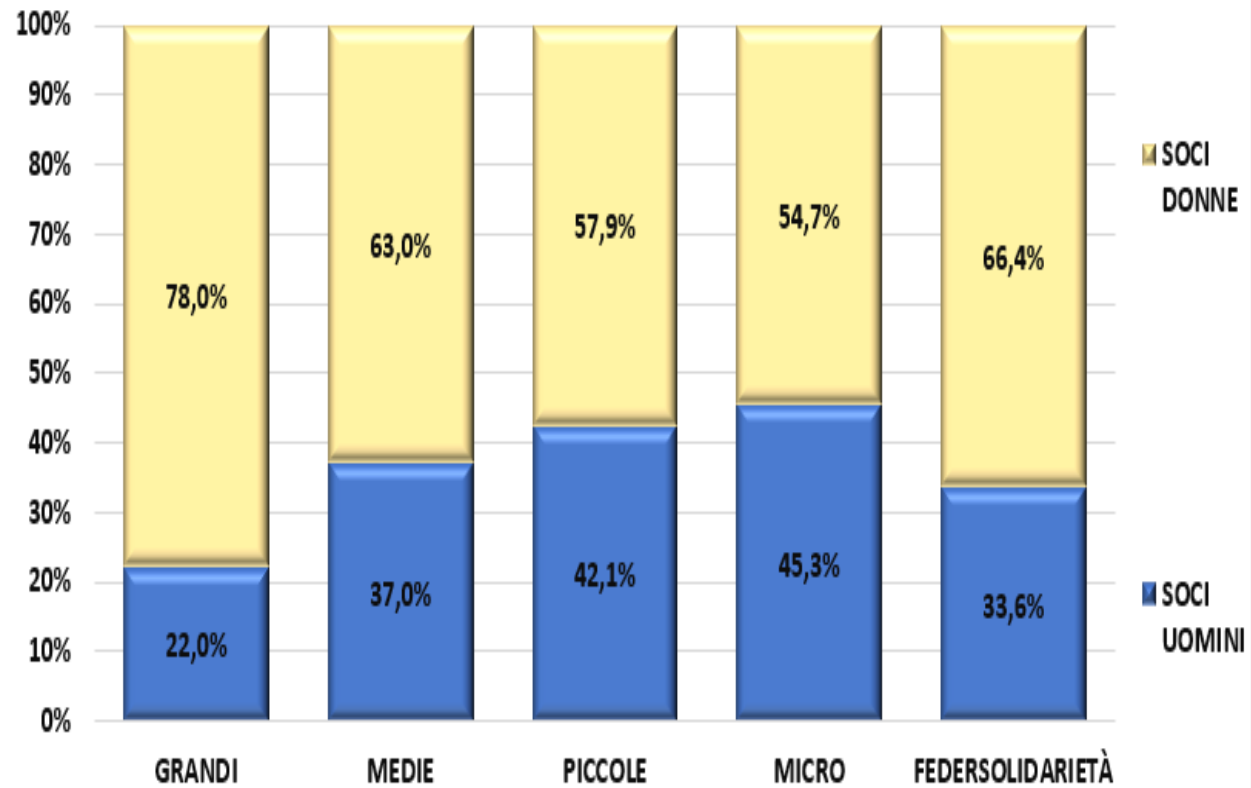




Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione dei soci per genere e per dimensione aziendale

Approfondendo l'analisi della compagine aziendale delle cooperative sociali per dimensione d'impresa e genere dei soci, si rileva come il peso dei soci donne cresca all'aumentare della dimensione d'impresa (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*). In particolare, la quota di soci donne raggiunge il 78% del totale nelle cooperative di grande dimensione e il 63% in quelle di media dimensione. Nelle cooperative di piccola dimensione, tale valore si attesta al 57,9% del totale, mentre scende al 54,7% nelle micro cooperative. Altresì, dall'evidenza empirica si può osservare come i soci di genere femminile rappresentino la maggioranza assoluta in tutte le dimensioni d'impresa. I soci donne sono in netta maggioranza anche in tutte le classi di età prese in esame. Tra i soci con meno di 31 anni, tra le aderenti attive del 2024, la quota femminile si attesta al 72,7% del totale (era pari al 71,7% tra le aderenti attive nel 2014). Tra i soci di età compresa tra i 31 e i 50 anni la quota femminile è pari al 70,1% del totale (era pari al 69,2% tra le aderenti attive nel 2014). Infine, tra i soci con più di 50 anni di età anagrafica la quota femminile è pari al 61,2% del totale (era pari al 56,5% tra le aderenti attive del 2014).

RIPARTIZIONE DEI SOCI PER GENERE E DIMENSIONE (2024) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



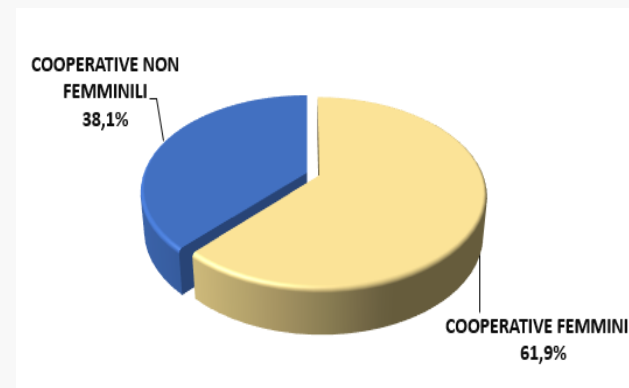
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le cooperative femminili



La cooperazione al femminile (le cooperative con presenza maggioritaria di soci donne) è un tratto distintivo del sistema Confcooperative-Federsolidarietà. Le cooperative attive femminili rappresentano, infatti, il 61,9% del totale delle cooperative iscritte come attive nell'elenco nazionale delle aderenti al 31/12/2024. Estendendo l'analisi al settore di operatività, tra le cooperative femminili si registra il dato più elevato in quelle impegnate nei servizi sociali (Tipo A), che rappresentano il 66,6% del totale delle cooperative femminili. Seguono le cooperative a scopo plurimo (Tipo A e B), con il 21,2% e, con la quota più bassa di cooperative femminili, le cooperative impegnate nell'inserimento lavorativo (Tipo B) con il 12,2% del totale.

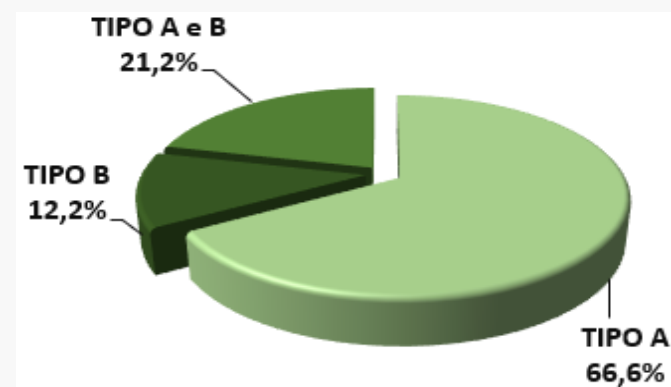
RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE ADERENTI ATTIVE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE FEMMINILI PER SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)





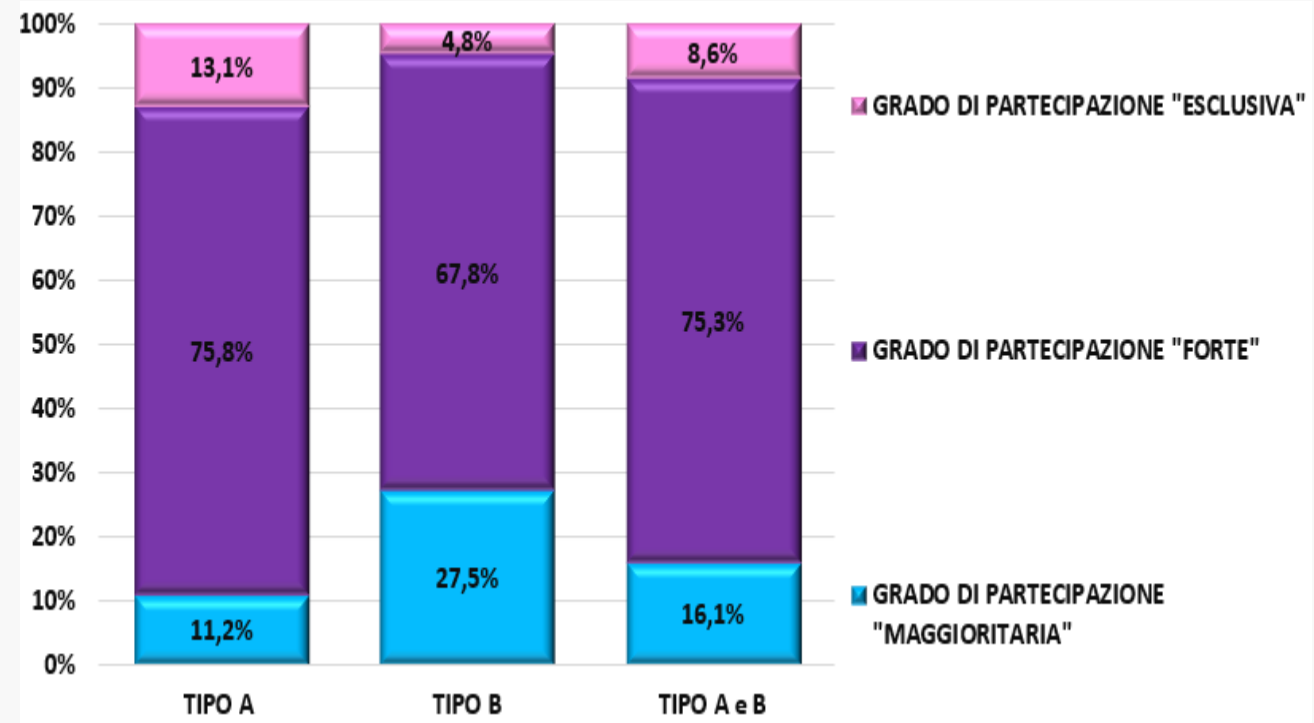
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le cooperative femminili per grado di partecipazione femminile

Nell'ambito della cooperazione femminile, estendendo l'analisi al grado di partecipazione delle donne nella base sociale e al settore di operatività delle cooperative, si rileva che le cooperative impegnate nei servizi sociali (Tipo A) sono quelle dove si registra il dato più alto, pari al 13,1%, in relazione al *grado di partecipazione «esclusiva»*, ossia quello in cui le donne costituiscono il 100% della base sociale. Di contro, nelle cooperative a scopo plurimo (Tipo A e B), il 75,3% delle cooperative femminili possiede un *grado di partecipazione «forte»*, ossia quello in cui le donne rappresentano tra il 60% e il 99% della base sociale. Infine, le cooperative di tipo B evidenziano il dato più alto, pari al 27,5%, in merito al *grado di partecipazione «maggioritaria»*, ossia quello in cui le donne rappresentano meno del 60% (ma più del 50%) della base sociale.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE COOPERATIVE FEMMINILI PER GRADO DI PARTECIPAZIONE DELLE DONNE TRA I SOCI E SETTORE (2024)

-%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



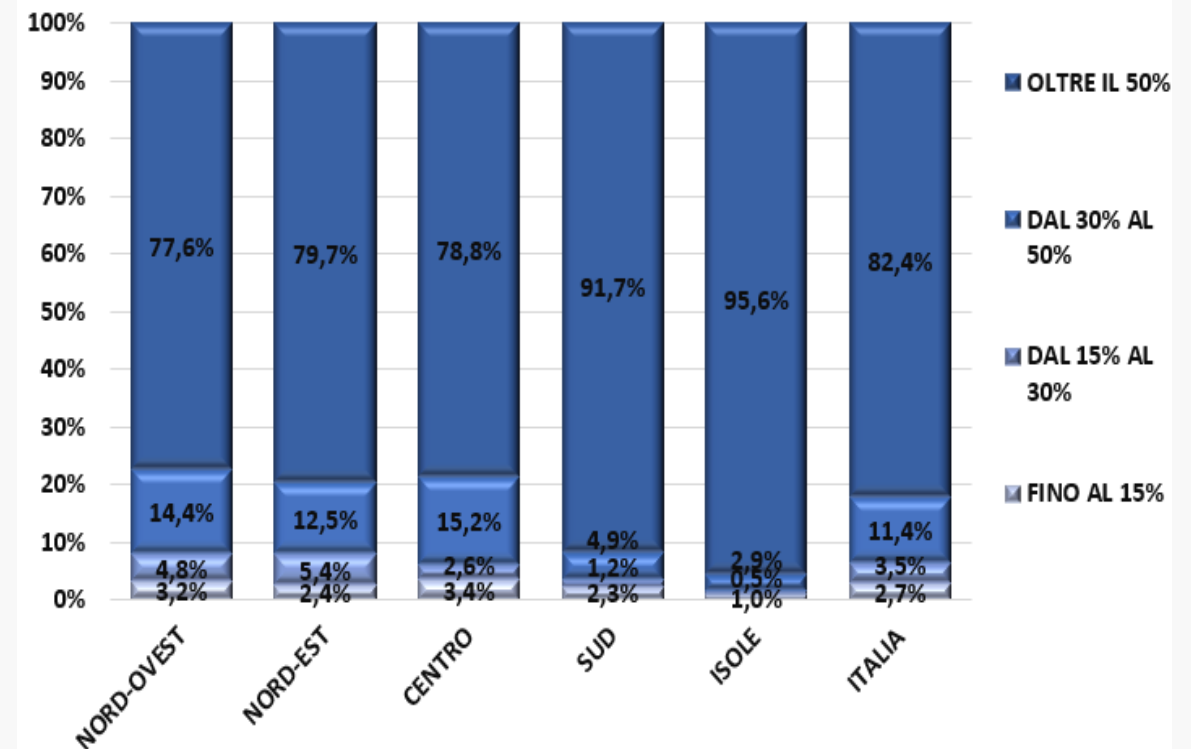
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il grado di partecipazione dei soci alle assemblee per area territoriale



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà si caratterizza, inoltre, per un elevato grado di partecipazione dei soci all'assemblee delle cooperative. In particolare, nel 2024 tra le aderenti attive, la partecipazione della maggioranza assoluta dei soci (ossia la presenza di oltre il 50% dei soci) alle assemblee si attesta all'82,4% del totale. Le aree territoriali più virtuose risultano essere le Isole e il Sud, dove rispettivamente nel 95,6% e nel 91,7% delle cooperative la partecipazione dei soci alle assemblee ha superato il 50% degli aventi diritto. Nelle altre aree territoriali, la partecipazione della maggioranza assoluta dei soci all'assemblea si attesta al 79,7% del totale per il Nord-Est, al 78,8% del totale per il Centro e, infine, al 77,6% del totale per le cooperative sociali del Nord-Ovest. Le differenze registrate sull'asse territoriale trovano riflesso in un peso maggiore di cooperative con basi sociali meno estese nel Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro e del Nord.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER GRADO DI PARTRECIPAZIONE DEI SOCI ALLE ASSEMBLEE E AREA TERRITORIALE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



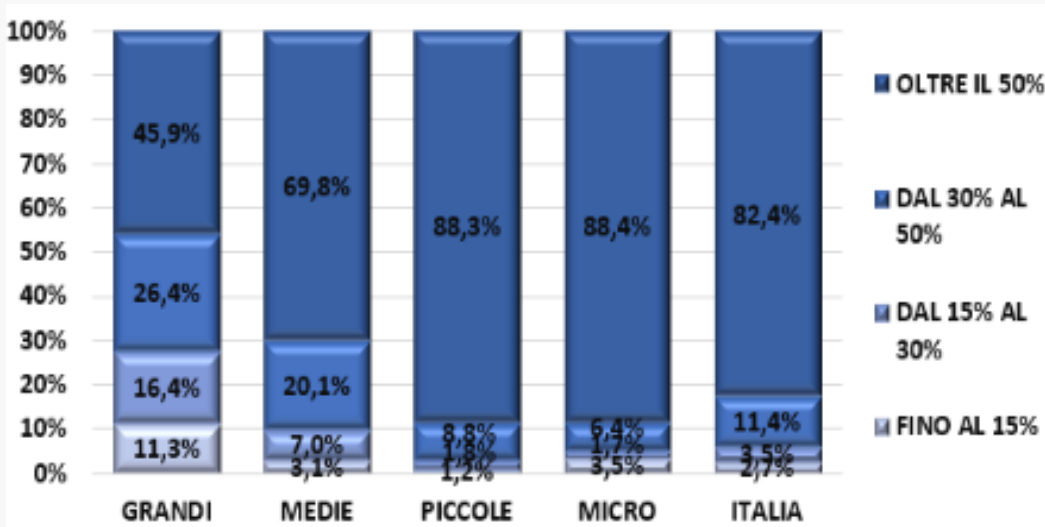


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il grado di partecipazione dei soci alle assemblee per dimensione aziendale e per settore

Dal punto di vista della dimensione d'impresa (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*), si osserva come la quota più alta riferita alla partecipazione della maggioranza assoluta dei soci alle assemblee è riferita alle cooperative sociali di micro (88,4% del totale) e piccola (88,3% del totale) dimensione. Valori più bassi si rilevano, invece, nelle cooperative sociali di media dimensione e in quelle di grande dimensione, in cui il dato si attesta, rispettivamente, al 69,8% e al 45,9% del totale. In altri termini, al diminuire della dimensione d'impresa aumenta l'incidenza relativa alla partecipazione della maggioranza assoluta dei soci alle assemblee della cooperativa. Con riferimento alla tipologia cooperativa, le cooperative sociali di tipo B esprimono, con l'82,4% del totale, il valore più alto in merito alla partecipazione maggioritaria dei soci alle assemblee.

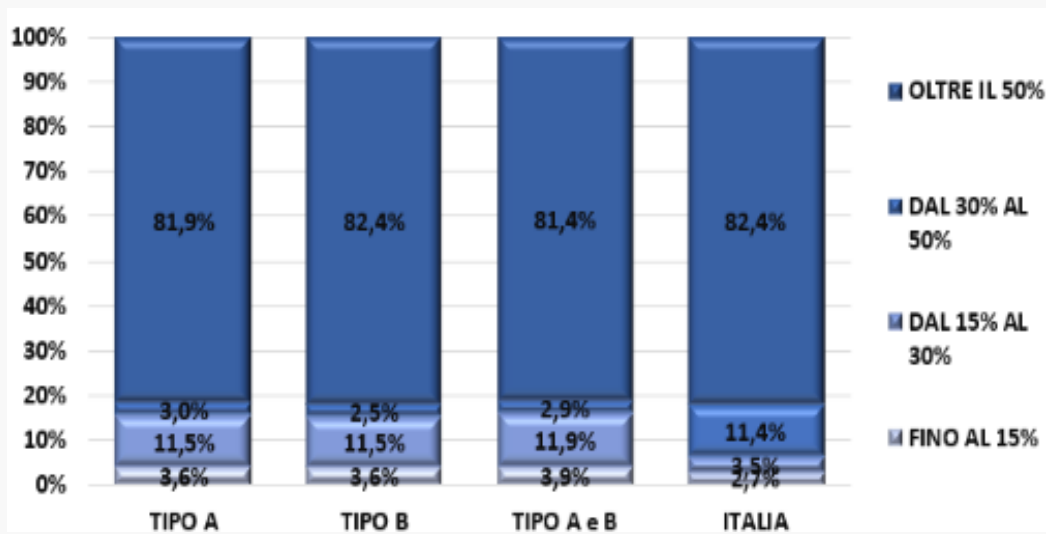
RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER GRADO DI PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE ASSEMBLEE E DIMENSIONE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER GRADO DI PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE ASSEMBLEE E SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



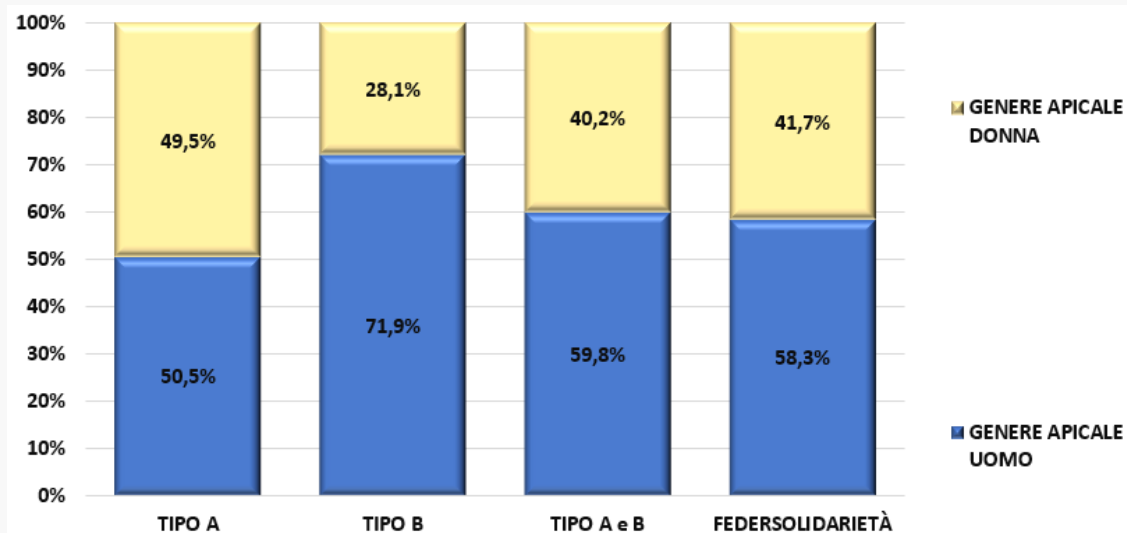


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il genere dell'apicale (Presidente C.d.A.) per settore e per dimensione

Per quanto riguarda i livelli apicali (Presidente C.d.A.) delle cooperative attive del sistema Confcooperative-Federsolidarietà si segnala che il 41,7% è donna, quota che raggiunge il 49,5% tra le cooperative sociali di tipo A (di contro, tra le sociali miste la quota di cooperative con donne al vertice scende al 40,2% e tra le sociali di tipo B non supera il 28,1%). Sebbene il peso della componente femminile nella compagine sociale aumenti al crescere della dimensione delle cooperative, tale dinamica appare diametralmente opposta per il genere apicale. In particolare, tra le cooperative aderenti di grande dimensione, la presenza di donne tra i Presidenti di C.d.A. non supera il 36,2% del totale. Tra le medie cooperative la quota sale al 37,5%, balza al 42,1% tra quelle di piccola dimensione e raggiunge il 44,0% tra le cooperative sociali di micro dimensione.

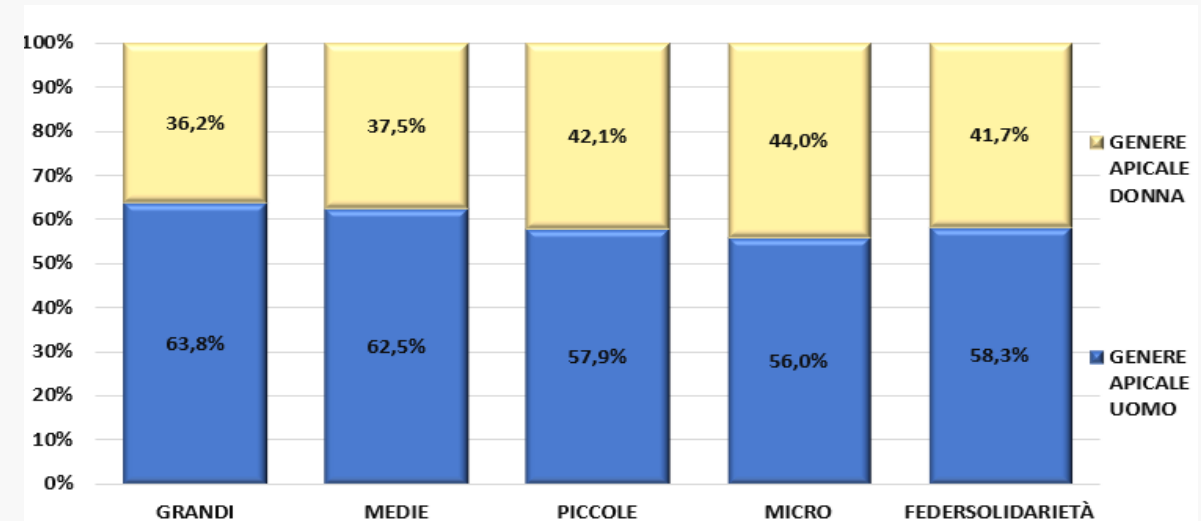
RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE C.d.A.) PER GENERE E SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE C.d.A.) PER GENERE E DIMENSIONE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



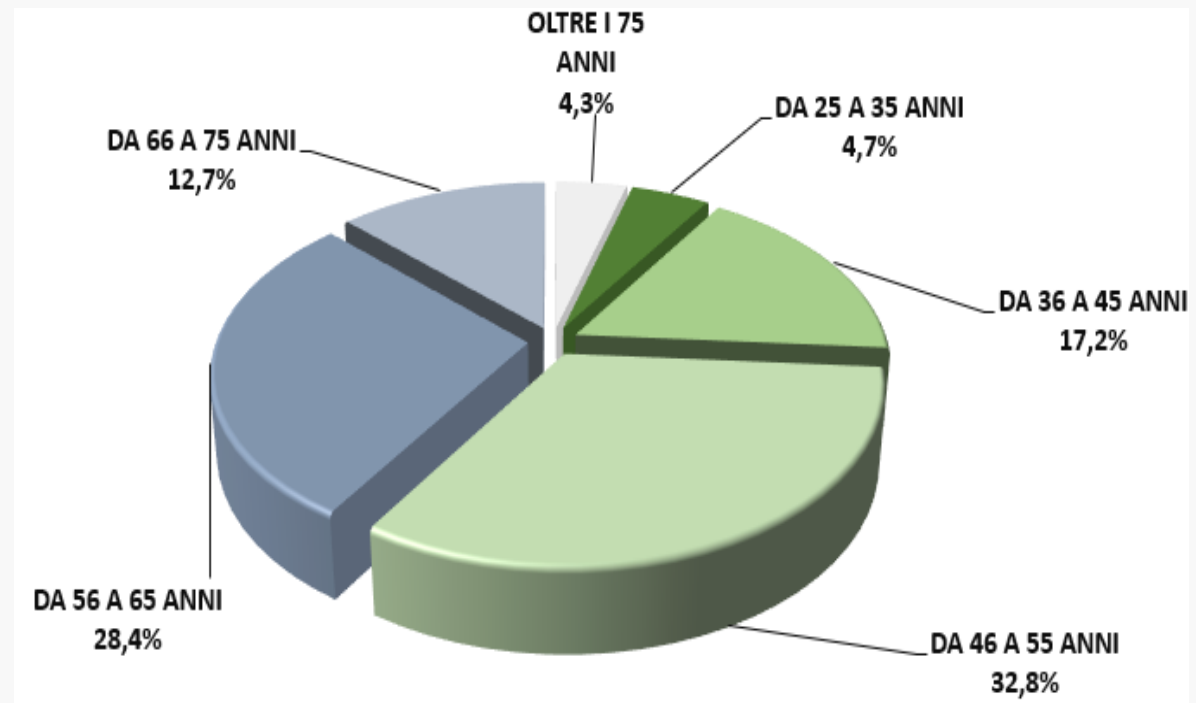


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: ripartizione degli apicali (Presidente C.d.A.) per classe di età

In merito alla ripartizione degli apicali per fascia di età, si segnala una forte presenza di Presidenti di C.d.A. nella classe di età anagrafica compresa tra i 46 e i 55 anni, che si attesta al 32,8% del totale. Il 28,4% si colloca nella fascia di età compresa tra i 56 e i 65 anni, il 17,2% in quella 36-45 anni e il 12,7% in quella 66-75 anni. La quota residuale rientra nella fascia di età compresa tra i 25 e i 35 anni (4,7%) e in quella oltre i 75 anni in poi (4,3%). Nel complesso la maggioranza assoluta non ha più di 55 anni di età. Tuttavia, si segnala che quasi due Presidenti su dieci hanno già superato i 65 anni di età anagrafica. A livello di genere, nella classe di età da 25 a 35 anni (quella dei più giovani) la componente femminile nel livello apicale raggiunge il 47,1% del totale (dato superiore a quello medio delle cooperative sociali con donne al vertice che si attesta al 41,7%). Di contro, nella classe di età oltre i 65 anni la componente femminile non supera il 30,2% del totale.

RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE C.d.A.) PER CLASSE DI ETÀ (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



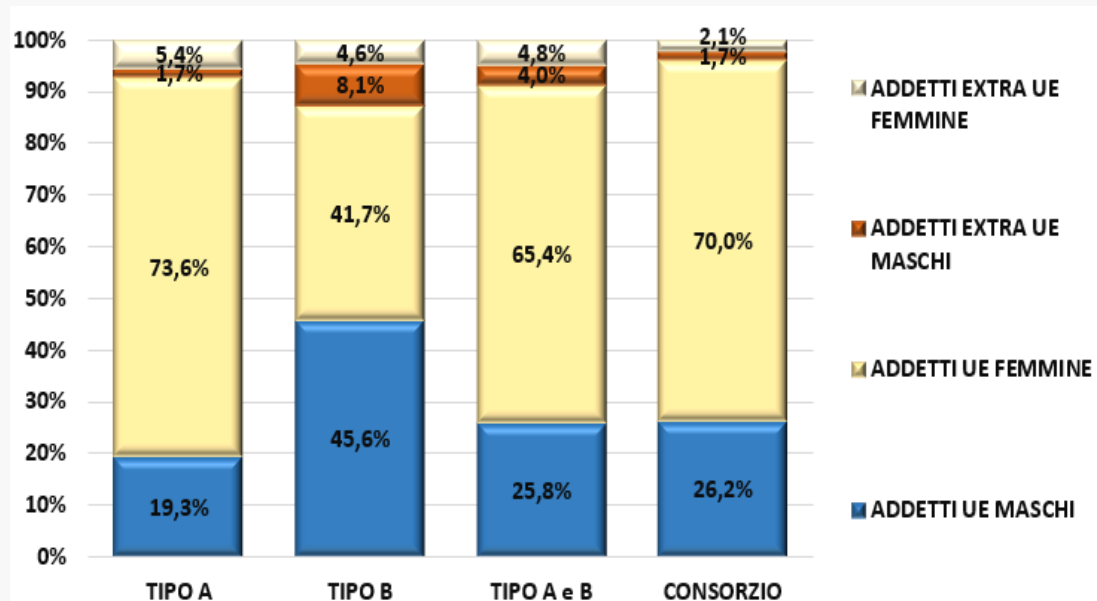


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: ripartizione degli addetti

Anche in tema di inclusione nella multiculturalità, la cooperazione sociale di Confcooperative-Federsolidarietà rappresenta un ambito virtuoso dell'economia cooperativa. Guardando al settore di operatività, tra le sociali di tipo B, una quota pari al 12,7% (di cui 4,6% femmine e 8,1% maschi) è rappresentata da addetti provenienti da paesi extra U.E. Tale quota si assesta a un valore dell'8,8% nelle cooperative a scopo plurimo (Tipo A e B), mentre scende al 7,1% tra le cooperative sociali di tipo A. sul lato della dimensione d'impresa (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*), la quota più alta di addetti provenienti da paesi extra U.E. si registra nelle cooperative di medie dimensioni, il cui valore si attesta al 9,2% del totale (di cui 4,9% femmine e 4,3% maschi).

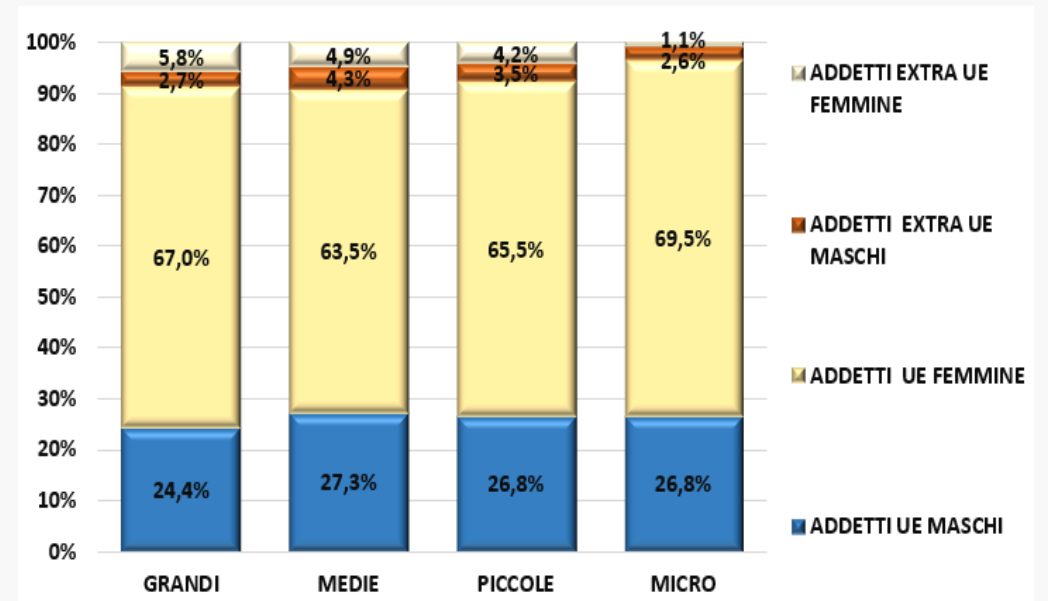
RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI PER CITTADINANZA, GENERE E SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



RIPARTIZIONE DEGLI ADDETTI PER CITTADINANZA, GENERE E DIMENSIONE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



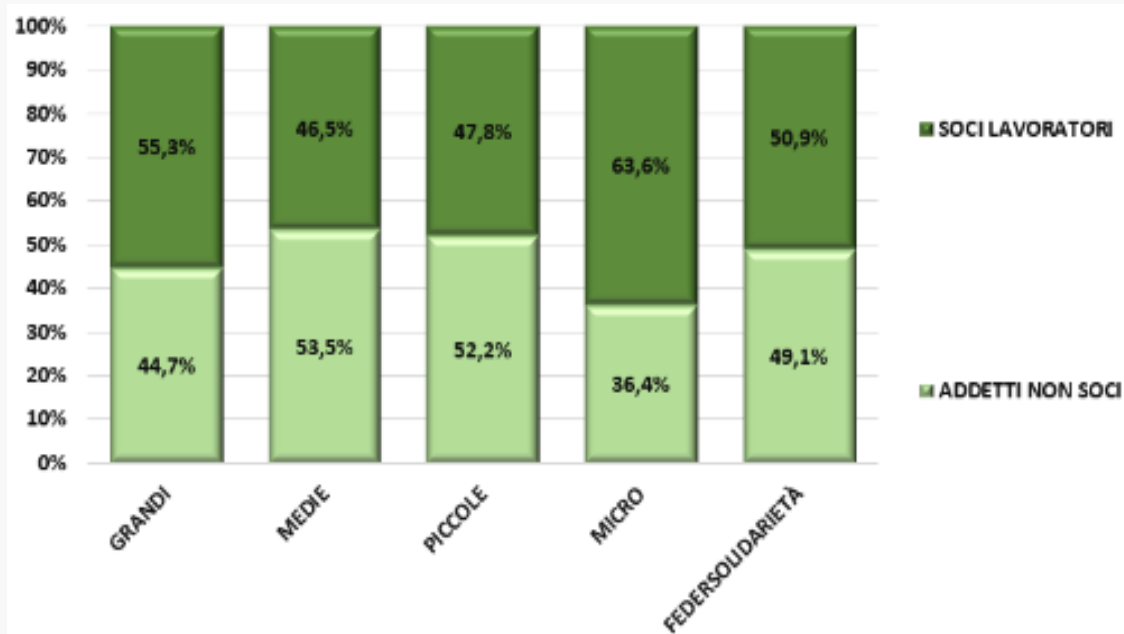


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: i soci lavoratori per settore e per dimensione aziendale

Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà è anche *mutualità interna*. Infatti, il 50,9% dei lavoratori è anche socio della cooperativa in cui presta lavoro (quota che sale nelle dimensioni estreme, con il 63,6% nelle micro cooperative e il 55,3% tra le grandi). Con riferimento alla tipologia cooperativa, nelle cooperative impegnate nei servizi sociali (Tipo A) e in quelle a scopo plurimo (Tipo A e B) si registrano le quote più alte di soci lavoratori con valori, rispettivamente, pari al 53,5% e al 51,3% del totale. Tra le cooperative sociali di tipo B, invece, il peso dei soci lavoratori sul totale degli addetti non supera il 45,2% del totale.

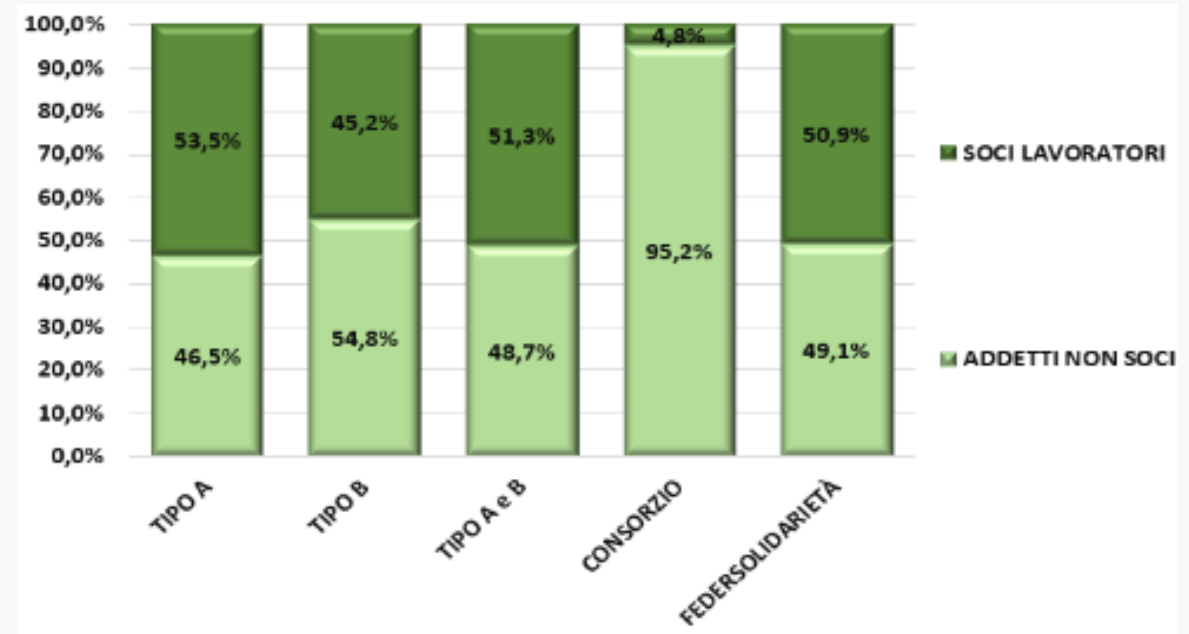
**RIPARTIZIONE DEI SOCI LAVORATORI E DEGLI ADDETTI NON SOCI
PER DIMENSIONE AZIENDALE (2024) -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



**RIPARTIZIONE DEI SOCI LAVORATORI E DEGLI ADDETTI NON SOCI
PER SETTORE (2024) -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



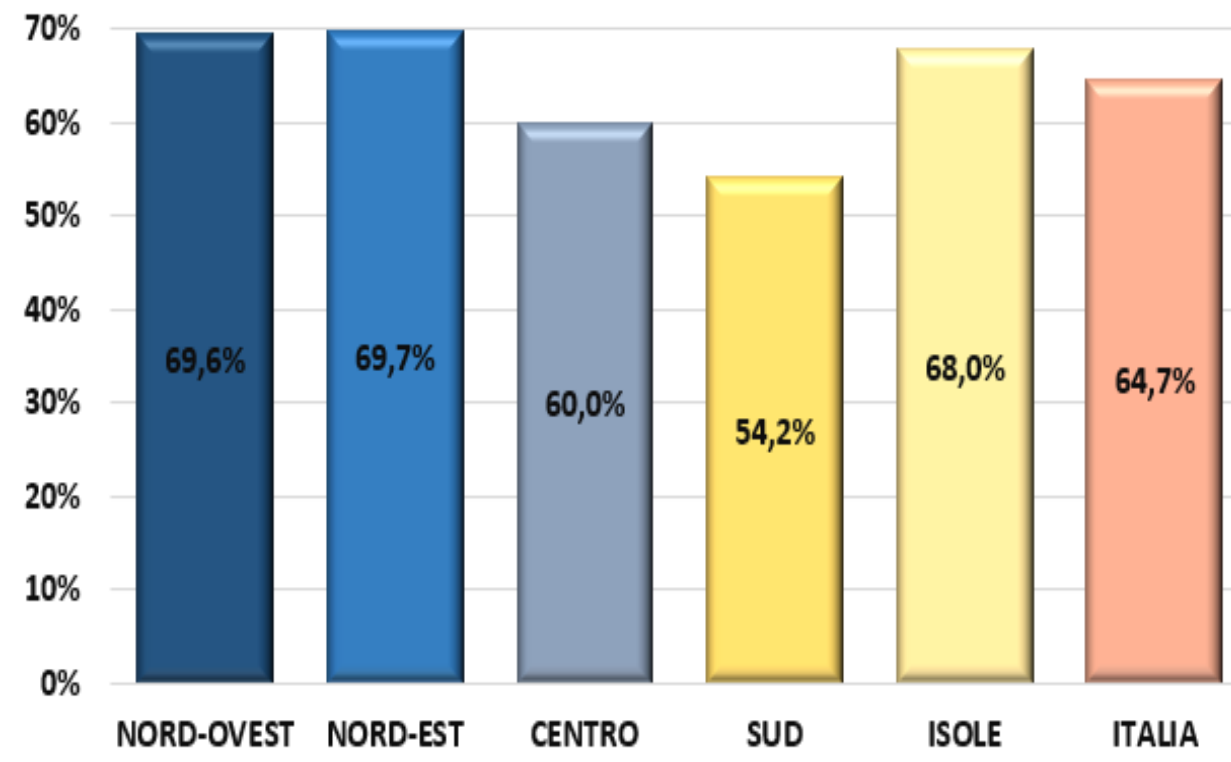
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: l'incidenza delle aderenti attive che lavorano con la P.A. per area territoriale



Nel 2024, in Italia più di sei cooperative aderenti attive su dieci, ossia il 64,7% del totale degli enti oggetto d'indagine, evidenziano rapporti di lavoro con la Pubblica Amministrazione. Tale percentuale varia sensibilmente rispetto alle diverse aree territoriali del paese. In particolare, le cooperative aderenti attive localizzate nelle aree del Nord-Ovest, del Nord-Est e delle Isole mostrano una incidenza delle relazioni con la P.A. sopra la media nazionale, rispettivamente del 69,6% del totale per il Nord-Ovest, del 69,7% del totale per il Nord-Est e del 68% del totale per le Isole. Al contrario, le aderenti attive localizzate nelle aree territoriali del Centro e del Sud rilevano una incidenza di rapporti di lavoro con la P.A. al di sotto della valore medio. In particolare, le cooperative localizzate nel Centro segnalano una quota pari al 60% del totale, mentre quelle del Sud pari al 54,2% del totale.

INCIDENZA DELLE ADERENTI ATTIVE CHE LAVORANO CON LA P.A. PER AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)

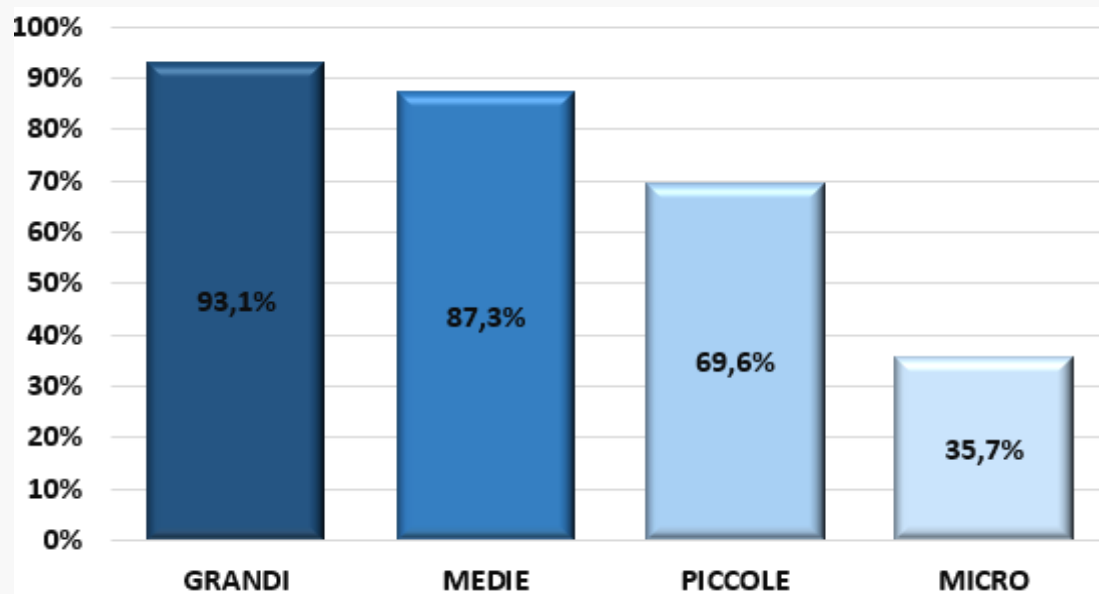


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: l'incidenza delle aderenti attive che lavorano con la P.A. per dimensione aziendale e per settore

Al crescere della dimensione della cooperativa si rileva un aumento dell'incidenza delle aderenti attive che hanno rapporti di lavoro con la Pubblica Amministrazione. In particolare, il peso raggiunge il 93,1% del totale tra le cooperative di grandi dimensioni mentre scende al 35,7% del totale per le aderenti attive di micro dimensione. Dall'analisi settoriale emerge che l'incidenza delle relazioni di lavoro con la P.A. raggiunge il 74,5% tra i consorzi, scende al 72,5% del totale tra le cooperative sociali miste, al 66,7% tra le cooperative sociali di tipo A e, infine, non supera il 54% tra quelle di tipo B.

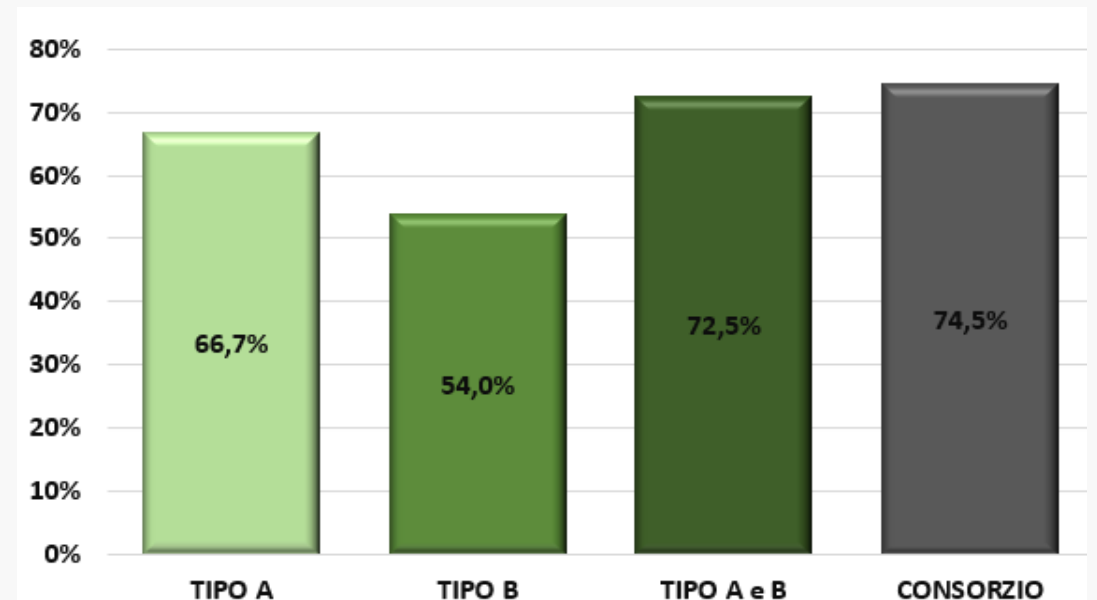
INCIDENZA DELLE ADERENTI ATTIVE CHE LAVORANO CON LA P.A. PER DIMENSIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



INCIDENZA DELLE ADERENTI ATTIVE CHE LAVORANO CON LA P.A. PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



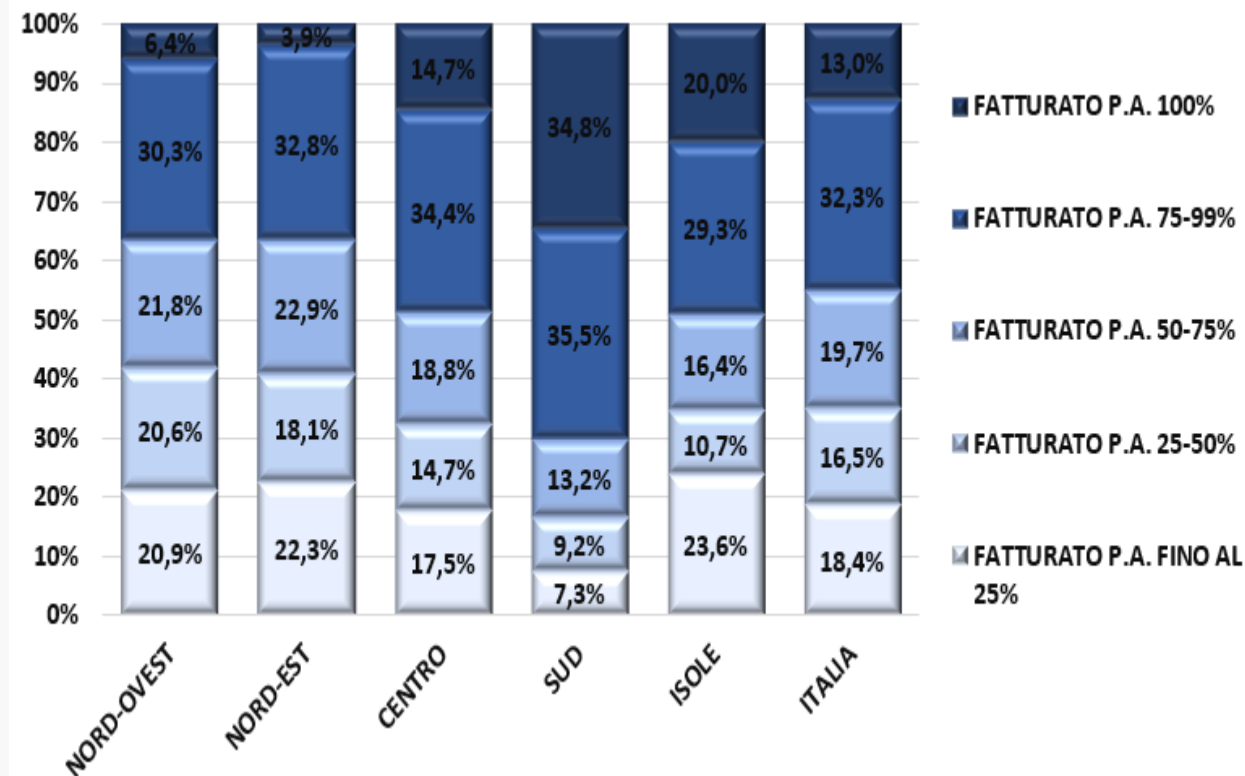


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione per classe di fatturato con la P.A. e area territoriale

Nel 2024, in Italia, l'analisi della ripartizione delle aderenti attive per classe di fatturato con la P.A. evidenzia come il 13% delle cooperative attive aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà mostra una dipendenza totale dalla Pubblica Amministrazione (classe di fatturato P.A. 100%). Questa incidenza raggiunge il 34,8% per le cooperative localizzate nel Sud Italia (quindi il Sud se da una parte è l'area territoriale con l'incidenza più bassa di cooperative che operano con la P.A. -ma pur sempre la maggioranza assoluta-, dall'altra è l'area territoriale dove è più alta la dipendenza dal fatturato pubblico). A seguire, il 32,3% del totale delle cooperative sociali si colloca nella fascia di alta dipendenza del fatturato con la Pubblica Amministrazione (classe di fatturato P.A. 75-99%). Tale evidenza rimane coerente in tutte le aree territoriali del paese, nelle quali si registra come un terzo del fatturato delle cooperative sociali si posiziona nella classe di fatturato P.A. tra il 75% e il 99%. Di contro, le cooperative sociali localizzate nel Nord-Ovest e nel Nord-Est rilevano una minore dipendenza del fatturato dalla P.A. (classi di fatturato inferiore al 50%), rispettivamente pari al 41,5% del totale per il Nord-Ovest e 40,4% per il Nord-Est.

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSE DI FATTURATO (2023) CON LA P.A. E AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



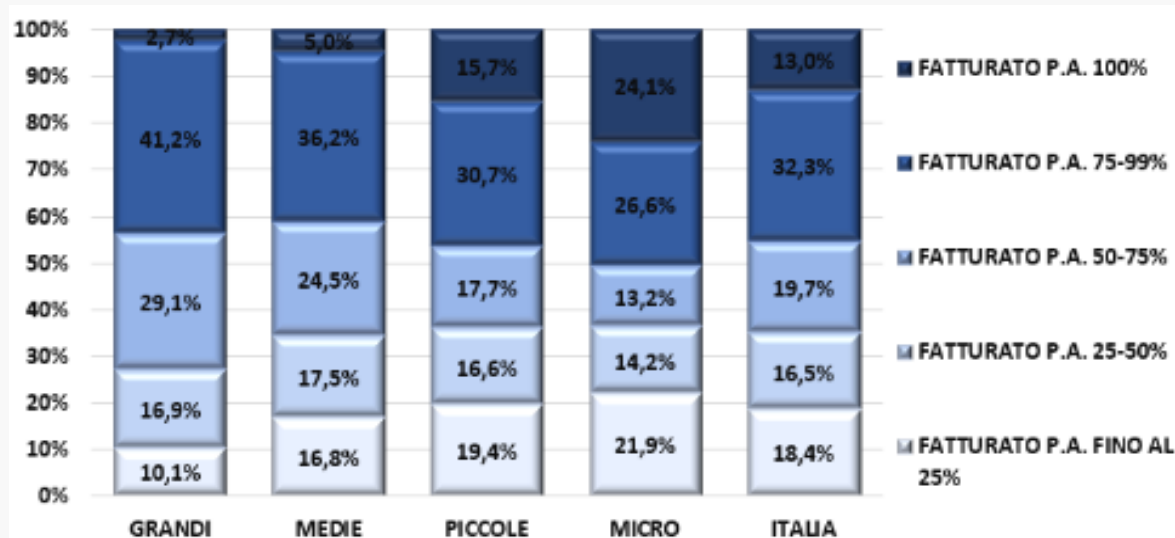


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la ripartizione per classe di fatturato con la P.A. per dimensione aziendale e per settore

Al diminuire della dimensione d'impresa aumenta la quota di cooperative con fatturato proveniente esclusivamente dal rapporto con la Pubblica Amministrazione. In particolare, il 24,1% delle cooperative sociali di dimensione micro rientra nella classe di fatturato da P.A. pari al 100%. Con riferimento al settore di operatività, invece, le cooperative impegnate nei servizi sociali (Tipo A) esprimono la quota più elevata di cooperative, pari al 15,9% del totale con fatturato da P.A. pari al 100%. Seguono le cooperative sociali a scopo plurimo (Tipo A e B), con il 12,0% di imprese dipendenti totalmente dal fatturato pubblico, i consorzi tra cooperative sociali con il 9,9% e le cooperative sociali di tipo B che segnalano la quota più bassa di imprese, pari all'8,1% del totale, dipendenti esclusivamente da fatturato pubblico.

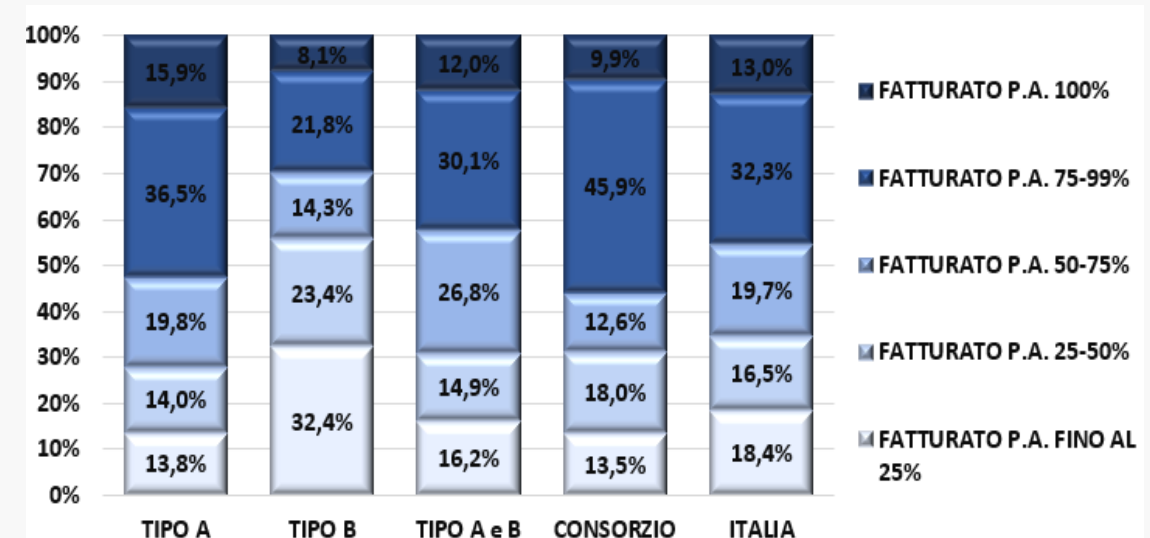
RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSE DI FATTURATO (2023) CON LA P.A. E DIMENSIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSE DI FATTURATO (2023) CON LA P.A. E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



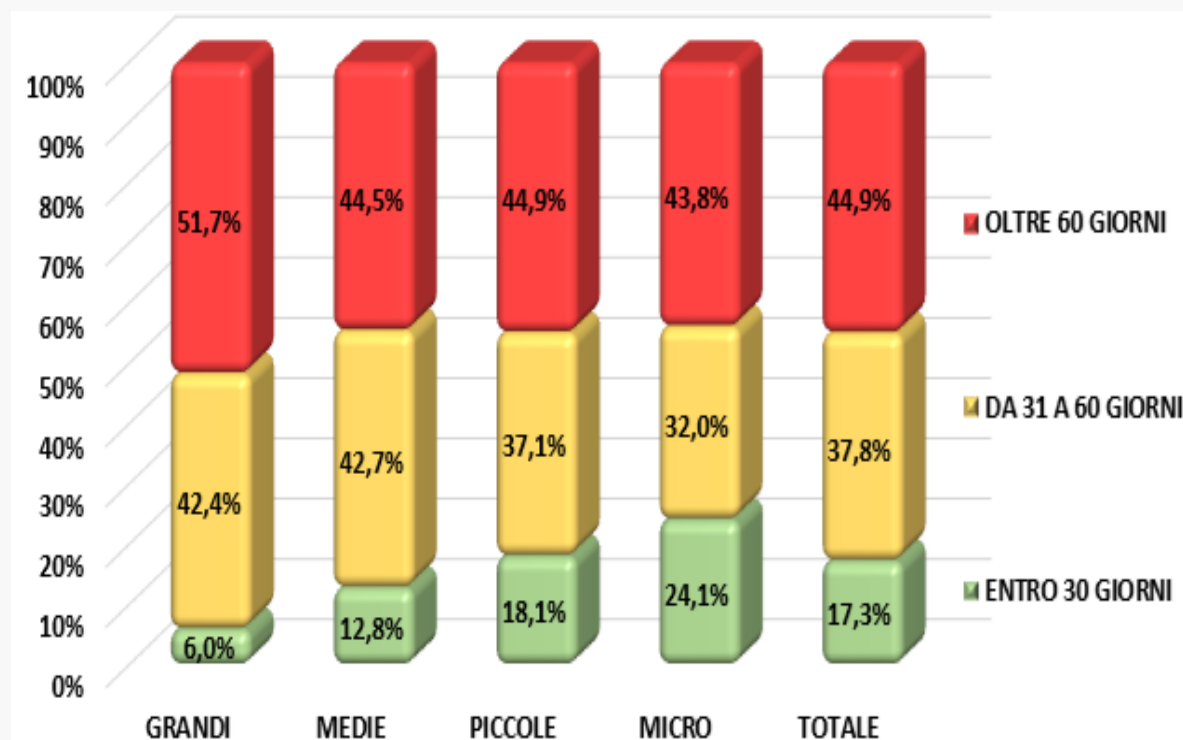
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le cooperative che operano con la P.A. e il tempo medio di incasso dei crediti (2023) - dimensione imp.

Con riferimento al tempo medio di incasso dei crediti vantati dalle cooperative sociali aderenti attive per attività svolte nel corso del 2023 a favore della Pubblica Amministrazione il quadro si presenta molto eterogeneo. Nella maggioranza assoluta delle cooperative sociali che operano con la P.A. il tempo medio di incasso dei crediti non ha superato i 60 giorni. In particolare, il 17,3% delle cooperative ha incassato entro 30 giorni dalla fattura e il 37,8% ha incassato tra 31 e 60 giorni. Nel 44,9% delle cooperative sociali il tempo medio di incasso ha superato 60 giorni dalla fattura. Per quanto riguarda il profilo dimensionale dell'impresa, il tempo medio di incasso dei crediti vantati con la P.A. cresce all'aumentare della dimensione della cooperativa (*rif.: parametri U.E. per le PMI*). In particolare, tra le grandi cooperative sociali solo il 6% di quelle che operano con la P.A. ha incassato entro trenta giorni dalla fattura. La quota sale al 12,8% tra le medie cooperative, raggiunge il 18,1% tra le piccole e balza al 24,1% tra le micro imprese. Di contro, tra le cooperative che hanno lamentato pagamenti oltre i 60 giorni la quota delle micro si attesta al 43,8%, quella delle piccole e medie non supera il 45%, mentre tra le grandi cooperative la quota raggiunge il 51,7%.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE CENSITE PER TEMPO MEDIO DI INCASSO DEI CREDITI VANTATI CON LA P.A.

- DIMENSIONE D'IMPRESA (2023) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 10/04/2024)

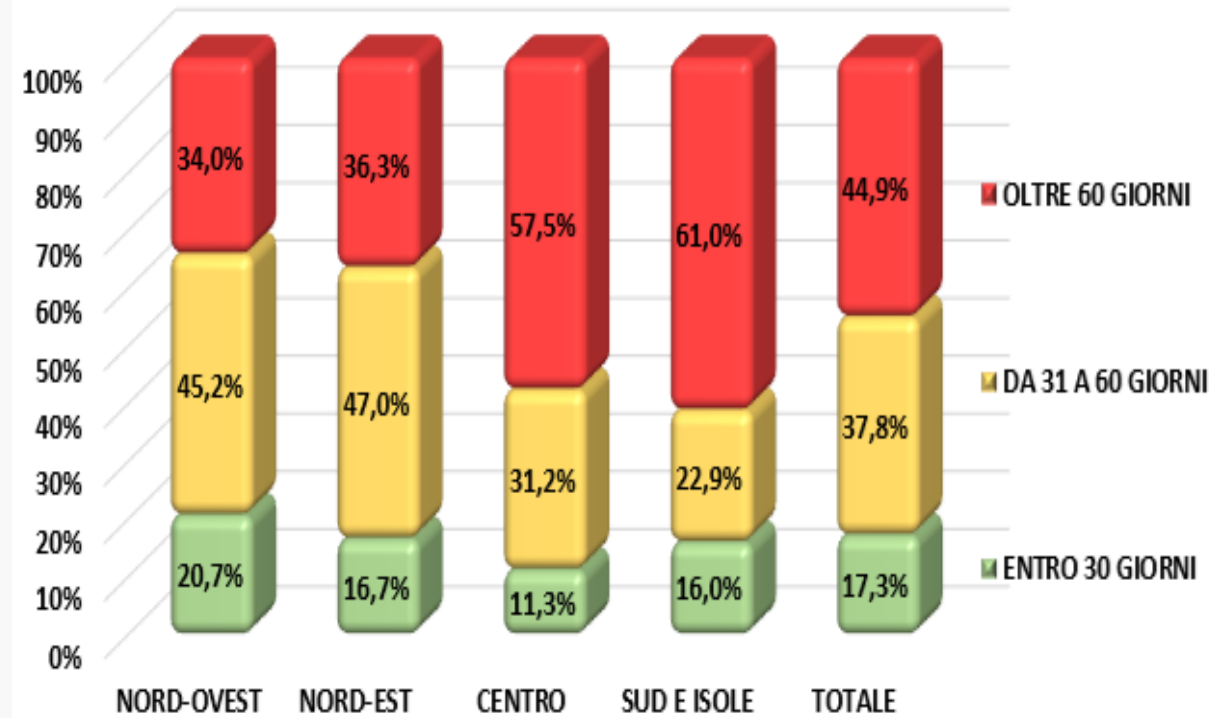


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le cooperative che operano con la P.A. e il tempo medio di incasso dei crediti (2023) - area territoriale

A livello territoriale la dicotomia tra Nord e Centro-Sud, nell'ambito dei ritardati pagamenti rappresenta una evidenza oggettiva tra le cooperative sociali. Di fatto, le amministrazioni del Nord hanno dimostrato di essere le più tempestive nel saldare i propri debiti, rispetto a quelle delle altre aree del Paese. In particolare, sia al Centro sia nel Mezzogiorno i tempi medi di incasso dei crediti vantati con la P.A. dalle cooperative sociali attive aderenti a Confcooperative sono quasi doppi rispetto a quelli delle cooperative localizzate nelle aree del Nord. Nel complesso il 61% delle cooperative del Mezzogiorno che operano con la P.A. e il 57,5% di quelle del Centro lamentano tempi medi di incasso superiori a 60 giorni. Di contro, Al Nord-Est la quota delle cooperative che incassano a oltre 60 giorni scende al 36,3% (quella relativa alle cooperative che incassano tra 31 e i 60 giorni si attesta al 47%, mentre la quota di cooperative che incassano entro i trenta giorni è pari al 16,7%) e al Nord-Ovest la quota non supera il 34% del totale (quella relativa alle cooperative che incassano tra 31 e i 60 giorni si attesta al 45,2%, mentre la quota di cooperative che incassano entro i trenta giorni è pari al 20,7%).

**RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE CENSITE
PER TEMPO MEDIO DI INCASSO DEI CREDITI VANTATI CON LA P.A.
- AREA TERRITORIALE (2023) -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)

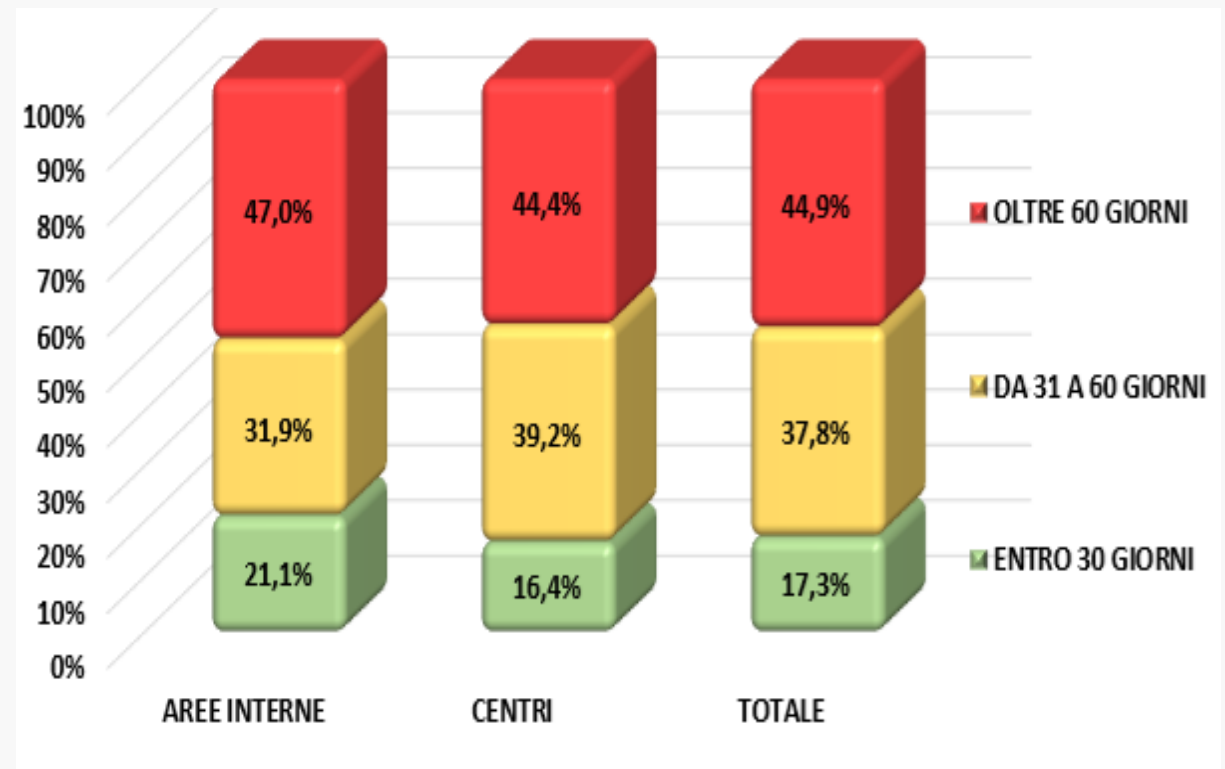


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: le cooperative che operano con la P.A. e il tempo medio di incasso dei crediti (2023) - classe di comuni

Non si rilevano significative differenze nell'ambito dei pagamenti effettuati dalle Amministrazioni Pubbliche che fanno riferimento all'insieme dei comuni di Aree interne rispetto a quelle ubicate nei Centri. Tuttavia, tra le cooperative delle Aree Interne rispetto a quelle dei Centri, a fronte di una maggiore quota di imprese che incassano prima di 30 giorni si segnala anche un quota superiore di imprese che incassano oltre i 60 giorni. In particolare, il 16,4% delle cooperative sociali aderenti attive nei Centri (*rif.: sede legale della cooperativa*), contro il 21,1% di quelle aderenti attive nelle Aree Interne, ha incassato entro 30 giorni. Tra quelle che incassano tra 31 e 60 giorni la quota nei Centri si attesta al 39,2% del totale, mentre nelle Aree Interne scende al 31,9%. Di fatto, 47% del totale, tra le cooperative localizzate nelle Aree Interne incassa oltre 60 giorni dalla fattura, mentre nei Centri la quota di cooperative che incassa oltre 60 giorni scende al 44,4% del totale.

**RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ADERENTI ATTIVE CENSITE
PER TEMPO MEDIO DI INCASSO DEI CREDITI VANTATI CON LA P.A.
- CLASSE DI COMUNI (2023) -%**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)





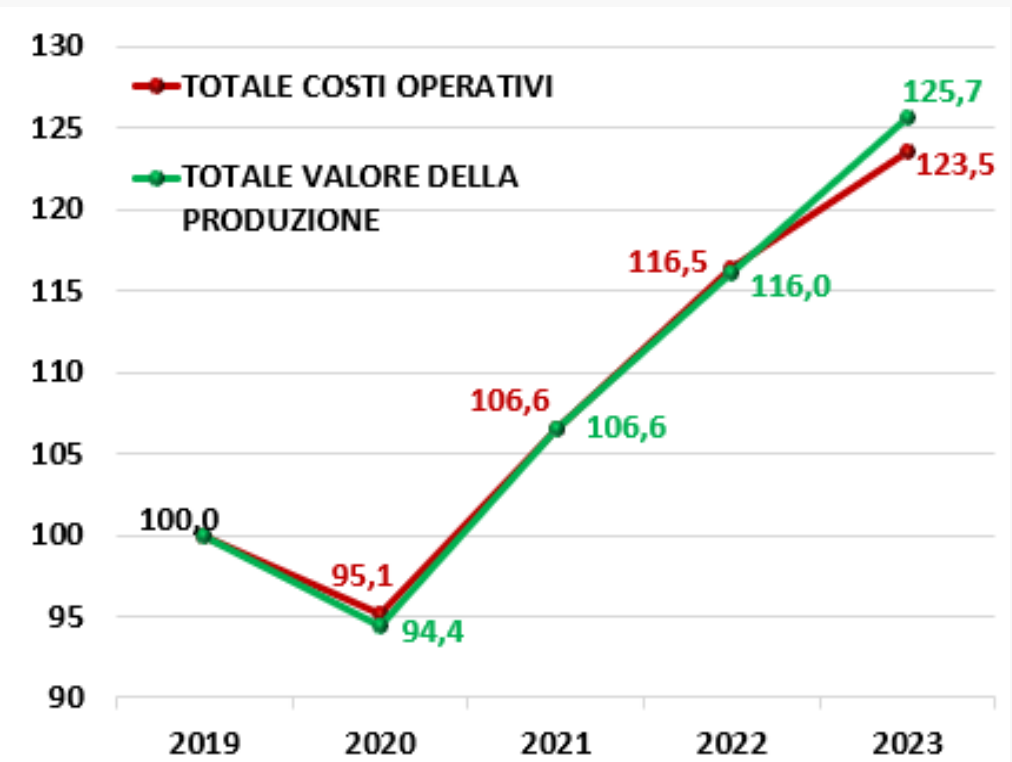
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: dinamiche del valore della produzione e dei costi operativi (2019-2023)

I ritardati pagamenti anche nel 2023 hanno rappresentato una criticità per le cooperative, ma comunque è proseguita la crescita del valore della produzione delle cooperative aderenti a Confcooperative-Federsolidarietà. Sul fronte dei costi operativi (l'insieme dei *costi per materie prime e consumo, dei costi per servizi, dei costi per godimento di beni di terzi e dei costi per il personale*) nel 2023 si segnala una lieve frenata rispetto al 2022. Nel complesso, si segnala che, a fronte di un aumento del valore della produzione del +8,3% nel 2023 rispetto al 2022, i costi operativi, nello stesso periodo, hanno registrato un aumento più contenuto, pari al +6,1%. Si evidenzia, invece, nel 2022, una crescita dei costi operativi, sostenuta dai maggiori rincari generalizzati nella catena di distribuzione, oltre che dal caro energia, più consistente rispetto a quella registrata dal valore della produzione. Di fatto, una parte dei maggiori costi operativi non è stata assorbita nei prezzi/tariffe finali di vendita.*

* L'analisi relativa alle dinamiche del valore della produzione e dei costi operativi, monitorate fra il 2019 e il 2023, fa riferimento a 4.038 cooperative aderenti a Confcooperative Federsolidarietà e dichiarate attive al 31/12/2024, di cui si dispone al 18/03/2025, su supporto informatico, della serie storica completa dei bilanci (singoli e non consolidati) relativi agli esercizi sociali 2019-2020-2021-2022-2023 (elaborazioni su fornitura dati Aida Bureau Van Dijk e archivi nazionali Confcooperative. Sono escluse dall'analisi tutte le aderenti attive nel periodo in esame di cui non si dispone su supporto informatico del bilancio relativo a tutte le annualità oggetto d'indagine).

EVOLUZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE E DEI COSTI OPERATIVI (2019-2023) DELLE ADERENTI ATTIVE (AL 31/12/2024) - NUMERI INDICE, BASE 2019=100 -%-

(SERIE STORICA OMOGENEA, BILANCI NON CONSOLIDATI 2019-2020-2021-2022-2023)
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 18/03/2025)

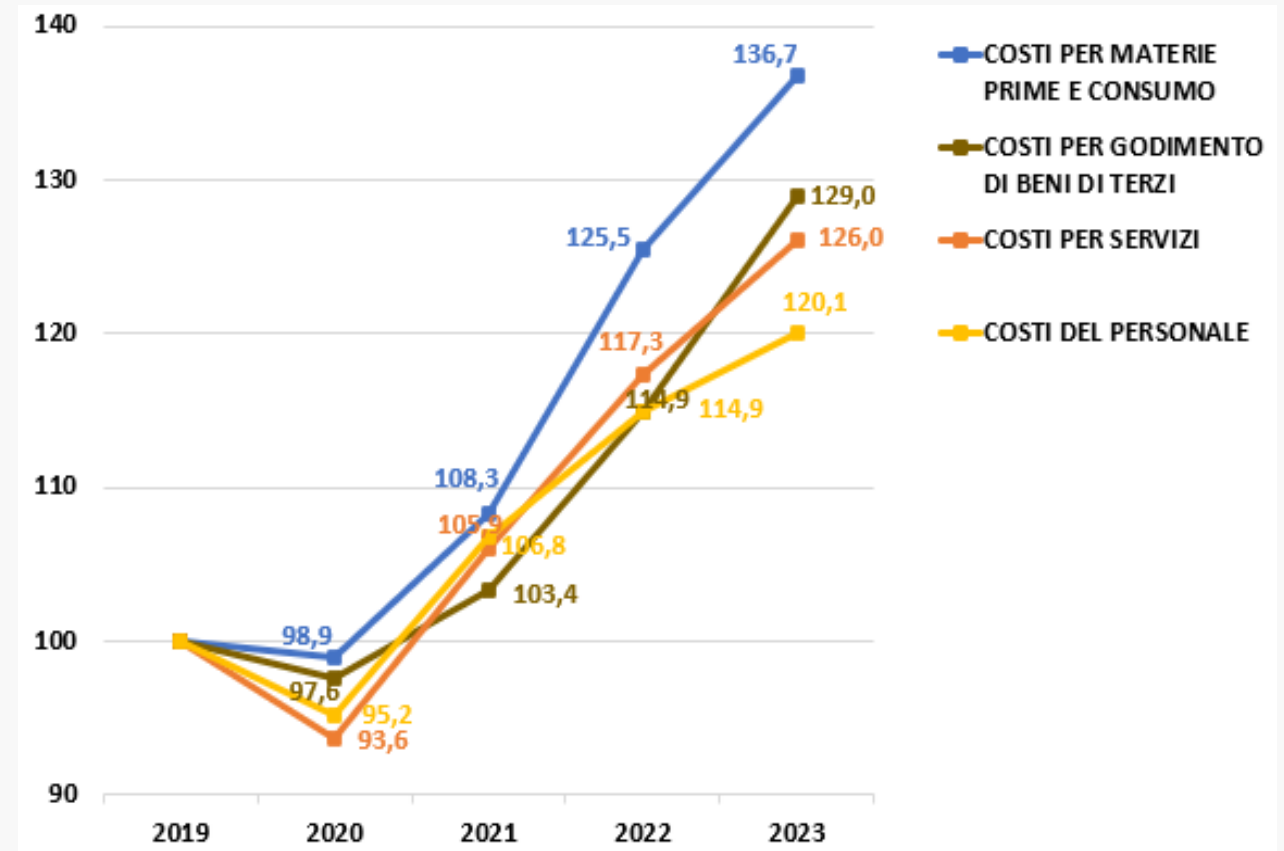




Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: dinamiche delle componenti dei costi operativi (2019-2023)

Tra le cooperative sociali aderenti attive, l'insieme dei costi operativi nel 2023 rispetto al 2019 è aumentato del +23,5% (contro il +25,7% registrato nello stesso periodo dal totale del valore della produzione). Nel complesso, nel periodo 2019-2023, i costi per materie prime e consumi sono aumentati del +26%, quelli per godimento di beni di terzi (tra questi gli oneri per locazioni immobiliari) hanno registrato una crescita superiore, pari al +36,7% (con un balzo del +13,4% nel 2023 rispetto al 2022), i costi per servizi sono aumentati del +29%, mentre quelli del personale, nello stesso periodo, segnalano un aumento pari al +20,1%.

EVOLUZIONE DELLE COMPONENTI DEI COSTI OPERATIVI (2019-2023) DELLE ADERENTI ATTIVE (AL 31/12/2024) - NUMERI INDICE, BASE 2019=100 -%
(SERIE STORICA OMOGENEA, BILANCI NON CONSOLIDATI 2019-2020-2021-2022-2023)
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 18/03/2025)



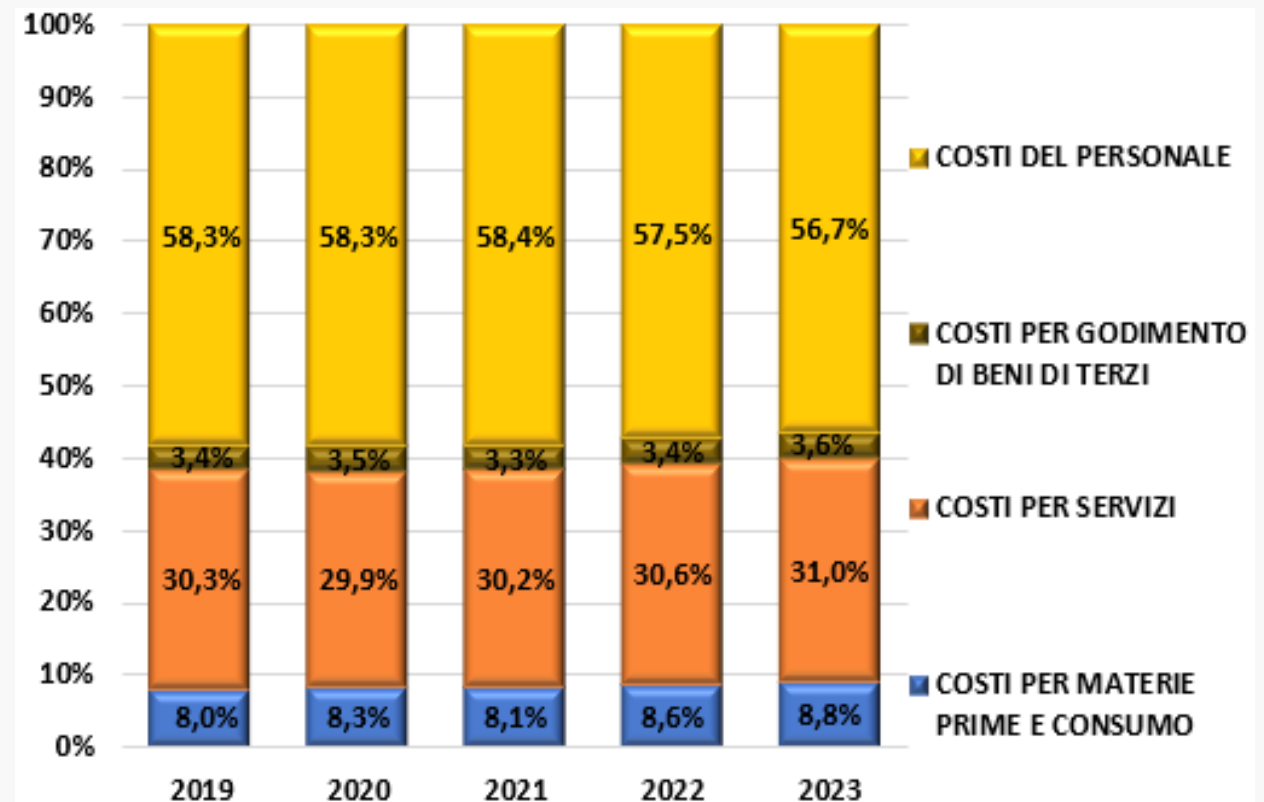
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: la composizione dei costi operativi (2019-2023)



Il peso dei costi del personale, sebbene in lieve flessione nel 2023 rispetto al 2022 resta sempre elevato nell'economia dell'impresa cooperativa attiva nella cooperazione sociale. Nel complesso la quota dei costi del personale sul totale dei costi operativi scende dal 57,5% del 2022 al 56,7% del 2023 (la quota era pari al 58,3% nel 2019). Di contro, il peso dei costi per servizi aumenta, nello stesso periodo, dal 30,6% al 31%. Anche il peso dei costi per godimento di beni di terzi balza dallo 0,5% del 2022 allo 0,6% del 2023. Infine, il peso dei costi del personale risale dal 3,4% del 2022 al 3,6% del 2023. I costi per materie prime e consumo, infine, mostrano una crescita del peso dall'8,6% del 2022 all'8,8% del 2023 (la quota era pari all'8% nel 2019).

LA COMPOSIZIONE DEI COSTI OPERATIVI (2019-2023) DELLE ADERENTI ATTIVE (AL 31/12/2024) -%-

(SERIE STORICA OMOGENEA, BILANCI NON CONSOLIDATI 2019-2020-2021-2022-2023)
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 18/03/2025)





Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: I risultati cumulati di gestione (dal 2019 al 2023) delle aderenti attive

Nonostante le difficoltà nel far fronte ai maggiori costi operativi (l'insieme dei *costi per materie prime e consumo, dei costi per servizi, dei costi per godimento di beni di terzi e dei costi per il personale*), le cooperative aderenti a Confcooperative-Federsolidarietà, attive dal 2019 al 2023 (*serie storica omogenea, bilanci non consolidati 2019-2020-2021-2022-2023*), hanno generato risultati cumulati ampiamente positivi. Dalle verifiche empiriche sui bilanci relativi agli esercizi sociali nel periodo d'indagine si rileva, infatti, che la *gestione operativa* delle 4.038 aderenti attive prese in esame (*su un totale di 5.136 enti aderenti e dichiarati attivi al 31/12/2024*) ha prodotto margini cumulati positivi, pari a 659,7 milioni di euro. A questi si sottraggono 16,7 milioni di euro relativi alla *gestione straordinaria*. La *gestione finanziaria*, al lordo di svalutazioni e rettifiche, ha prodotto margini cumulati negativi pari a 174,2 milioni di euro. Tenuto conto del peso delle *imposte* che ammontano, nel periodo oggetto d'indagine, complessivamente, a 101,1 milioni di euro, si registra un *risultato netto cumulato* positivo pari a 367,7 milioni di euro.*

I RISULTATI CUMULATI DI GESTIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (AL 31/12/2024) DAL 2019 AL 2023 - milioni di euro -

(SERIE STORICA OMOGENEA, BILANCI NON CONSOLIDATI 2019-2020-2021-2022-2023)
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 18/03/2025)

IMPRESE ADERENTI ATTIVE (SERIE STORICA OMOGENEA 2019-2020-2021-2022-2023)	4.038
GESTIONE OPERATIVA	659,7 milioni di euro
GESTIONE STRAORDINARIA	-16,7 milioni di euro
GESTIONE FINANZIARIA	-174,2 milioni di euro
IMPOSTE	101,1 milioni di euro
RISULTATO CUMULATO	367,7 milioni di euro

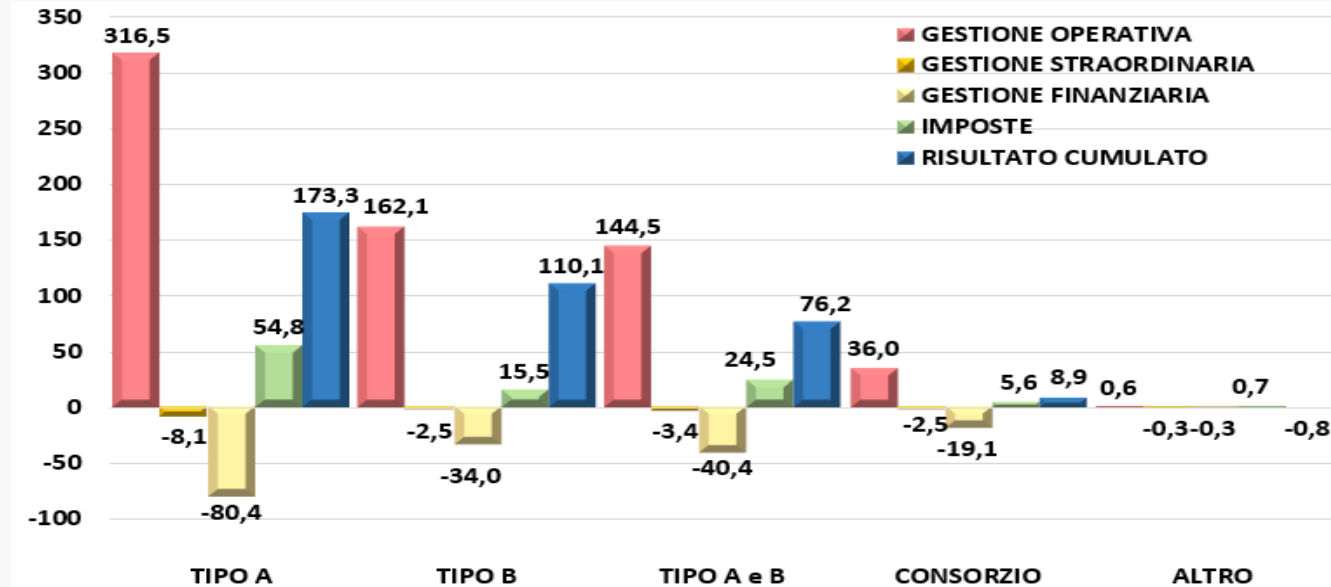
* I risultati relativi alla performance cumulata dal 2019 al 2023 fanno riferimento a un totale di 4.038 enti iscritti come attivi, al 31/12/2024, nell'elenco nazionale delle aderenti a Confcooperative Federsolidarietà (su un totale di 5.136 enti aderenti attivi alla stessa data), di cui si dispone (al 18 marzo 2025) della serie storica completa dei bilanci (non consolidati) relativi agli esercizi sociali 2019-2020-2021-2022-2023 (sono escluse le aderenti attive di cui non si dispone, su supporto informatico, dei bilanci relativi agli esercizi sociali oggetto d'indagine).



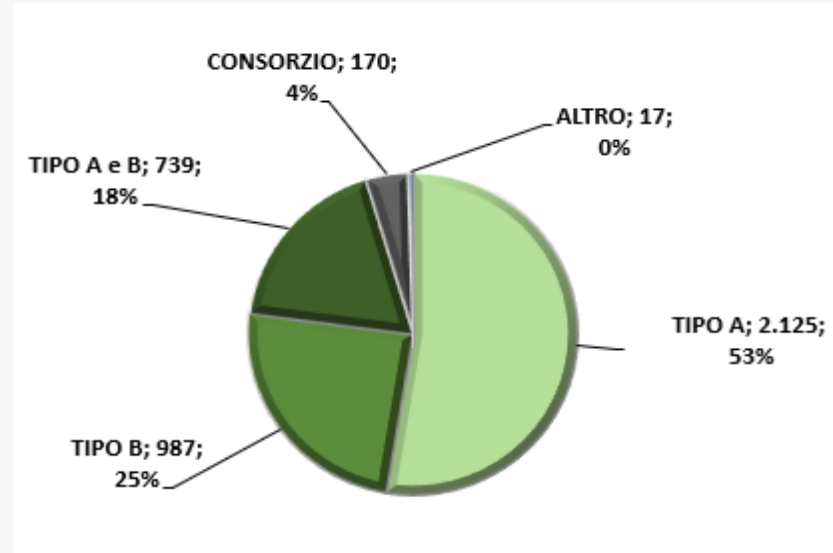
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: i risultati cumulati di gestione (dal 2019 al 2023) delle aderenti attive per settore

A livello settoriale (rif.: articolazione settoriale Confcooperative), 173,3 milioni di euro di risultato cumulato, pari al 47,1% del totale, sono generati da cooperative sociali di tipo A, che rappresentano il 53% del totale delle imprese oggetto d'indagine. Le cooperative sociali di tipo B, che rappresentano il 25% del totale delle aderenti attive prese in esame, hanno generato 110,1 milioni di euro di risultato netto cumulato, pari al 30% del totale. La cooperazione sociale mista, che rappresenta il 18% delle imprese, ha generato 76,2 milioni di euro, pari al 20,7% del totale. Gli altri settori registrano risultati netti cumulati positivi di entità più contenuta (in particolare i consorzi, 8,9 milioni di euro) o negativi (categoria residuale «altro»).

I RISULTATI CUMULATI DI GESTIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (AL 31/12/2024) DAL 2019 AL 2023 PER SETTORE - milioni di euro - (SERIE STORICA OMOGENEA, BILANCI NON CONSOLIDATI 2019-2020-2021-2022-2023) (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 18/03/2025)



RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE OGGETTO D'INDAGINE PER SETTORE - valori assoluti e % - (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 18/03/2025)



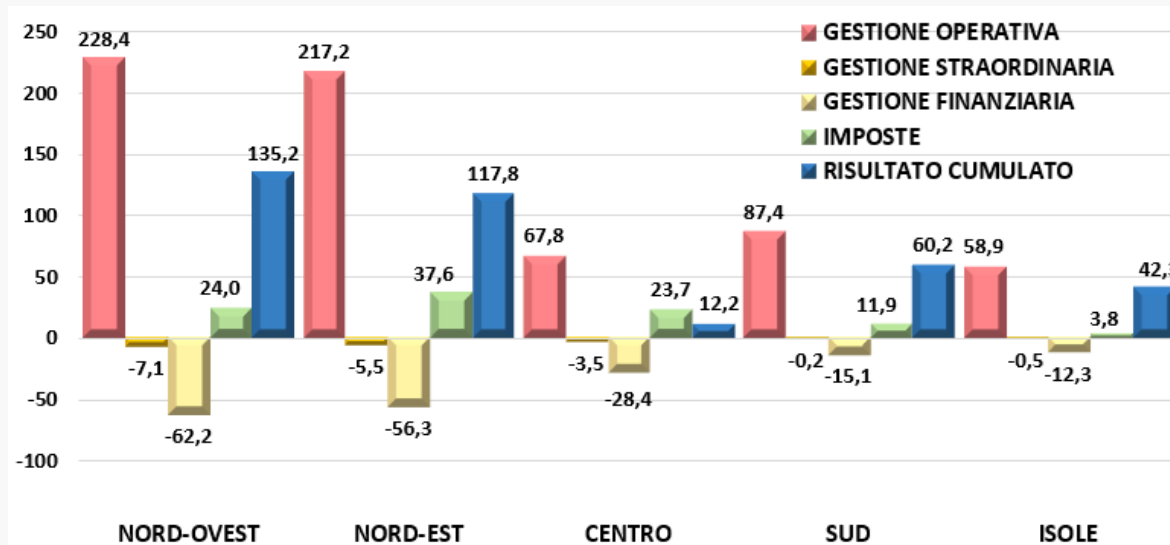


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: i risultati cumulati di gestione (dal 2019 al 2023) delle aderenti attive per area territoriale

Con riferimento all'asse territoriale emerge la leadership del Nord-Ovest che, con il 32% delle aderenti attive, ha generato un risultato cumulato positivo nel periodo in esame pari a 135,2 milioni di euro, il 36,8% del totale. Il Nord-Est, con il 25% delle aderenti attive, ha generato 117,8 milioni di euro, pari al 32% del totale del risultato cumulato generato nel periodo di analisi. Il Sud, con il 17% delle aderenti attive, ha generato 60,2 milioni di euro di risultato cumulato, pari al 16,4% del totale. Le Isole, che rappresentano il 14% delle cooperative aderenti attive, hanno generato 42,3 milioni di euro di risultato cumulato, pari all'11,5% del totale. Infine, il Centro, con il 12% del totale delle imprese, ha generato 12,2 milioni di euro, pari solo al 3,3% del totale del risultato cumulato.

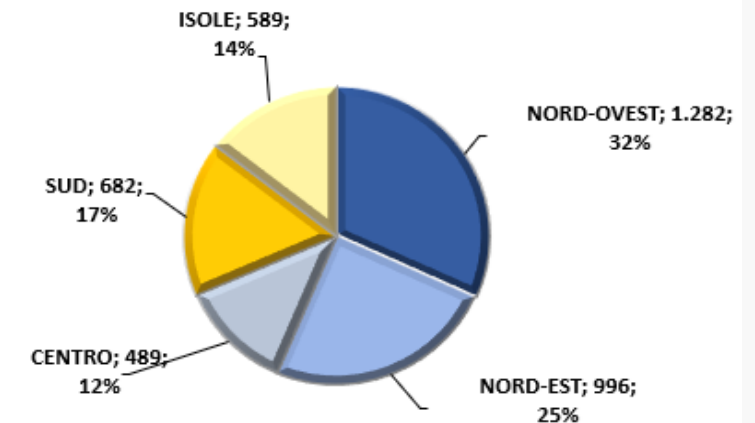
I RISULTATI CUMULATI DI GESTIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (AL 31/12/2024) DAL 2019 AL 2023 PER AREA

TERRITORIALE - milioni di euro - (SERIE STORICA OMOGENEA, BILANCI NON CONSOLIDATI 2019-2020-2021-2022-2023) (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 18/03/2025)



RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE OGGETTO D'INDAGINE PER AREA TERRITORIALE - valori

assoluti e % - (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 18/03/2025)

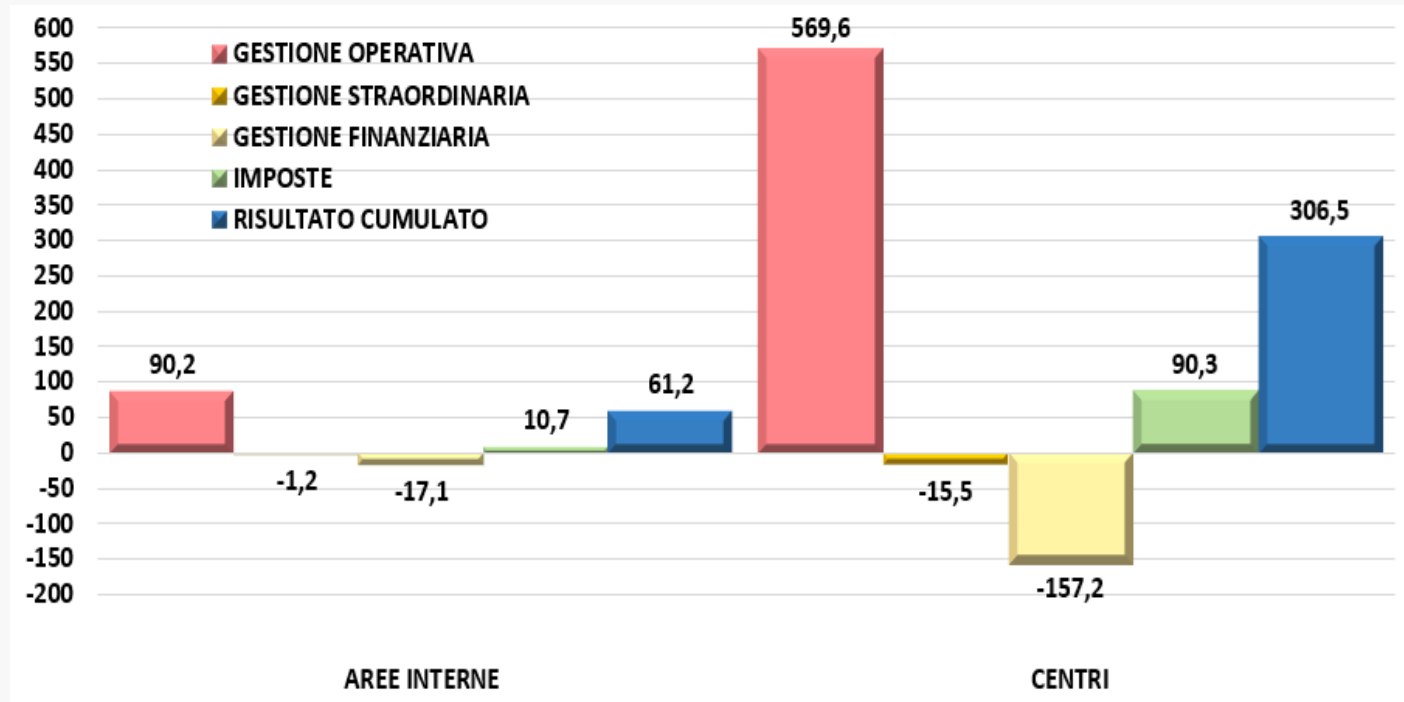




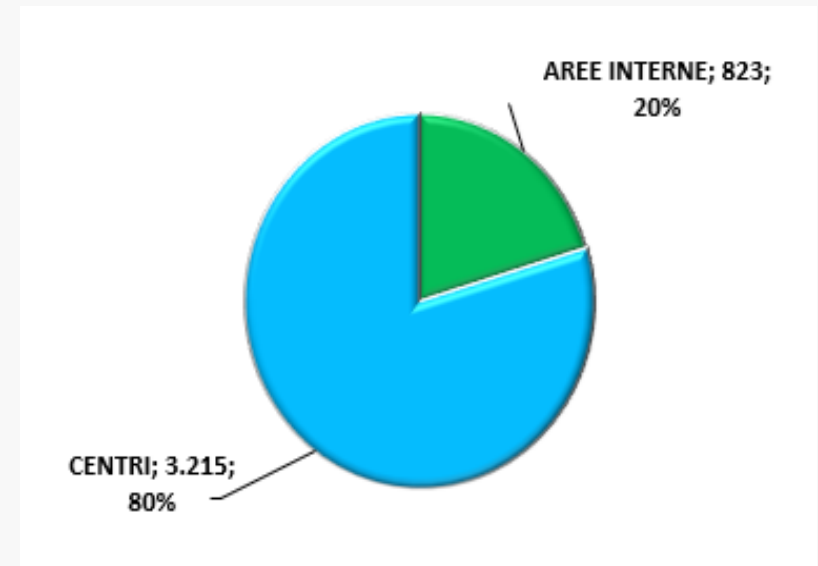
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: i risultati cumulati di gestione (dal 2019 al 2023) delle aderenti attive per classe di comuni

Nell’ambito delle politiche di coesione, a fronte di una quota di aderenti attive localizzate in comuni di *Aree Interne* che si attesta al 20%, la quota del risultato cumulato generato ammonta a 61,2 milioni di euro, pari al 16,6% del totale. Di contro, nelle altre aree definite *Centri*, dove è localizzato l’80% delle aderenti attive, il risultato cumulato ammonta a 306,5 milioni di euro, pari all’83,4% del totale.

I RISULTATI CUMULATI DI GESTIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (AL 31/12/2024) DAL 2019 AL 2023 PER CLASSE DI COMUNI - milioni di euro - (SERIE STORICA OMOGENEA, BILANCI NON CONSOLIDATI 2019-2020-2021-2022-2023) (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 18/03/2025)



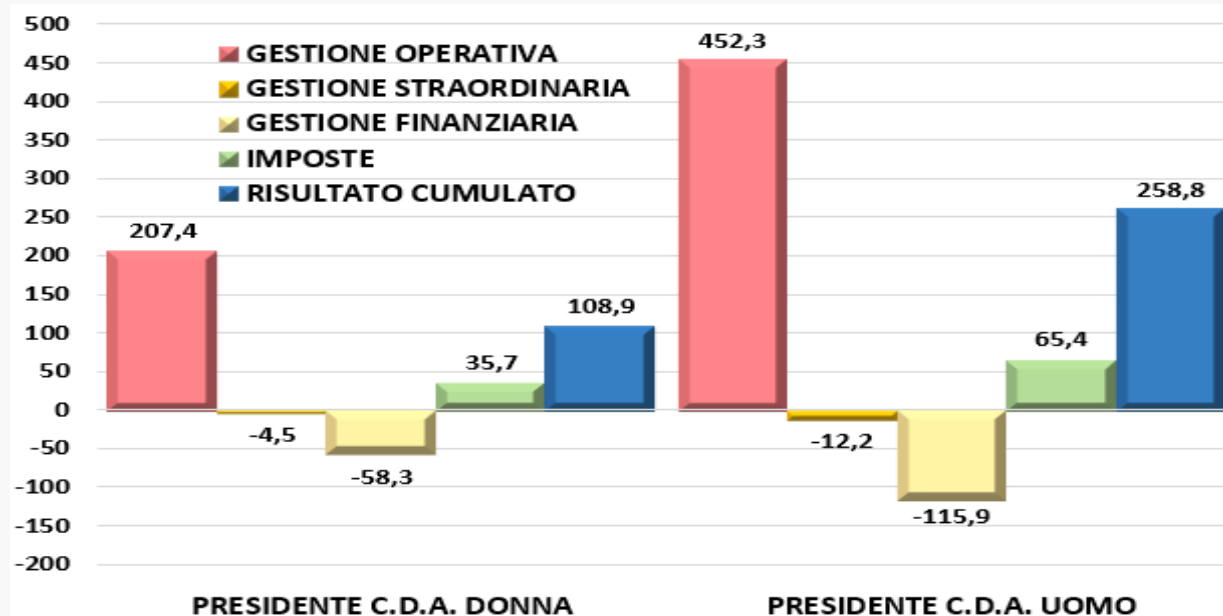
RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE OGGETTO D’INDAGINE PER CLASSE DI COMUNI - valori assoluti e % - (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Istat, estrazione 18/03/2025)



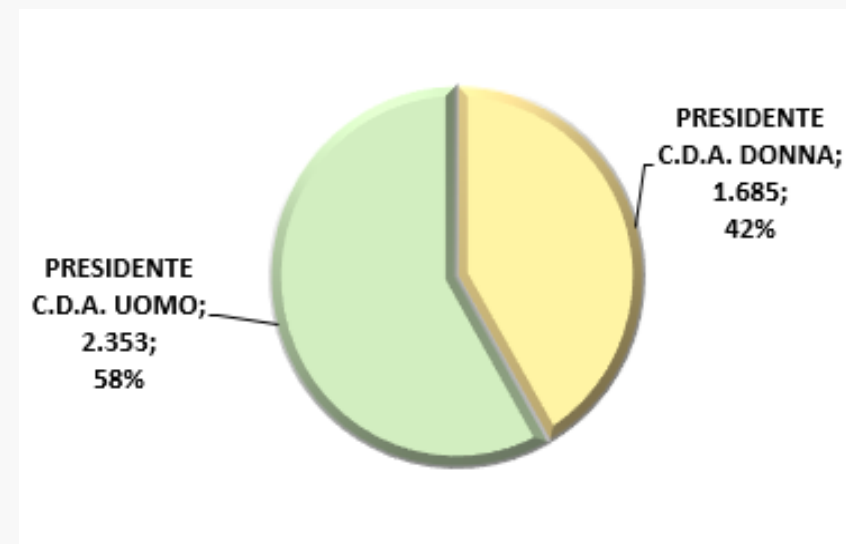
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: i risultati cumulati di gestione (dal 2019 al 2023) delle aderenti attive per genere del Presidente C.d.A.

Infine, per quanto riguarda la governance e, in particolare, il genere della figura apicale (Presidente C.d.A.), a fronte di una quota di aderenti attive con Presidente donna che si attesta al 42%, la quota del risultato cumulato generato dalle cooperative a guida femminile ammonta a 108,9 milioni di euro, pari al 29,6% del totale. Di contro, tra le cooperative a guida maschile, che si attestano al 58% del totale delle cooperative oggetto di analisi, il risultato cumulato ammonta a 258,8 milioni di euro, pari al 70,4% del totale.

I RISULTATI CUMULATI DI GESTIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (AL 31/12/2024) DAL 2019 AL 2023 PER GENERE DEL PRESIDENTE DEL C.D.A. - milioni di euro - (SERIE STORICA OMOGENEA, BILANCI NON CONSOLIDATI 2019-2020-2021-2022-2023) (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 18/03/2025)



RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE OGGETTO D'INDAGINE PER GENERE DEL PRESIDENTE DEL C.D.A. - valori assoluti e % - (Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 18/03/2025)



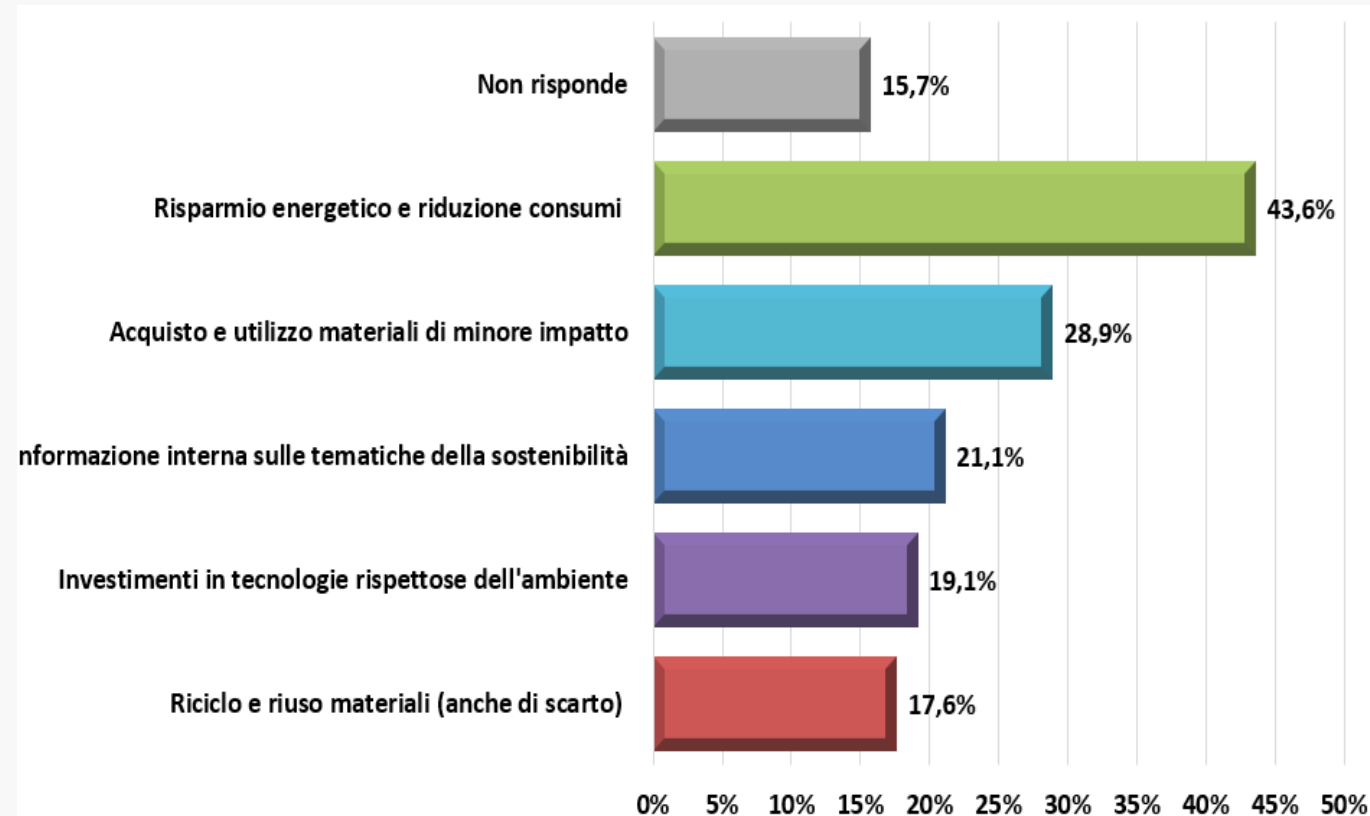
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: iniziative intraprese sul tema dello sviluppo sostenibile (2023)



Si è consolidato ulteriormente nel 2023 il percorso di transizione delle cooperative sociali verso un'economia sempre più sostenibile. Dalla rilevazione periodica annuale sulle iniziative intraprese dalle imprese aderenti a Confcooperative sul tema dello sviluppo sostenibile, si evidenzia che, anche nel 2023, quasi nove cooperative su dieci hanno intrapreso almeno un'iniziativa riconducibile alla sostenibilità. Tra i progetti implementati, il 43,6% ha segnalato il risparmio energetico e la riduzione dei consumi. Il 28,9% ha indicato l'acquisto e l'utilizzo di materiali di minore impatto. Il 21,1% ha avviato percorsi formativi e informativi interni sulla sostenibilità. Il 19,1% ha scelto di promuovere «l'eco-innovazione» e di investire in tecnologie rispettose dell'ambiente. Infine, il 17,6% ha promosso iniziative rivolte al riciclo e al riuso dei materiali (anche di scarto).

INIZIATIVE INTRAPRESE NEL 2023 DALLE COOPERATIVE SUL TEMA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio 2024)



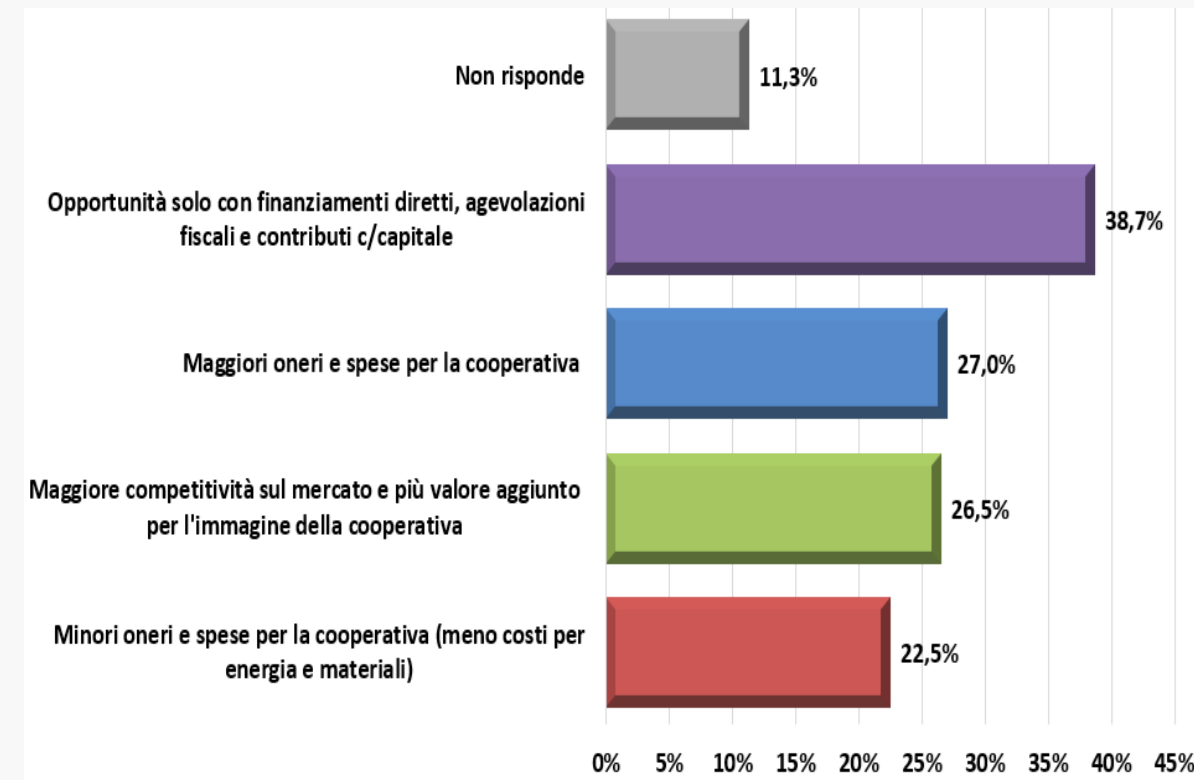
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: costi e benefici delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile (maggio 2024)



Una quota sempre consistente di operatori sociali ritiene che il percorso dello sviluppo sostenibile rappresenti un impegno gravoso e oneroso, rispetto ai benefici diretti e indiretti. Da una parte, si attesta al 38,7% a maggio 2024 (era il 40%, a maggio 2023) la quota di operatori sociali che valuta le iniziative legate alla sostenibilità come una reale opportunità solo se sono supportate da finanziamenti diretti e/o da agevolazioni fiscali e/o da contributi in conto capitale. Inoltre, per il 27% dei operatori gli investimenti in sostenibilità sono percepiti ancora in termini di maggiori oneri e spese per la cooperativa (la quota era pari al 24% nel 2023). Dall'altra, solo il 26,5% degli intervistati, a maggio 2024, sostiene che gli investimenti in sostenibilità possano offrire una maggiore competitività sul mercato e più valore aggiunto per l'immagine della cooperativa (la quota era pari al 22% nel 2023). Infine, solo il 22,5% ritiene che tra i benefici possano esserci, in prospettiva, minori oneri e spese future per energia e materiali (la quota era pari al 23,3% nel 2023).

COSTI E BENEFICI PER LE COOPERATIVE DELL'ADOZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- (max. due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio 2024)

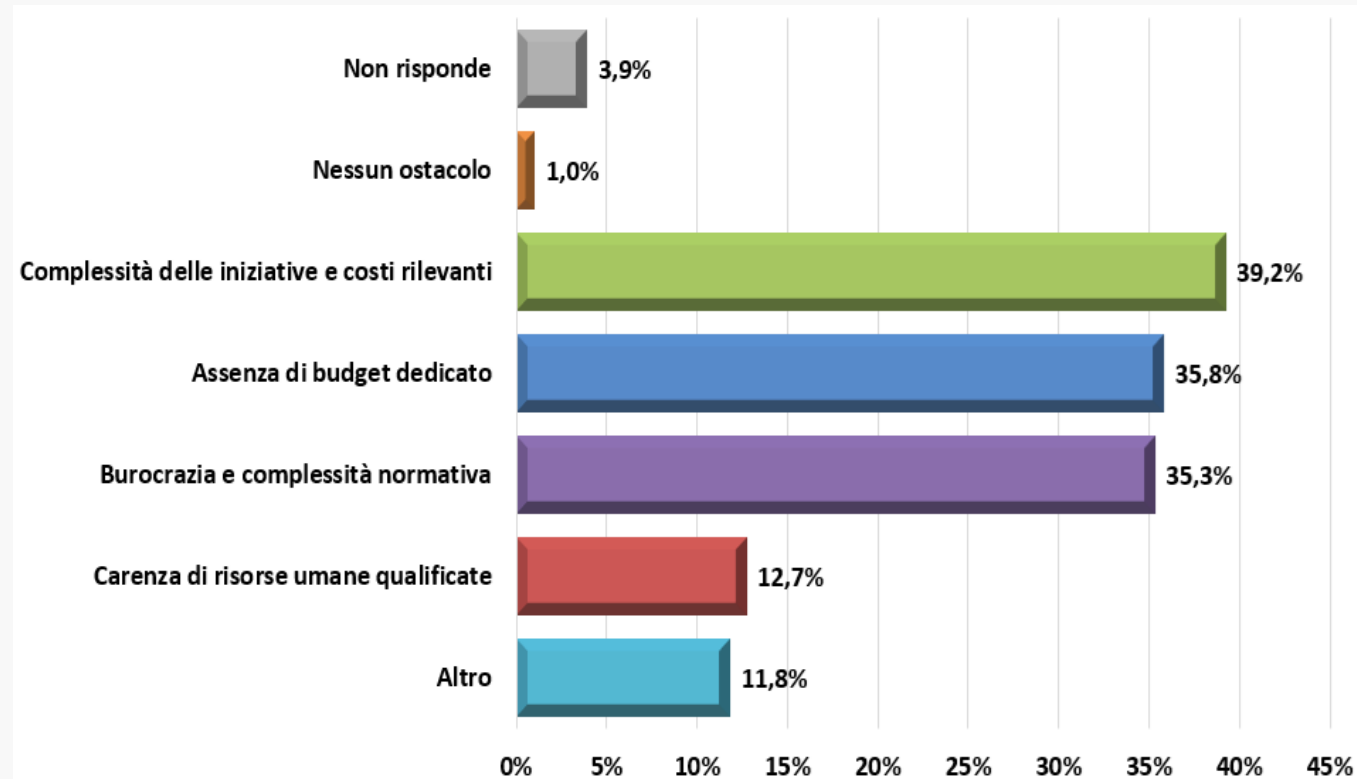


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile (maggio 2024)

Con riferimento ai fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile aumenta a maggio 2024, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la quota di operatori sociali che ha segnalato almeno un fattore negativo. In particolare, tra i operatori che hanno lamentato la presenza di barriere e di difficoltà nell'implementazione di progetti di sviluppo sostenibile, il 39,2% ha segnalato la complessità delle iniziative e i costi rilevanti da sostenere. Il 35,8% (quota in forte crescita rispetto all'anno precedente dove non superava il 24,7%) ha registrato l'assenza di un budget dedicato. Il 35,3% ha indicato gli impedimenti burocratici e la complessità normativa. Il 12,7% dei operatori ha denunciato la carenza di risorse umane qualificate (dagli esperti di settore al *manager della sostenibilità*). Infine, l'11,8% dei operatori ha indicato altri fattori ostativi.

FATTORI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- (risposta multipla)

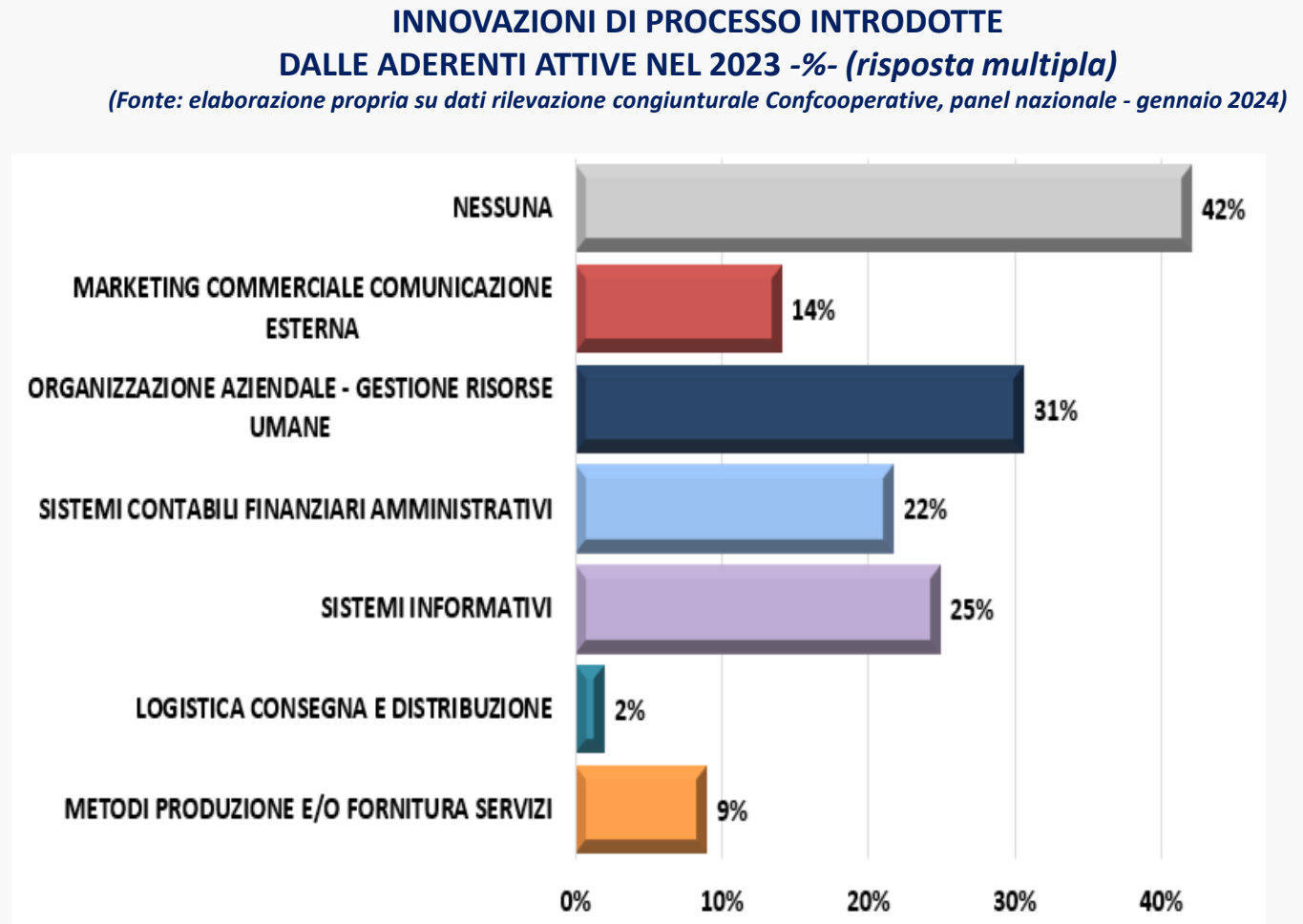
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - maggio 2024)



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: innovazioni di processo nelle cooperative (2023)



In questo contesto anche le cooperative sociali italiane sono impegnate nel percorso della crescita sostenibile attraverso l'innovazione. Sul fronte dell'introduzione di innovazioni di processo, dalle verifiche empiriche emerge che nel 58% delle cooperative sociali aderenti attive sono state introdotte innovazioni di processo nel 2023, mentre il restante 42% delle cooperative sociali non ha segnalato alcuna significativa introduzione di innovazioni di processo nel corso dell'anno trascorso. Le innovazioni di processo più importanti hanno interessato la *gestione delle risorse umane* con il 31% e i *sistemi informativi* con il 25% del totale delle cooperative sociali interessate. A seguire, il 22% del totale delle cooperative che ha introdotto innovazioni di processo le ha proposte nell'ambito dei *sistemi contabili, finanziari e amministrativi* il 14% del *marketing e della comunicazione*, il 9% nei *metodi di produzione e/o fornitura di servizi* e, infine, il 2% delle cooperative interessate da innovazioni di processo nel 2023 le ha implementate nella *logistica consegna e distribuzione*.

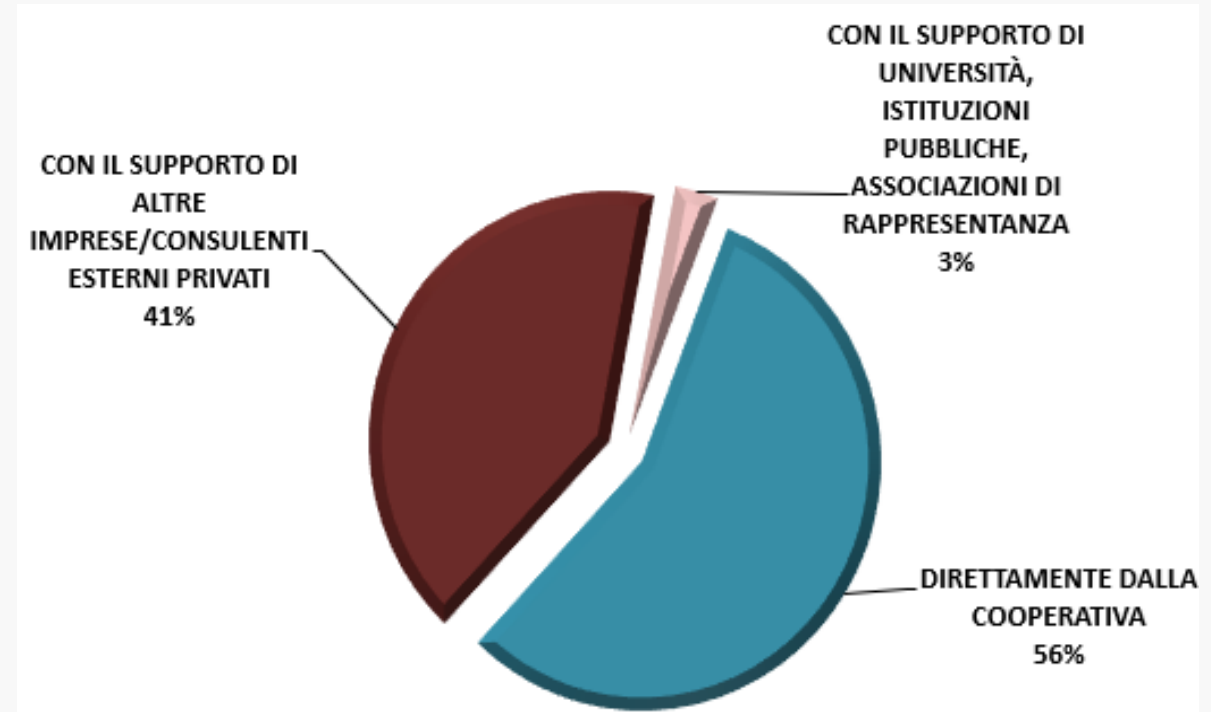


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: modalità di introduzione delle innovazioni nelle cooperative (2023)



Per quanto riguarda le modalità di introduzione delle innovazioni, più della metà delle cooperative sociali aderenti attive (il 56% del totale) nel 2023 ha introdotto le innovazioni di prodotto/servizio/processo in maniera diretta, di fatto senza l'ausilio di alcuna collaborazione esterna. Il 41% delle imprese è stato, invece, supportato da altre imprese o da consulenti esterni privati nell'introduzione e implementazione dell'innovazione. Nel corso del 2023, solamente il 3% delle cooperative sociali che ha introdotto innovazioni di prodotto/servizio/processo ha segnalato la collaborazione con il sistema universitario, le istituzioni pubbliche e/o le associazioni di categoria. Sul fronte della formazione, una minoranza di cooperativa sociali aderenti attive, il 41% del totale, non ha promosso alcun momento formativo a supporto dell'innovazione. Il 33% delle cooperative ha avviato, nel 2023, sebbene in modo destrutturato e occasionale, attività formative a supporto dell'innovazione. Nello stesso anno il restante 26% delle aderenti ha intrapreso iniziative formative strutturate e pianificate su tematiche legate all'innovazione.

**MODALITÀ DI INTRODUZIONE DELLE INNOVAZIONI
(PRODOTTO/SERVIZIO/PROCESSO) DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2023 -%-**
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - gennaio 2024)

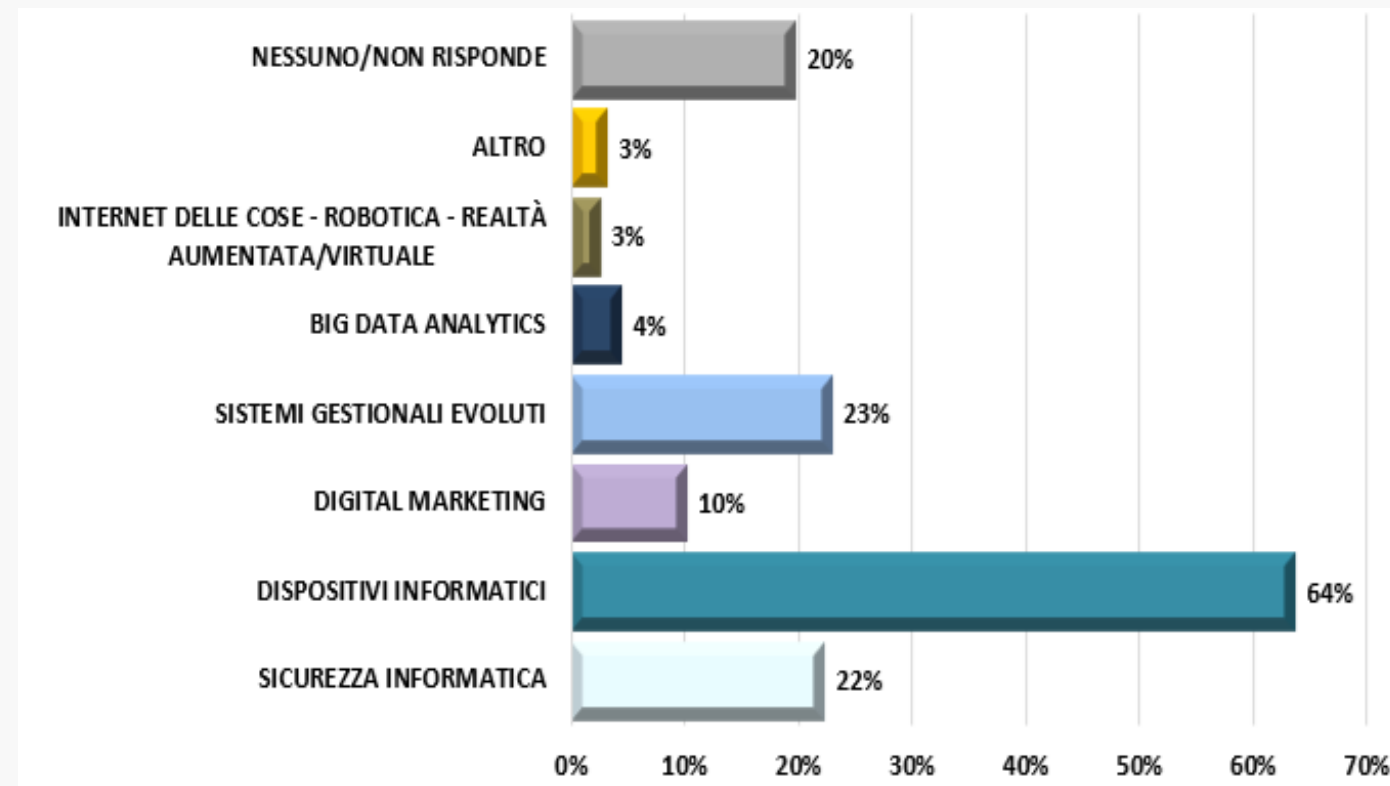


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: investimenti in nuove tecnologie nelle cooperative (2023)



Con riferimento alla tipologia di investimenti in nuove tecnologie, nel 2023 il 64% delle aderenti attive nella cooperazione sociale ha effettuato investimenti connessi all'aggiornamento/sostituzione/integrazione dei *dispositivi informatici* (pc, stampanti, ecc...). Il 22% ha (anche) investito nella *sicurezza informatica*. Il 23% ha avviato investimenti in *sistemi gestionali evoluti*. Il 10% ha promosso investimenti nel *digital marketing* (strumenti di promozione prodotti/servizi digitali). Il 4% ha investito in nuove tecnologie e software per l'analisi di grandi quantità di dati (*big data analytics*). Il 3% ha investito in soluzioni di *Internet delle cose - robotica - realtà aumentata e realtà virtuale*. Il 3%, infine, ha avviato *altri investimenti* in nuove tecnologie (prevalentemente beni strumentali materiali e immateriali tecnologicamente avanzati, funzionali ai processi di trasformazione «4.0» e tecnologia «MES»).

**INVESTIMENTI IN NUOVE TECNOLOGIE
EFFETTUATI DALLE ADERENTI ATTIVE NEL 2023 -%- (risposta multipla)**
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - gennaio 2024)

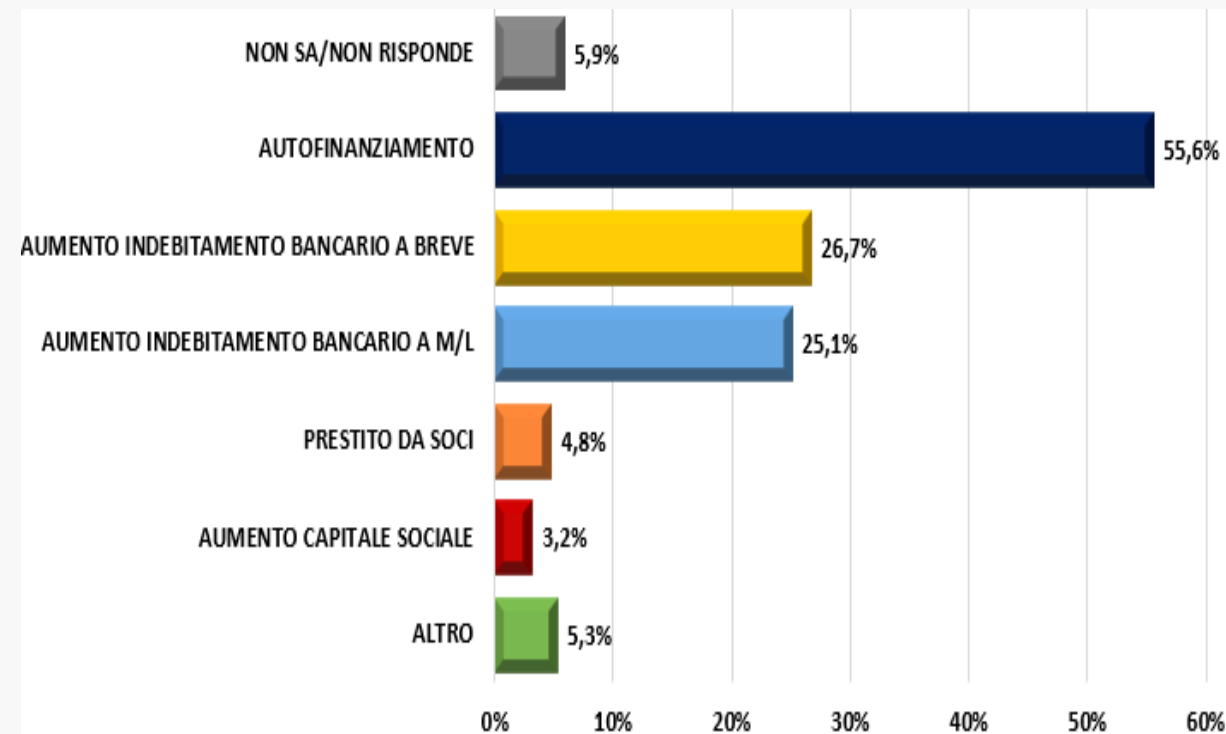


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: fonti di finanziamento per le cooperative nei prossimi mesi (fine 2024, primi mesi del 2025)



Per quanto riguarda le fonti di finanziamento su cui le cooperative sociali fanno affidamento per finanziare le attività per la fine del 2024 e per i primi mesi del 2025, il 55,6% del totale, ha scelto l'autofinanziamento. Il 3,2% dei cooperatori, inoltre, aumenterà la dotazione di capitale sociale. Nell'ambito dell'impegno dei soci, il 4,9% delle cooperative sociali, utilizzerà anche lo strumento del prestito sociale. Un ruolo di primo piano tra le fonti di finanziamento è sempre riconducibile all'indebitamento bancario. In tal senso, il 26,7% delle cooperative procederà attraverso un aumento dell'esposizione bancaria a breve termine e il 25,1% incrementerà l'esposizione bancaria a medio e lungo termine. Una quota sempre marginale di cooperative, il 5,3% del totale farà ricorso ad altri finanziatori (non soci e non bancari) e/o ad altri strumenti di raccolta (tra cui «*campagne di fundraising*»). Il 5,9% dei cooperatori sociali, infine, non ha indicato alcuna fonte. Di fatto, anche nei primi mesi del 2025 i contributi sia del prestito da soci sia del prestito obbligazionario sia di altre forme di finanza alternativa ai prestiti bancari restano molto marginali.

**FONTI DI FINANZIAMENTO PRINCIPALI
PER LE COOPERATIVE ADERENTI -%- (max due risposte)**
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - settembre 2024)



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: necessità di finanziamento per le cooperative (fine 2024, primi mesi del 2025)

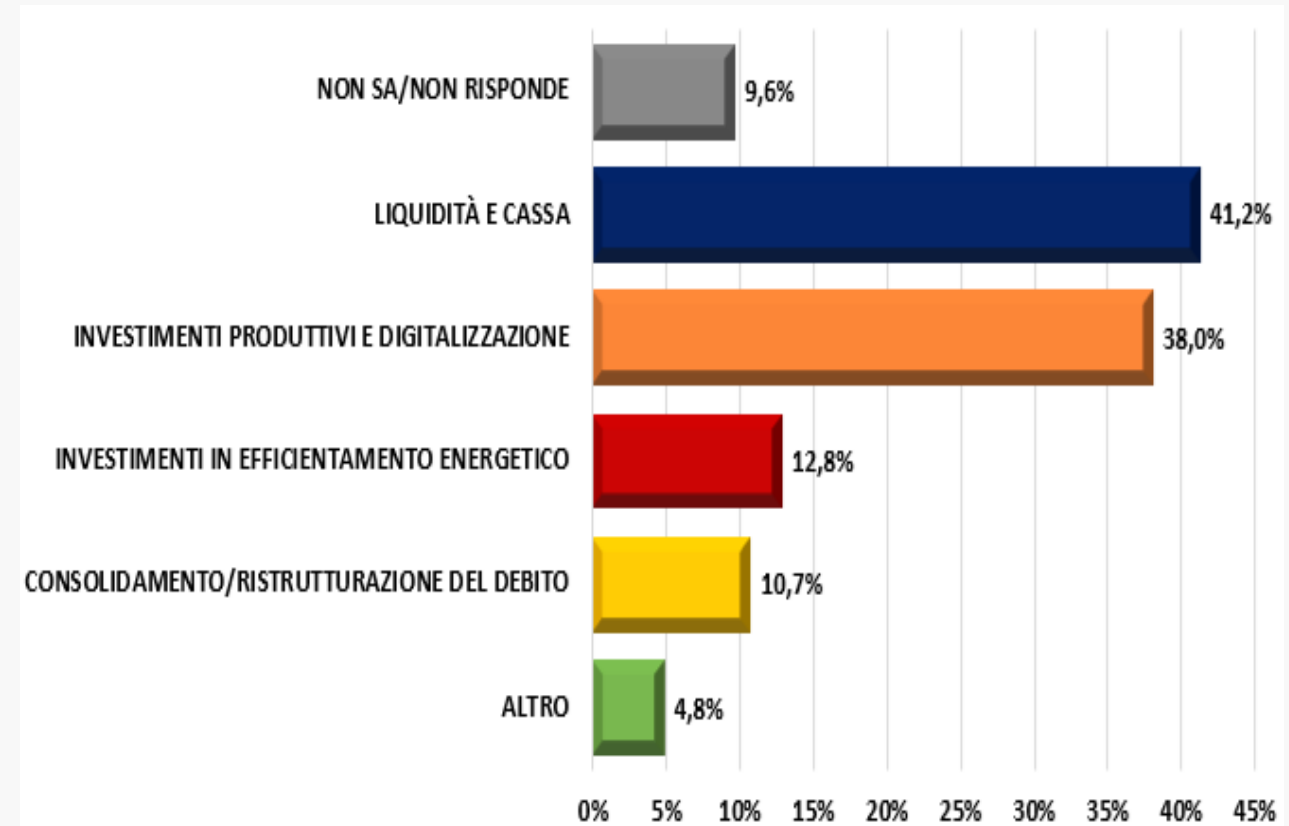


Per quanto riguarda la tipologia di investimenti e, più in generale, le necessità di finanziamento delle cooperative sociali per la fine del 2024 e per i primi mesi del 2025, il 41,2% delle imprese ha segnalato come prioritarie le esigenze di liquidità e di cassa. Il 38% ha evidenziato necessità di finanziamento per gli investimenti sul lato della produzione e della digitalizzazione. Il 12,8% delle cooperative sarà impegnata a finanziare gli investimenti in riduzione dei consumi e in efficientamento energetico. Una quota non marginale di cooperative sociali conferma, quindi, l'impegno sia nella transizione digitale sia nella transizione verso un'economia sempre più ambientalmente e socialmente sostenibile. Il 10,7% sarà impegnato nell'ambito dei processi di consolidamento/ristrutturazione del debito. Il 4,8%, inoltre, avvierà «altri investimenti» (prevalentemente in ambito immobiliare, sia sul fronte dell'acquisto sia della ristrutturazione e rigenerazione del patrimonio immobiliare). Il 9,6% delle cooperative, infine, non ha dato alcuna indicazione.

NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO PER LE COOPERATIVE ADERENTI

-%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - settembre 2024)



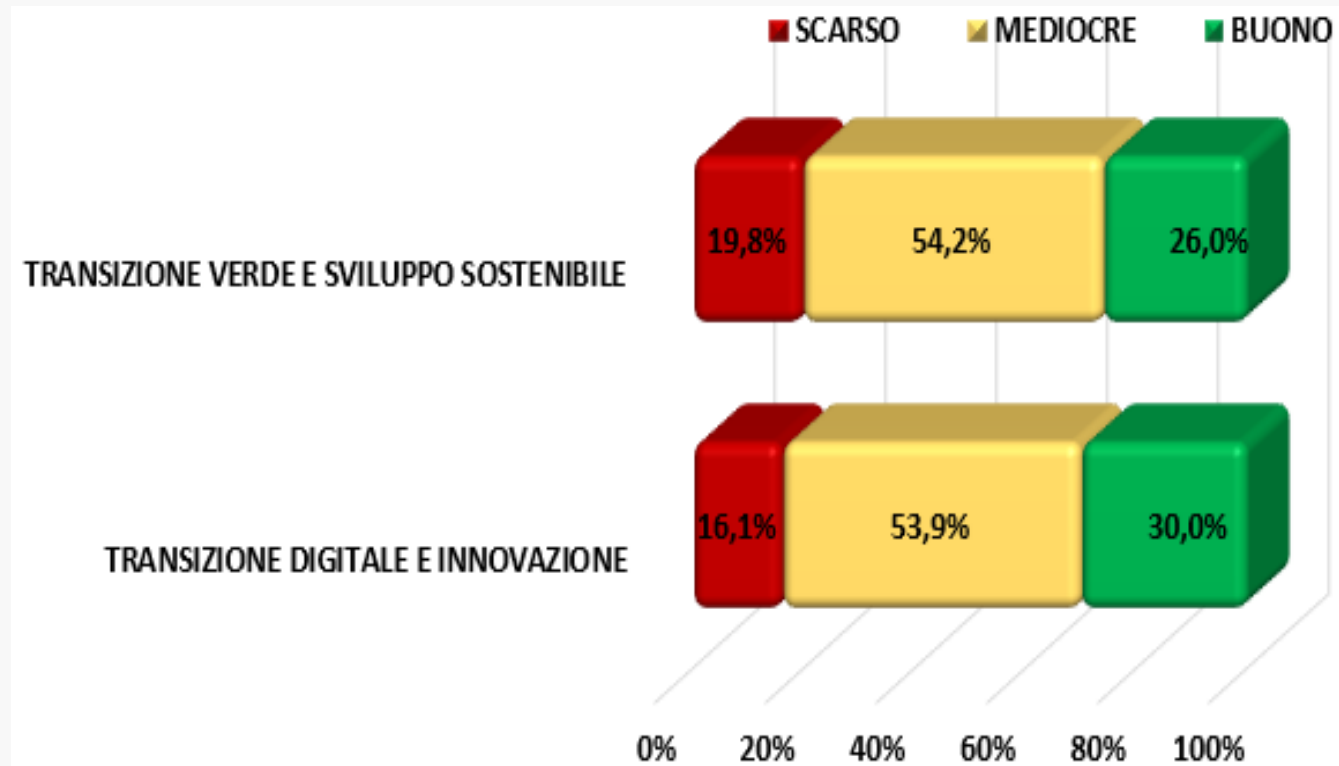


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il livello medio delle competenze nelle cooperative - transizione verde e transizione digitale

Le necessità di finanziamento degli investimenti nella transizione verde e in quella digitale hanno ricadute anche sul livello delle competenze interne alle cooperative sociali nell'accompagnare e sostenere queste transizioni. In tal senso, con riferimento alla transizione verde e, più in generale allo sviluppo sostenibile, solo il 26% delle cooperative sociali giudica buono il livello medio delle competenze. Il 54,2% segnala un livello complessivamente mediocre delle competenze interne. Il 19,8%, infine, giudica scarso il livello medio delle competenze in cooperativa sul fronte della transizione verde. Per quanto riguarda la transizione digitale e l'innovazione, il 30% delle cooperative sociali valuta buono il livello medio delle competenze interne. Il 53,9% ha, invece, valutato come mediocre il livello delle competenze e il 16,1% lo ha giudicato scarso. Di fatto, l'autovalutazione sul livello medio delle competenze interne nelle cooperative sociali, sia sul fronte della transizione verde sia su quello della transizione digitale, delinea un posizionamento prevalentemente ancora negativo.

IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI - TRANSIZIONE VERDE E TRANSIZIONE DIGITALE -%

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - settembre 2024)

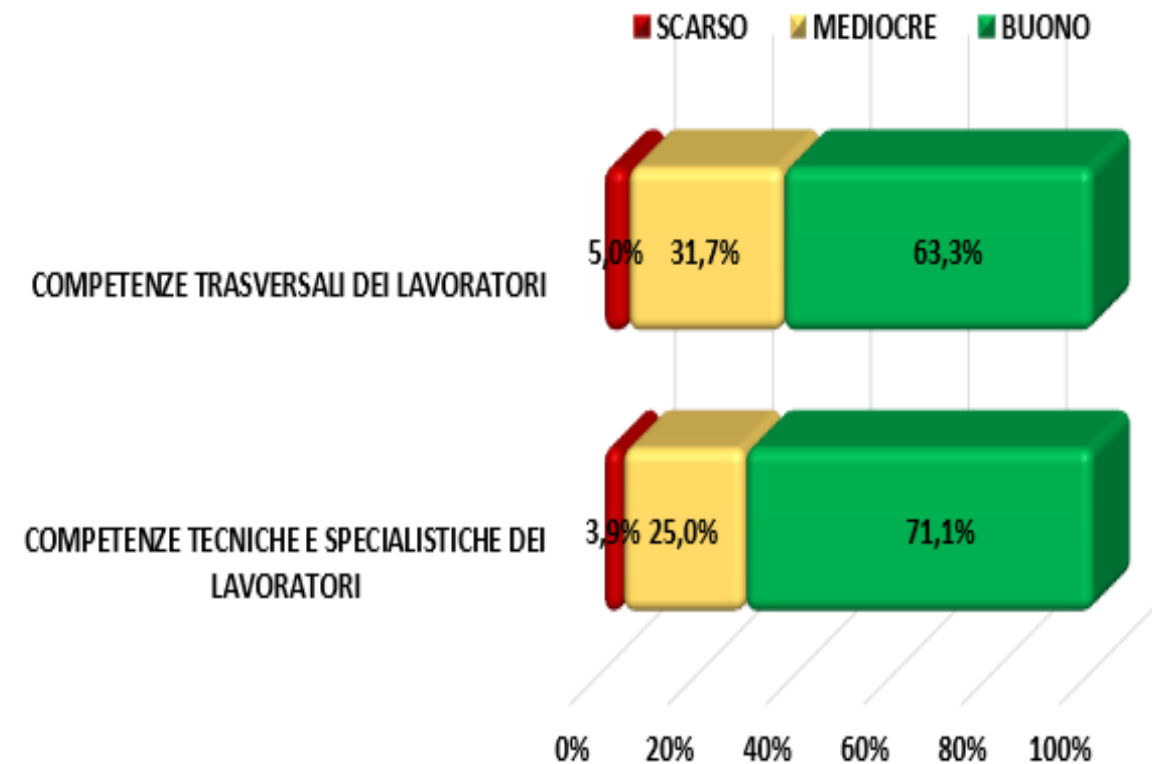


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà: il livello medio delle competenze nelle cooperative - trasversali e tecniche/specialistiche



Se il livello medio delle competenze interne alle cooperative sociali sul fronte delle transizioni ambientale e digitale è ancora prevalentemente valutato negativamente, il livello medio sia delle competenze tecniche e specialistiche dei lavoratori (le cosiddette «hard skills» che riguardano le conoscenze e le capacità necessarie per lo svolgimento di un determinato lavoro) sia delle competenze trasversali degli stessi (le cosiddette «soft skills» che sono capacità e qualità personali che caratterizzano il modo di essere del lavoratore) è, invece, prevalentemente valutato positivamente. In tal senso, con riferimento alle competenze tecniche e specialistiche dei lavoratori solo il 3,9% delle cooperative sociali ne giudica scarso il livello medio. Il 25% segnala un livello complessivamente mediocre delle competenze interne. Il 71,1%, invece, giudica complessivamente buono il livello medio delle competenze tecniche e specialistiche dei lavoratori in cooperativa. Per quanto riguarda le competenze trasversali dei lavoratori, il 5% delle cooperative sociali valuta scarso il livello medio delle competenze interne e il 31,7% mediocre. Di contro, per il 63,3% delle cooperative il livello medio delle competenze trasversali dei lavoratori è complessivamente valutato come buono.

**IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI
- COMPETENZE TRASVERSALI E COMPETENZE SPECIALISTICHE -%**
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - settembre 2024)





STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

